

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

334^a SEDUTA

MARTEDI' 10 MAGGIO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

indi

del Vicepresidente LUPO

indi

del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del Regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea Regionale Siciliana

(Saluto ai docenti ed agli studenti dell'Istituto Comprensivo "Giuliana Saladino" di Palermo)

PRESIDENTE 15

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzioni) 6

Congedi 4

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 5

(Comunicazione di riassegnazione alla competente Commissione) 5

«Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie» (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)»

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 9,10,11,12,15,16,17,30,35,37,40,
42,43,45,47,49,50,51

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore* 9,10,16,46,47

CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 10,18

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA) 11,17

FAZIO (Misto) 11

TAMAJO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura) 12

CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura) 12,30

FALCONE (Forza Italia) 13,32,38,41,43,45

ANSELMO (PD) 14,32

MILAZZO Giuseppe (Misto) 14,23,40

LENTINI (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura) 14,30,50

BACCEI, *assessore per l'economia* 15,47

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) 19

CASCIO Salvatore (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura) 20

CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 21

MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE) 22

TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) 24,43,44,45

PANEPINTO (PD) 25

FIGUCCIA (Forza Italia) 27

MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) 28

SUDANO (PD) 31

CROCETTA, *presidente della Regione* 39,42,51

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 44

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale* 46

CONTRAFATTO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità* 48

TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle) 49

(Votazione finale per scrutinio nominale):

PRESIDENTE 52

Interpellanze

(Annunzio) 8

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 4

(Annunzio) 6

Mozioni

(Annunzio) 8

Ordini del giorno

(Annunzio n. 607 e votazione):

PRESIDENTE 47

(Annunzio nn. 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606):

PRESIDENTE 47

CROCETTA, *presidente della Regione* 48

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	16,36
FAZIO (Misto)	16
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	36

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi)	55
---	----

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta.	80
---	----

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni	85
---	----

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

numero 2392 dell'onorevole Maggio

numero 2823 dell'onorevole Falcone

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 3051 dell'onorevole Lo Sciuto

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 2904 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri

numero 2943 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.00

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale delle sedute n. 332 del 4 maggio 2016 e n. 333 del 5 maggio 2016 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Dina, Cani, Laccoto e Ioppolo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

N. 2392 - Notizie circa i progetti, gli obiettivi e la mancata erogazione degli stipendi ai dipendenti dell'Istituto regionale vini e oli.

Firmatari: Maggio Maria Leonarda

- *Con nota prot. n. 8216/IN.16 del 20/02/2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.*

N. 2823 - Provvedimenti urgenti a favore del Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone.

Firmatari: Falcone Marco

- *Con nota prot. n. 61440/IN.16 del 30 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.*

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

N. 3051 - Chiarimenti circa la cessione in amministrazione straordinaria del complesso aziendale CEFOP al CERF.

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni

- *Con nota prot. n. 20650/IN.16 del 26 aprile 2016, il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale.*

- da parte dell'Assessore per la salute

N. 2904 - Ulteriori notizie in ordine all'istituzione del registro tumori nell' agrigentino.

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- *Con nota prot. 19504/IN.16 del 19 aprile 2016 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore regionale per la salute.*

N. 2943 - Ulteriori notizie in ordine alla mancata istituzione del registro tumori della ex provincia di Enna.

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- *Con nota prot. 19483/IN.16 del 19 aprile 2016 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore regionale per la salute.*

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Ordinamento del governo e dell'amministrazione della Regione. Modifiche alla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni. (n. 1207)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Digiacomo in data 5 maggio 2016;

- Disposizioni in materia di riordino e liquidazione degli enti pubblici regionali. (n. 1208)

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (on. Crocetta) su proposta dell'Assessore regionale per l'economia (Baccei) in data 5 maggio 2016;

- Disposizioni per l'accesso alla psicoterapia. (n. 1209)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli i Panepinto, Anselmo, Alloro, Arancio, Cirone, Digiacomo, Dipasquale, Laccoto, Lupo, Maggio, Milazzo A., Nicotra, Panarello, Raia, Ruggirello, Sammartino, Sudano e Vullo in data 5 maggio 2016;

- Disposizioni per consentire le manifestazioni motoristiche e la promozione delle memorie storiche dell'Ente Autodromo di Pergusa. (n. 1210)

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (on. Crocetta) su proposta dell'Assessore regionale per lo sport, il turismo e lo spettacolo (Barbagallo) in data 10 maggio 2016.

Comunicazione di riassegnazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati riassegnati i seguenti disegni di legge:

CULTURA FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione del reddito minimo garantito al nucleo di convivenza e riordino dei contributi economici e servizi per i meno abbienti. (n. 408)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 5 maggio 2016.

PARERE I e VI.

- Integrazione al reddito contro la povertà assoluta. (n. 1127)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 5 maggio 2016.

PARERE VI.

- Istituzione della misura per l'inclusione attiva ed il sostegno al reddito. (n. 1131)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 5 maggio 2016.

PARERE VI.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state approvate in Commissione le seguenti risoluzioni:

- la Commissione legislativa 'Ambiente e territorio' (IV) nella seduta n. 291, del 4 maggio 2016, ha approvato la risoluzione 'Atto di indirizzo in ordine al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per la realizzazione e gestione dell'impianto di ampliamento dell'attività di gestione dei rifiuti della piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi e non presso il comune di Scicli, in contrada Cuturi, in variante allo strumento urbanistico' (n. 27/IV);

- la Commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' (VI) nella seduta n. 206, del 4 maggio 2016, ha approvato la risoluzione 'Atto di indirizzo in ordine al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per la realizzazione e gestione dell'impianto di ampliamento dell'attività di gestione dei rifiuti della piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi e non presso il comune di Scicli, in contrada Cuturi, in variante allo strumento urbanistico' (n. 60/VI).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 3165 - Notizie in merito alla fruibilità del castello della Colombaia di Trapani.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Oddo Salvatore

N. 3169 - Chiarimenti sull'errata indicazione contenuta nel quaderno di gravidanza pubblicato dall'Assessorato della salute, che indica un punto nascite inesistente nel siracusano.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Vinciullo Vincenzo

Le interrogazioni ora annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3161 - Chiarimenti in ordine alla gestione del Servizio 6 - Distretto minerario di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Economia

Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3162 - Misure urgenti per scongiurare lo smantellamento dei binari della stazione ferroviaria del comune di Comiso.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assenza Giorgio

N. 3163 - Chiarimenti sul rimborso delle indennità di frequenza agli allievi del corso di formazione per addetto alla fruizione turistica dei beni culturali e ambientali.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Economia

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3164 - Chiarimenti in merito alla chiusura festiva del Museo archeologico Baglio Anselmi di Marsala (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3166 - Misure a tutela occupazionale dei lavoratori di siti archeologici e museali siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Lo Sciuto Giovanni; Cascio Francesco; Alongi Pietro; Fontana Vincenzo; Vinciullo Vincenzo

N. 3167 - Chiarimenti in merito all'inizio della terza annualità dell'Avviso 20 a favore dell'Ente Enaip Asaform Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Lo Sciuto Giovanni; Cascio Francesco; Alongi Pietro; Fontana Vincenzo; Vinciullo Vincenzo

N. 3168 - Notizie circa l'I.P.A.B. Educandato Castelnuovo con sede in Santa Caterina Villarmosa (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

N. 3170 - Notizie in merito ai provvedimenti da adottare per la stabilizzazione lavorativa dei precari storici degli Enti locali siciliani.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Figuccia Vincenzo

Le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 424 - Chiarimenti in merito all'attuazione delle raccomandazioni del Comitato Patrimonio Mondiale dell'Unesco relative al sito patrimoniale Unesco 'Monte Etna.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 425 - Notizie sulla mancata erogazione dei livelli essenziali di assistenza in favore di paziente affetto da tetraparesi spastica con distonie.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 569 - Iniziative per una riscossione dei tributi basata sui principi di equità e giustizia.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni
Presentata il 28/04/16

N. 570 - Iniziative per l'immediata riduzione dei costi delle tariffe aeree per i collegamenti tra la Sicilia e i principali scali aeroportuali italiani.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni
Presentata il 28/04/16

N. 571 - Iniziative in ordine alla procedura concorsuale straordinaria per soli titoli volta all'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche in Sicilia.

Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

Presentata il 28/04/16

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione delle relative date di discussione.

**Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni per favorire l'economia.
Norme in materia di personale. Disposizioni varie”.
(nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge. Si procede con l'esame del disegno di legge “Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie”. (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la Commissione ‘Bilancio’ a prendere posto a loro assegnato.

Onorevoli colleghi, così come si era concordato, gli emendamenti aggiuntivi sono quelli autorizzati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e quelli che hanno avuto il parere delle Commissioni; se c'era un accordo d'Aula e sembra che ci sia, è stato presentato un emendamento da parte dell'onorevole Sammartino che riguarda l'Ersu, sostanzialmente l'ampliamento e la partecipazione degli studenti all'Ersu, perché in base alla legge votata - se non ho capito male - rimarrebbero fuori.

Quindi viene distribuito insieme agli altri che hanno già avuto il parere, per quanto riguarda l'emendamento quello *clou*, mi riferisco a quello delle scuole paritarie, rispetto al quale c'era l'intesa a trattarlo, invito il presidente della Commissione Bilancio a riferire sull'esito dei lavori della Commissione perché c'era un'intesa a trovare la necessaria copertura finanziaria.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, in fase di esame dell'emendamento che riguarda il capitolo 373701, cioè le scuole dell'infanzia paritarie, la Commissione ha ritenuto importante trovare delle risorse per far sì che queste scuole non chiudano, anche perché vi sarebbe un ritorno preoccupante per quanto riguarda gli enti locali, che non sarebbero nelle condizioni di potere assolvere alle funzioni che, nel caso in cui queste scuole chiudessero, dovrebbero assicurare i comuni.

Per questo motivo, all'unanimità di tutti i presenti, la Commissione ha predisposto un emendamento di tre milioni di euro, prendendo un milione e mezzo di euro dal capitolo 212514 e un altro milione e mezzo dal capitolo 215740.

Il Governo, di fronte a questa richiesta, pur dichiarandosi disponibile a prendere in esame e far approvare favorevolmente questo emendamento, ha chiesto alla Commissione - affinché io informassi anche l'Assemblea - una settimana di tempo cioè, anziché dare il parere oggi, il Governo, entro il 17 maggio, cioè entro questa settimana o comunque entro martedì della prossima settimana, farebbe in modo che nell'assestamento del bilancio - che è un fatto tecnico che sta predisponendo - , venga prevista appunto, la somma di tre milioni di euro.

La Commissione ha ascoltato la proposta del Governo, però ritiene che questa proposta possa essere accolta a condizione che oggi venga approvato un ordine del giorno - che abbiamo già predisposto in Commissione Bilancio - con il quale si impegna il Governo della Regione a prevedere, nel corso della prossima manovra, da presentarsi entro il 17 maggio 2016, il rifinanziamento del capitolo di spesa relativo le scuole paritarie dell'infanzia per l'importo di tre milioni di euro per l'esercizio finanziario 2016 con l'accortezza però, Presidente Ardizzone, che noi vorremmo che questo ordine del giorno venisse votato e che il Governo desse parere favorevole e non l'accettasse come raccomandazione ma come fatto certo, in maniera tale che non si possa più tornare indietro su questo impegno che, grazie anche al suo intervento, Presidente Ardizzone, potremmo realizzare entro il 17 maggio, e quindi entro una data vicinissima.

Chiedo però che il Governo si esprima in maniera tale che la risposta rimanga agli atti, sia sull'emendamento quanto sull'ordine del giorno che la Commissione ritiene indispensabile venga accettato e poi messo in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, per chiarezza, quindi daremmo una parziale copertura sull'emendamento e la restante parte sull'ordine del giorno.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. La copertura c'è per intero per essere chiari, solo che il Governo chiede di spostarlo di una settimana, anziché dare la copertura questa sera lo inserisce nella manovra di assestamento che sta per preparare, cioè chiede solo ed esclusivamente sette giorni di tempo. Noi, come garanzia di questi sette giorni di tempo però vogliamo l'approvazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quindi, approveremmo, ai fini procedurali solo l'ordine del giorno.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Solo l'ordine del giorno.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io purtroppo sarò rimasto fermo ai tempi in cui preso un impegno si manteneva forse sono vecchio non sono più, caro onorevole Greco, collegato ai tempi.

Qui è tutto dinamico. E' dinamica la parola, l'impegno solenne, è dinamico una petizione firmata dal Presidente della Regione, è dinamico anche un emendamento a firma del Capogruppo del PD il quale fa un emendamento del quale si legge che bisogna mettere tre milioni alle scuole dell'infanzia.

Signor Presidente, delle due l'una. Io non ho nessuna difficoltà a credere l'assessore Baccei che il 17 maggio, così come ha detto il collega Vinciullo, questo assestamento di bilancio porterà finalmente tre milioni di euro alle scuole paritarie previa approvazione, oggi pomeriggio, di questo ordine del giorno.

Però, assessore Baccei, che non mi si propongano altri emendamenti di spesa.

Onorevole Sammartino non mi proponete altri emendamenti di spesa perché soldi non ce n'è. Non ce n'è per nessuno. Che sia chiaro! Perché altrimenti, al di là degli impegni solenni, al di là delle manifestazioni di volontà espresse dal Presidente della Regione, al di là dell'emendamento a firma della collega Anselmo, qua ci dobbiamo mettere d'accordo.

Io non posso tollerare che rispetto a temi sociali di questa rilevanza ci siano figli e figliastri.

E allora, se non ci sono i soldi per le scuole dell'infanzia e bisogna attendere una settimana, evidentemente, attenderemo per tutte le altre cose.

Quindi, qui non si tratta di ERSU o di non ERSU, qui si tratta di apprezzare un procedimento ed io chiedo al Presidente dell'Assemblea, perché non voglio assumere atteggiamenti sconvenienti, di essere garante di un percorso che deve essere, finalmente e tendenzialmente di onestà intellettuale perché mi rendo conto che qui qualcuno non sa cosa sia, però dico, tendenzialmente di onestà intellettuale, dopodiché prenderò atto di quelli che saranno gli atti consequenziali e mi comporterò in attesa.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come prima cosa la ringrazio per avere dato disposizione per far pulire l'entrata dei deputati da Piazza Indipendenza. Ora possiamo dire che questo lavoro ci voleva. Ora l'Assemblea pare più bella.

Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi è vero quello che ha detto lei e cioè che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva fatto propri quattro emendamenti presentati dal Presidente Crocetta. Ma in quella seduta, Presidente Ardizzone, Le avevo chiesto, avendoli dati in visione, se i suoi Uffici li avevano esaminati, e non mi fu più data risposta.

Presidente Ardizzone - ripeto - durante la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avevamo stabilito che questi quattro emendamenti, presentati dal Presidente Crocetta, lei li doveva fare vedere ai suoi Uffici per controllare la natura di queste norme.

Io non ho avuto più risposta ma se non c'è risposta le chiedo, guardando tutti gli emendamenti che fanno riferimento a diverse norme, lei non ci può fare discutere questi emendamenti stasera perché, almeno io, le norme che fanno riferimento a questi emendamenti vorrei controllarle, le vorrei guardare.

Inoltre avevo presentato degli emendamenti che mi hanno detto che li mettevano fra gli emendamenti aggiuntivi.

Presidente Ardizzone, erano due emendamenti fatti approvare nella grande confusione della finanziaria dal Presidente Crocetta che riguardavano la sanatoria degli incarichi fatta ai dirigenti.

E' passata la notte dell'approvazione della finanziaria, io avevo presentato due emendamenti me li hanno inseriti fra gli aggiuntivi. E' possibile prendere questi due emendamenti e portarli fra gli aggiuntivi? Se c'è un accordo, è giusto che anche i miei vadano alla discussione di quest'Aula, se non c'è accordo non discutiamo alcun emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ho compreso bene l'intervento dell'onorevole Cordaro, che dice no ad altri emendamenti di spesa, però tra quelli che ancora sono da approvare non sono previsti emendamenti di spesa. Per quanto riguarda gli aggiuntivi, cui lei faceva riferimento, e mi riferisco al procedimento amministrativo, sono andati nelle Commissioni di merito, ed anche se il parere è negativo, almeno su due, però sono andati nelle Commissioni di merito. I suoi emendamenti - me li hanno recuperati gli uffici - non sono andati nelle Commissioni di merito. Se lei non è d'accordo a trattare l'emendamento - ma sembrava ci fosse una condivisione - presentato dall'onorevole Sammartino, verrà stralciato ed inviato nella Commissione di merito.

GRECO Giovanni. Non sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Non è d'accordo. Pertanto, l'emendamento che riguarda le IPAB viene stralciato ed inviato alla Commissione di merito.

E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sollevo la questione per chiedere, ovviamente, qual è il criterio che viene utilizzato per quanto riguarda l'esame degli emendamenti aggiuntivi. Mi permetto di segnalare che nell'ambito, appunto, degli emendamenti aggiuntivi, a pagina 46, mi ero permesso di presentarne uno, e visto che non era stato esaminato dalla Commissione III e soprattutto dalla Commissione Bilancio, nonostante non comportasse spesa, ho chiesto che venisse, in qualche modo rinviato, appunto, in Commissione. Qui, mi trovo invece a prendere in esame una serie di emendamenti aggiuntivi, diversi da quelli che sono stati anticipati in sede di Conferenza dei Capigruppo e mi sembra, obbiettivamente, che siano del tutto nuovi al riguardo. Quindi, vorrei comprendere qual è il criterio che verrà seguito nell'esaminare e se, sostanzialmente, ci sono delle corsie preferenziali, oppure no.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Fazio, al fine di evitare equivoci, non c'è alcuna corsia preferenziale per nessuno. In Conferenza dei Capigruppo il Governo aveva evidenziato l'esigenza di approvare alcuni emendamenti, soprattutto sul procedimento amministrativo. Però, se non ascoltano i colleghi è inutile perché poi ognuno interviene e ripete la stessa musica. Non mi riferisco, chiaramente, a lei.

Si era detto che gli altri emendamenti dovevano passare in Commissione, necessariamente in Commissione. L'emendamento A 46.R è passato in Commissione, l'emendamento A82, a firma dell'onorevole Marziano, è passato in Commissione, l'emendamento A 83, a firma dell'onorevole Sammartino, non è passato in Commissione. Però, si era detto che se l'Aula fosse stata d'accordo, poiché portava la firma di tutti i Capigruppo, l'avremmo approvato. L'onorevole Greco ha detto che non è d'accordo, quindi, deve andare in Commissione.

CORDARO. Ritiro la firma!

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento A 84 è passato in Commissione. Quello che non è passato in Commissione non può trovare accesso.

E' iscritto a parlare l'onorevole Tamajo. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per la questione che attiene il finanziamento per la scuola dell'infanzia. Giovedì scorso, quando abbiamo lasciato quest'Aula, si erano presi degli impegni ben precisi da parte del Governo, di tutta la deputazione per risolvere la questione.

Secondo me, oggi, dobbiamo risolvere la questione perché trovo che il taglio dei contributi alla scuola dell'infanzia sia un episodio molto grave e dobbiamo porvi rimedio, caro Presidente.

Qui si parla di impegni, ordini del giorno...

Signor Presidente, mi scusi...

PRESIDENTE. E' impossibile! Onorevole Riggio, cortesemente, si allontani dai banchi del Governo.

TAMAJO. Qui si è parlato di impegni in merito alla questione le scuola dell'infanzia, si è parlato, se non sbaglio, anche di formulare un ordine del giorno, io vorrei ascoltare, però, lei, assessore Baccei, al microfono, e capire se questi impegni sono degli impegni solenni, devono essere rispettati perché trovo grave, anzi gravissimo, il taglio che è avvenuto nei mesi scorsi alle scuole dell'infanzia paritarie, quindi, ai bambini, quindi parliamo di sociale, parliamo di bambini di una fascia di età dai tre ai cinque anni e parliamo anche di persone, tante persone che operano nel mondo della scuola.

Per cui, assessore Baccei, la prego di intervenire e, soprattutto, conosco la sua onestà intellettuale e so che se lei prende un impegno è un impegno di onore e questo va bene.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividendo l'intervento di diversi colleghi sull'importanza dell'emendamento che stiamo trattando per dare le risorse alle scuole paritarie dell'infanzia, gradirei – direi per ordine dei lavori – che ci fosse chiarezza rispetto ai lavori d'Aula.

Quindi, io direi che è necessario, signor presidente Ardizzone, che nella votazione degli emendamenti l'assessore Baccei possa intervenire chiarendo anche come avvengono queste coperture e come si pensa di provvedere alle mancate risorse rispetto alle coperture che vengono date.

Ad esempio, signor Presidente, leggo nell'emendamento del Capogruppo del Partito Democratico, onorevole Anselmo, che queste risorse vengono tolte rispetto alla spesa autorizzata dall'articolo 32, comma 3, della legge regionale fatta come legge di stabilità a marzo.

Quindi, noi, con questo articolo dell'onorevole Anselmo, togliamo le risorse a Riscossione Sicilia per darle alla scuola dell'infanzia.

Vorrei capire dall'assessore Baccei, anche rispetto alle audizioni che abbiamo fatto, come si pensa di poter procedere per l'iter che ci si è dati per Riscossione Sicilia.

Così come nell'emendamento successivo del presidente Vinciullo e dei colleghi del Nuovo Centro Destra, vorrei capire...

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Abbiamo riscritto l'emendamento e l'ha firmato anche lei!

CIMINO. ...da dove arriva la copertura e come si provvede a dare il mantenimento delle iniziative di cui, di fatto, con la legge di stabilità, quest'Assemblea ha dato copertura.

Ad oggi, sto intervenendo su questo emendamento, che è l'emendamento aggiuntivo primo, qui nel testo, dove si dà la copertura togliendo i soldi di cui all'articolo 32, comma 3 che riguardano i fondi per Riscossione Sicilia.

Nel successivo si tolgono alle informatizzazioni, quindi, se si può fare un minimo di chiarezza, sapendo anche da dove vengono prelevate le risorse per la copertura a questo articolo della Presidenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo al coro dei colleghi che mi hanno preceduto in merito all'emendamento o agli emendamenti per le scuole paritarie dell'infanzia, ma dico per le scuole paritarie in genere perché le stesse svolgono, abbiamo detto, un servizio pubblico ancorché non siano scuole statali. Vorrei allargare il concetto ed il mio pensiero e spero che lo stesso possa diventare anche il pensiero dell'assessore Baccei.

Signor Assessore, lei ha chiesto un sacrificio o un temporeggiamento all'Aula; ha chiesto all'Aula di temporeggiare sull'approvazione di questa norma che assegna tre milioni di euro alle scuole paritarie dell'infanzia perché, piuttosto che intervenire togliendo soldi ad un capitolo, ci sarebbe la variazione di bilancio giorno 17 maggio prossimo.

Le dico che, personalmente, pur volendo e pur sperando che questo emendamento, oggi stesso, anzi ieri, poteva essere approvato, sono pronto ad accedere con il Gruppo di Forza Italia a questa sua tesi ma, altrettanto, le chiedo un impegno, che penso poi sia l'impegno dell'onorevole Anselmo e di tanti altri dell'Aula che hanno sostenuto la battaglia delle scuole paritarie: nella variazione non mettiamo soltanto i tre milioni di euro per il 2016, ma dobbiamo mettere la previsione triennale, cioè 2016-2017-2018. Così come, alle scuole paritarie primarie, abbiamo messo i soldi per il 2016, dobbiamo mantenere lo stesso stanziamento per il 2017 e per il 2018.

Sa perché le dico questo? Perché non è giusto che ogni anno questi che svolgono un servizio fondamentale, un servizio pubblico, debbano venire qui a pietire. E lo abbiamo detto oggi, con l'onorevole Cordaro ne abbiamo parlato, parlando di province, abbiamo anche fatto cenno alle scuole paritarie, perché non è possibile che, ogni anno, i rappresentanti della FIDAE o della FISM o di altre organizzazioni delle scuole paritarie debbano venire a pietire, dico a pietire, lo stanziamento di bilancio. E, allora, in questo senso, qua c'è l'assessore Marziano che ha onorato il Gruppo di Forza Italia con la sua presenza a Catania, ha preso un impegno sacrosanto per le stesse scuole. Bene, credo che qua ci sia un impegno corale. E, allora, accediamo alla sua richiesta ma, al contempo, le chiediamo altrettanta disponibilità perché giorno 17, nella variazione di bilancio, si inserisca anche la previsione triennale per gli anni 2016/2018.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente, anche il mio intervento è sul tema delle scuole paritarie dell'infanzia. E' chiaro, assessore Baccei, che mi fido ciecamente delle sue parole e sono convinta che entro il 17 maggio, nelle variazioni, avremo i tre milioni di euro. Però, lei si renda anche conto che dobbiamo dare una risposta seria e definitiva ad un settore, quale quello delle scuole paritarie, che danno un servizio di cui nessuno può mettere in dubbio l'utilità e l'importanza.

Quello che chiedo a lei, a questo punto, è di rispettare il termine del 17 maggio ma, chiaramente, poi, alla Commissione Bilancio ed alla Presidenza di calendarizzare immediatamente. Perché se voi esitate dalla Giunta entro il 17 di maggio e poi noi in Aula arriviamo a luglio, non diamo un servizio; queste scuole hanno bisogno di una risposta, hanno bisogno di una risposta immediata e dobbiamo dare risposte concrete, non possiamo più continuare a prendere in giro le persone con promesse su promesse. I soldi lei, e noi ci fidiamo, ha detto che li troverà in variazione di bilancio, quindi, aspetteremo una settimana, ma che non sia più di una settimana.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Baccei, più che discutere delle scuole paritarie, tutti i colleghi hanno sviscerato l'argomento, vorrei discutere del percorso che vi siete dati. Assessore, da un paio di sedute di questo Parlamento, almeno il sottoscritto percepisce una cosa: che il Presidente della Regione dice una cosa e lei l'esatto contrario. Ora, il tema è: è mai possibile che tutto il Parlamento da destra a sinistra, unanimemente, voglia risolvere definitivamente la questione delle scuole paritarie, assessore Baccei, e lei è diventato il nostro signor no?

Ora il tema è: lei può essere anche portatore, come dire, di un'idea che è legittima e forse pure giusta, però, il Governo deve assumere una posizione, perché non si possono fare, al mio paese direbbero, il ladro ed il guardiano, il Governo deve assumere una posizione o di rigidità romana nel senso che qua a Palermo il Governo è composto da inetti ed incapaci, non è il mio pensiero, o la teoria, invece, di Crocetta che siamo vessati da una politica romana che ci sta mortificando con tutti, perché oggi le scuole paritarie, domani arriveranno altre cose.

E mentre la Commissione Bilancio produce l'ennesima pezza per cercare di non far fare una magra figura al Parlamento, assessore Baccei, lei dovrebbe prendere la parola formalmente e chiarire qual è il percorso perché, altrimenti, si va in confusione più totale e penso che lei sorride perché forse, dentro di sé, è un poco rattristato per questa confusione che, certamente, poi, crea scompiglio perché, Assessore, glielo dico e mi taccio, questo è il Parlamento dei voti segreti. Non si può imporre alcuna cosa al Parlamento perché si alzerà il deputato che proporrà il voto segreto e libererà la coscienza di ogni singolo parlamentare, ecco perché cadono le vostre norme, perché non c'è autorevolezza nel proporre.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, solo qualche minuto per ricordare a tutti i colleghi e mi compiaccio con loro che, oggi, finalmente, pensano alle scuole dell'infanzia dimenticando che nella finanziaria scorsa io e l'onorevole Falcone abbiamo presentato tre volte un emendamento che destinava tre milioni di euro alle scuole.

Mi fa piacere che, oggi, sia stato presentato un ordine del giorno a firma di tutti i Capigruppo che, finalmente, hanno sposato un problema serio e reale, perché dobbiamo portare avanti quello che è l'istituto dei privati, perché è una cosa seria, a parte il fatto che i comuni non ce la fanno a gestire le scuole comunali, quindi, c'è stato sempre bisogno negli anni delle scuole private, mi fa piacere, sono

contento che finalmente il Parlamento si stia dando una dritta per agevolare il percorso delle scuole dell'infanzia.

**Saluto ai docenti ed agli studenti dell'Istituto Comprensivo
"Giuliana Saladino" di Palermo**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringraziamo gli studenti ed i docenti che li accompagnano dell'Istituto Comprensivo "Giuliana Saladino" di Palermo. Stanno assistendo ad una seduta d'Aula abbastanza partecipata.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge
nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A**

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, innanzitutto vorrei ricordare che il Governo, in finanziaria, aveva previsto a bilancio i soldi per le scuole paritarie dell'infanzia, e che poi la Commissione ha deciso in modo diverso, per cui non è stata una scelta politica del Governo quella di non mettere i soldi quest'anno in bilancio.

Mi rendo conto e condivido la volontà di stanziare tre milioni di euro per le scuole. La mia questione era legata al fatto che si inserissero, in questo disegno di legge, anziché in quello che va domani alle due all'approvazione della Giunta. Abbiamo concordato prima con il Presidente Crocetta, in cui ha inserito già l'emendamento con i tre milioni.

Il disegno di legge è un disegno di variazione di bilancio. Io ho fatto questo perché avevo la necessità di non toccare, tranne quelle partite che, di fatto, erano in qualche modo già state previste in finanziaria, numeri e tabelle che sono oggetto di discussione con il Governo romano e col quale si devono sbloccare i novecento milioni previsti in finanziaria, perché anche quelli vanno sbloccati, darne 500 e andare avanti con la trattativa.

Nel disegno di variazione di bilancio questo è possibile fare anche perché andiamo a liberare delle altre poste, riusciamo a dare la dovuta copertura a questo emendamento. Quindi, domani va messa a posto dalla Giunta alle due per approvare questo disegno di legge, dopodiché è in Aula e per me prima si approva e meglio è, anche perché questo disegno di variazione di bilancio è stato richiesto proprio per accogliere tutte le modifiche tecniche alle tabelle che ci aiuteranno nel percorso per avere 500 milioni e per sbloccare i 900 milioni previsti nella legge di stabilità.

Per cui c'è assolutamente il mio impegno, tant'è vero che il disegno di legge verrà approvato domani.

Per quanto riguarda le richieste che venivano dall'onorevole Falcone sul rivedere le scuole paritarie dell'infanzia nel discorso più ampio, nel percorso alle altre scuole, come ho già detto altre volte c'è la mia disponibilità non nella variazione di bilancio e, quindi, mi rifaccio a quanto dichiarava, mi pare, l'onorevole Cordaro, io nella variazione di bilancio metterò solo l'emendamento dei tre milioni e nient'altro. Per me, oggi, non c'è copertura su nient'altro come ho detto. Quando andremo in assestamento di bilancio, io già sto lavorando con l'assessore Marziano sia per la formazione in generale che per le scuole paritarie, per capire il *quantum* e cercare una copertura a bilancio.

Ovviamente, ci troveremo in assestamento una serie di esigenze: avremo le province, avremo i precari, abbiamo il problema di Legambiente, i soldi che dobbiamo dare, abbiamo appunto la formazione, abbiamo diverse esigenze, alcune anche importanti, ieri ne parlavamo con l'onorevole Marziano, sono richieste importanti. Io dirò tutti i soldi che ci sono a disposizione e, poi, insieme

alla Commissione e all'Aula si deciderà quali sono le priorità, però sicuramente il tema delle scuole paritarie lo affronteremo nel suo complesso, lo dimensioneremo, metteremo le risorse sul tavolo e decideremo insieme come assegnare i soldi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, sono assolutamente favorevole, c'è la mia disponibilità e la mia parola, con il Presidente ne abbiamo parlato prima, penso che siamo d'accordo. Ovviamente il Presidente, così come altri Assessori, giustamente, così come voi, volevano le cose fatte subito, purtroppo, stiamo seguendo un percorso complesso, mi rendo conto che sono spesso quello che si mette in mezzo, fa certe cose, ma vi assicuro che lo faccio nella visione complessiva e soprattutto nel sapere che spostare ogni piccolo numero, in questo momento, crea problemi, però penso che una settimana non cambi niente, e vi ripeto domani va approvato in Giunta.

PRESIDENTE. Presidente Vinciullo, siamo in linea con le indicazioni della Commissione degli interventi?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, siamo in linea, l'unica cosa che la Commissione le chiedeva era se poteva mettere subito l'ordine del giorno...

PRESIDENTE. No, no, va alla fine l'ordine giorno, così come previsto.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore* D'accordo.

PRESIDENTE. Quindi, abbiamo chiuso la discussione sulle scuole paritarie. Alla fine voteremo, quindi, non si accetta come raccomandazione l'ordine del giorno che porta la firma, sembrerebbe, di tutti i Capigruppo.

Sull'ordine dei lavori

FAZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per fare la richiesta, se era possibile trattare subito l'emendamento aggiuntivo per quanto riguarda i liberi consorzi dei comuni, tenuto conto che più tardi dovrò andare via e, quindi, volevo esserci soprattutto per il dibattito e per l'eventuale votazione. Quindi, se lo poteva porre in trattazione prima degli altri emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento A 80, a firma degli onorevoli Anselmo, Di Giacinto, Turano, Lo Giudice, Fontana, Falcone, Fazio e Di Mauro. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art.

1. Alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) i commi da 1 a 7 dell'articolo 13 sono sostituiti dal seguente "1. Il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo.";

b) l'articolo 14 è sostituito dal seguente "14. Qualora il sindaco metropolitano cessi dalla carica per cessazione dalla carica di sindaco del comune capoluogo della città metropolitana il vice sindaco rimane in carica fino all'insediamento del nuovo sindaco metropolitano.";

c) al comma 8 dell'articolo 14 bis le parole "Si applicano i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 13" sono sostituite dalle seguenti:

"L'elezione si svolge di norma in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 30 giugno successiva alla data di indizione dei comizi del turno ordinario annuale di elezioni amministrative. In sede di prima applicazione della presente legge, l'elezione si svolge in una domenica compresa tra il 1 luglio ed il 30 settembre 2016.";

d) dopo il comma 8 dell'articolo 14 bis sono inseriti i seguenti:

"8bis. Il decreto è notificato alla Prefettura territorialmente competente, al Presidente del Tribunale ove ha sede la Città metropolitana, al dipartimento regionale delle autonomie locali, ai segretari dei comuni della Città metropolitana ed è pubblicato, anche *online*, negli albi pretori della Città metropolitana e dei comuni che ne fanno parte entro il quarantacinquesimo giorno antecedente quello della votazione.";

e) al comma 1 dell'articolo 18 sono soppresse le parole "e del sindaco metropolitano";

f) il comma 3 dell'articolo 18 è sostituito dal seguente:

"3. La candidatura per l'elezione del Presidente del libero consorzio comunale, sottoscritta da almeno il 15 per cento degli aventi diritto al voto, è presentata dalle ore 8.00 del ventunesimo giorno alle ore 12.00 del ventesimo giorno antecedente quello della votazione, anche se festivi, presso l'ufficio elettorale.";

g) al comma 4 dell'articolo 18 le parole "o di sindaco metropolitano" e le parole "ed a sindaco metropolitano" sono soppresse."».

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, diventa difficile! Condurre i lavori d'Aula diventa difficile e per voi ascoltare i colleghi. Onorevoli Tamajo, Marziano, Anselmo, Germanà, cortesemente. Se ascoltiamo i colleghi il lavoro sarà più disciplinato, il dibattito più disciplinato e, forse, comprenderemo qualcosa in più.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il mio voto contrario a questo emendamento e chiederne, visto che ne abbiamo sicuramente un po' di desiderio, il voto segreto.

Voto contrario a questo emendamento perché, secondo questa legge che doveva essere la rivoluzione del governo Crocetta, per quanto riguarda questo emendamento, ricordo bene quando è stato esaminato dalla I Commissione con l'allora presidente Cracolici, e ricordo bene quando, parlando di questo argomento, abbiamo fatto valere le nostre prerogative della Regione a Statuto speciale e, quindi, avevamo votato affinché, per i sindaci metropolitani si dovesse votare e io sono rimasto di quel parere.

Quindi, Presidente, per evitare che dopo, nella confusione, lo dimentichiamo annuncio il voto contrario e la richiesta di voto segreto.

PRESIDENTE. Allora, al momento della votazione, chiederò, se lei insiste nella richiesta di voto segreto e dovrà essere appoggiata da altri otto deputati ai fini procedurali.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che questo emendamento mi dà grande serenità, perché, nonostante l'onorevole Greco abbia preannunciato il voto contrario e la richiesta di voto segreto, il fatto che un emendamento di tale portata politica veda la firma del suo capogruppo, l'onorevole Di Mauro, del capogruppo del Gruppo Misto, l'onorevole Fazio, del capogruppo di Forza Italia, l'onorevole Falcone, dell'onorevole Fontana, del Nuovo Centro Destra, dell'onorevole Lo Giudice, dell'onorevole Turano, capogruppo dell'UDC, dell'onorevole Di Giacinto, capogruppo anch'egli, ma soprattutto dell'onorevole Anselmo, capogruppo del PD.

Devo dire che questa – Presidente Ardizzone e Presidente Crocetta – è una norma blindata. Perché è troppo evidente che, se viene firmata da tutti i Presidenti dei gruppi parlamentari, e per prima dal Presidente del gruppo parlamentare del PD, è chiaro che questa norma non solo non può non passare, ma soprattutto io sono convinto che, per quello che è il prestigio di questo capogruppo del PD, è chiaro che nessuno dei deputati del PD appoggerà un'eventuale richiesta di voto segreto dell'onorevole Greco.

E quindi io sono sereno, signor Presidente, perché siccome ritengo che il Partito Democratico sia un partito serio – a partire dal suo capogruppo, per finire al massimo rappresentante, che è il Presidente della Regione – ovviamente immagino che questo gruppo parlamentare si sia riunito, abbia dibattuto, si sia confrontato, abbia litigato e che alla fine, per il prestigio di questi colleghi, sia venuta fuori una soluzione che è – e di questo io vi ringrazio – la migliore possibile sotto il profilo, normativo, giuridico, politico e istituzionale.

E allora se questa è la premessa, evidentemente l'iniziativa dell'onorevole Giovanni Greco, seppur apprezzabile sotto il suo profilo, è un'iniziativa isolata. E non può che essere così. Perché l'UDC ha firmato quest'ordine del giorno. Io, come ho già detto nella scorsa seduta, non l'ho firmato per assenza, ma è da intendersi firmato da me medesimo. Col capogruppo di Forza Italia abbiamo fatto stamani una conferenza stampa, spiegando due ragioni; e abbiamo spiegato soprattutto, signor Presidente, che a me – e lo devo dire – viene un po' di tristezza, perché mi pare che l'unica persona che fino ad oggi si sia battuta per salvare le province all'interno del Governo, sia l'assessore Lantieri, che avete lasciato sola – assessore Baccei e Presidente Crocetta – nei tavoli istituzionali, romani e palermitani.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente LUPO)

E la cosa che mi fa più specie – Presidente Crocetta – è che non vi rendete conto che immaginare una soluzione diversa, so che non potrà accadere perché l'ha firmato il capogruppo del PD! che quanto meno si dovrebbe dimettere, se per caso non dovesse passare questo emendamento! Quanto meno! So che non accadrà. Ma se dovesse accadere, mi fa veramente specie che non si comprenda come continuiate a dare alibi al Governo nazionale, il quale continua a spiegarci che non può operare i trasferimenti alle province perché non abbiamo ancora approvato una legge! E noi continuiamo a fare i compari del Governo nazionale, dando la scusa al Governo nazionale per non approvare una legge che, al di là del nuovo assetto istituzionale che dovremmo dare all'ente intermedio, finisce – questo sì – per danneggiare e rischia di mettere in strada 5.500 padri di famiglia, dipendenti delle Province siciliane! Complimenti!

Complimenti all'onorevole Anselmo, all'onorevole Di Giacinto, all'onorevole Turano, all'onorevole Lo Giudice, Fontana, Falcone, Fazio e Di Mauro. Anzi, a parte di loro. A coloro che in maniera surrettizia, oppure inadeguata, daranno la possibilità a qualche deputato del loro gruppo di appoggiare il voto segreto del collega Greco, per impallinare per la terza volta contro il Governo

nazionale questa norma, allora che sia chiaro qua nessun è diventato renziano, qua semmai i veri renziani siete tutti coloro che continuate a tenere borbone al Governo nazionale, non comprendendo che votando la stessa legge in disaccordo con l'indicazione della legge del Rio per la terza volta, commettete per la terza volta un atto di arroganza politica e di ignoranza istituzionale, perché non state facendo altro che farvi dire tra virgolette cretini dal Governo nazionale, che per la terza volta vi dice che questa norma così come è non può andare e va cambiata.

E allora Presidente Crocetta, le ho detto nella scorsa seduta che delle due la soluzione non poteva che essere una, e le ho detto pure Presidente Crocetta che noi volevamo sostenere l'indicazione di un Governo che con prestigio si fosse schierato contro l'indicazione del Governo nazionale, ma quando l'intervento dice che passerà la palla all'Aula, questa cosa è davvero ignominiosa, perché il Governo deve dire noi ci opporremo all'eventuale impugnativa del Governo nazionale, e allora sì il Parlamento sarebbe vicino al Governo, per una nuova stagione della specialità dello Statuto siciliano, altrimenti bisogna votare la Delrio, perché quello che farete cari colleghi che fate gli accordi nei corridoi, cari colleghi dei retro bottega, l'unica soluzione e l'unica conseguenza sarà quella di portare 5.500 padri di famiglia in mezzo a una strada, non c'è soluzione diversa, se lo volete fare metteteci la faccia, non vi nascondete dietro il voto segreto, dite quello che volete fare e fatelo con dignità, è troppo facile il voto segreto, per questa ragione noi Presidente Ardiccione in maniera assolutamente lineare, con dignità, con il prestigio che deve avere un parlamento ed un parlamentare, sosteniamo quanto abbiamo firmato, perché per noi la firma è un impegno solenne, istituzionale, politico e prima ancora da uomini o da donne a seconda di chi lo firma, noi voteremo favorevolmente perché si siamo impegnati, e perché vogliamo salvare posti di lavoro e faccia di questo Parlamento.

(Assume la Presidenza il Presidente ARDIZZONE)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace intervenire per dire ciò che questo Governo e questa maggioranza avrebbero dovuto fare e dire da lungo tempo, dispiace intervenire per dover difendere le istituzioni, per dover difendere come cercherò di fare coerentemente come ho fatto prima e sempre, e come continuerò a fare, la nostra autonomia e la nostra specificità, avrei preferito che fosse questo Governo a farlo, questa maggioranza purtroppo, e non solo da questo episodio ciò non è avvenuto, e non è avvenuto non solo su questo argomento, ma su tantissimi argomenti che sarebbe persino arduo elencare per intero, e cioè sulle umiliazioni che questa Regione, che questo Parlamento hanno subito e continuano a subire da parte di un Governo nazionale che, accortosi di avere a che fare con il nulla, non lascia perdere occasione per cercare di mortificarci.

Noi siamo stati fin dall'inizio, fin da quando è cominciata questa vergognosa tiritera sull'abolizione delle province, contrari, fermamente contrari all'abolizione di questo importante istituto elencando tutta una serie di problemi che sarebbero nati e che sono nati immancabilmente a cascata, io potrei riprendere ciò che abbiamo detto nella passata legislatura e all'inizio di questa, quante volte abbiamo messo il Governo sul chi va là "state attenti che se aboliamo questo istituto importante noi rischiamo di gettare nel caos tutta una serie di interventi" che venivano affidati alle province, noi rischiamo di gettare nel caos anche l'avvenire dei dipendenti delle province, noi rischiamo di gettar nel caos la manutenzione delle strade, le scuole, l'assistenza ai soggetti deboli, ai soggetti con handicap! Era tutto ciò che dicevamo non ieri, non avantieri ma già 4 anni fa.

Poi i fatti ci hanno dato ragione e mi meraviglia ascoltare che in questo Parlamento ci sono i "renziani" duri e puri, gli aspiranti "renziani", i quasi "renziani", quelli che vorrebbero ma non possono, quelli che propongono di portare avanti anche idee non proprie.

Io ritengo che quello che sta avvenendo con la mistificazione su questa norma che continuamente viene agitata è semplicemente l'ennesimo tentativo di prender in giro questo Parlamento, la Sicilia e gli elettori.

Di cosa state parlando? Di quale impugnativa state parlando? La legge c'è, è stata fatta, è operativa, il Governo nazionale che agita impugnative che ci rincorra!

Intanto applichiamo la legge, eleggiamo gli organi così come prevede la legge e che poi sia il Governo nazionale a convincere la Corte costituzionale che è incostituzionale, badate bene, ciò che questa legge prevede preso dalla Del Rio perché l'elezione col voto ponderato è stato preso dalla Del Rio e se hanno giudicato costituzionale la Del Rio laddove prevede che ci sia il voto ponderato per tutti i liberi consorzi e che opera solo con un capriccio per le città metropolitane, solo con un capriccio e ci vuole fare intendere il Governo che la Corte costituzionale possa dichiarare incostituzionale ciò che ha dichiarato costituzionale nella stessa legge! E badate bene si tratta di un principio che nella stessa Del Rio, quella dell'equivalenza del sindaco metropolitano, che la stessa Del Rio prevede solo provvisorio e solo in sede di prima applicazione perché la stessa prevede che poi gli organi una volta insediati possano deliberare nel proprio Statuto addirittura l'elezione diretta e popolare del Presidente dei consorzi.

Di che state parlando? A chi volete prendere in giro? Questo Parlamento difenda le proprie prerogative e cioè che in materia elettorale la prerogativa dello Statuto di competenza della Regione, difenda la propria legge e non si prostri alle fustigate, ai ricatti e ai tentativi vergognosi di umiliarci da parte del Governo nazionale.

Non è vero che il Governo nazionale non potrà prevedere o trasferire i fondi alle città metropolitane o ai liberi consorzi.

Quello sì che sarebbe un golpe!

Quindi, non infinocchiare le persone, non cerchiamo di coprire con una foglia di fico la voglia di sbarazzarsi della Sicilia e il tentativo da parte del Governo nazionale di umiliarci ancora una volta. Questo Parlamento riaffermi la propria volontà.

La legge è operativa. La legge è già in funzione ed è il Governo nazionale, questa volta, che dovrà fare ricorso alla Consulta. E quando e se la Consulta si pronuncerà, provvederemo.

Intanto il Governo nazionale ci dovrà dare i soldini che inopinatamente, e così come ha fatto per altre occasioni, con tutte le scuse ci nega, sottraendoci, fino adesso, più di tre miliardi di euro di trasferimenti contanti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cascio Salvatore. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola oggi sia per rappresentare il Gruppo Sicilia Futura, sia nelle vesti di Presidente della I Commissione dell'Assemblea regionale. E annuncio subito che Sicilia Futura esprimerà un voto favorevole all'emendamento così come è stato sottoscritto assieme agli altri Capigruppo, all'onorevole Cordaro e ad altri.

E dice di più. Pensa che questa legge e questo emendamento vada votato con il voto palese in modo che ognuno di noi si assuma la responsabilità di quello che fa.

Ed entro nel merito di quello che stiamo facendo.

Presidente Ardizzone, errare è umano, perseverare è diabolico, ma quando si incaglia per la terza volta diventa demenziale e, quindi, questo basterebbe come motivazione a votare questa legge.

Ma non c'è solo questa motivazione. La motivazione rientra in quello che è il tecnicismo, il fatto tecnico della legge, Presidente.

La legge Delrio, come è stato più volte detto, è una riforma che ha in sé i crismi economici e sociali, quindi come tale non può essere da parte della Regione Sicilia interpretata ma deve essere applicata fermo restando che la Regione siciliana ha un proprio Statuto ed una propria autonomia.

Ed è proprio nella legge che abbiamo approvato, onorevole Formica, all'articolo 46, noi abbiamo una possibilità che la Delrio non ha che è quella di istituire nuovi liberi consorzi.

Se Lei va a vedere la Delrio non c'è questa possibilità.

Nella Delrio è anche previsto che le città metropolitane coincidano con le province. Cioè la città metropolitana di Torino è fatta di Torino e di tutta la provincia.

Onorevole Formica, non è vero che il voto ponderato non è stato attenzionato nella Delrio. E' stato attenzionato per quanto riguarda i liberi consorzi, mentre per le città metropolitane questo non è successo.

Allora, qua ci si chiede oggi di adeguare la nostra legge a quella che è la legge nazionale.

Io penso che è semplice il meccanismo ed è semplice quello che ci stanno chiedendo.

Per quanto riguarda la demagogia rappresentata dal fatto dei lavoratori che rischiano il posto, che non hanno le risorse, io per un fatto di onestà intellettuale mi trovo sulla posizione dell'onorevole Formica. Non è la legge che impedisce alle province o ai liberi consorzi di avere le risorse. Semmai ci vuole un tavolo nazionale tra il Governo e le regioni per far sì che quei trasferimenti avvengano anche perché per me e per tutti la legge esiste. La legge è stata impugnata ma non c'è stata nessuna pronuncia che questa legge non va bene. Quindi, nell'attesa della pronuncia, la legge è esistente. E' chiaro però che è tempo, e non voglio che sia una scusa da parte del Governo romano, che questo meccanismo venga usato come una sorta di ricatto latente: "se tu mi fai questo, io ti mando i soldi", "se non mi fai questo io i soldi non te li do". Io mi rifiuto di pensare e di credere che ci sia questo tra le righe della legge e quindi penso che noi dobbiamo, con senso di responsabilità, anche per evitare ulteriori ritardi, votare così per com'è l'emendamento proposto dai nostri Capigruppo, e pertanto onorevole Formica, invito anche lei a votare in maniera palese per questo emendamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi e cittadini, siamo all'atto quinto di una legge che è partita male, questa è la quinta riforma - diciamo - delle Province, lo ricordo bene perché ho fatto parte della I Commissione e la storia, purtroppo, la conosco per intero. Questo è l'atto quinto della riforma delle Province, una storia come ho detto, partita male e finita ancora assolutamente peggio.

Molte volte, quando abbiamo cominciato questa avventura per le piazze, parlo del Movimento Cinque Stelle uno dei *leitmotiv* che recitavamo alle persone era il fatto che qui dentro, così come al Parlamento nazionale, foste tutti uguali. Beh, se leggo l'elenco dei Capigruppo d'accordo sull'approvazione di questo emendamento, e quindi della completa ricezione della legge Delrio questa ne è una conferma. Leggo appunto i nominativi dei Capigruppo: Anselmo, Partito Democratico; Di Giacinto, PSI; Turano, UDC; Lo Giudice, Sicilia Futura; Fontana, NCD; Falcone, Forza Italia; Fazio, Gruppo Misto; Di Mauro, MPA. Quindi vuol dire che tre quarti del Parlamento, se non la totalità - manchiamo soltanto il Movimento Cinque Stelle e la Lista Musumeci - sono integralmente piegati e sottomessi alle politiche nazionali del Partito Democratico, che talaltro al suo interno non è nemmeno tanto convinto di votare questa riforma - tanto che, voglio dire, qualcuno elemosina persino il voto segreto, al fine di smascherare i propri compagni di partito.

Ora, è in ballo, diciamo, è il "velo", come dice sempre la mia collega, dell'ipocrisia che probabilmente il voto palese potrebbe finalmente squarciare. Ed è un gioco al quale poi vedremo se il Movimento Cinque Stelle a seconda delle dinamiche d'Aula vorrà prestarsi oppure no, ma questa è una scelta che faremo ovviamente nel corso di questo dibattito. Ma una cosa è certa, non ci faremo condizionare dalle guerre intestine di un partito che è riuscito a farsi prendere in giro dal signor Renzi che è venuto ad inaugurare una strada che non è mai crollata, per questo il Partito Democratico è disponibile a farsi prendere in giro da un tizio non eletto da nessuno, figuriamoci se può trovare unità al proprio interno nel voto di questo emendamento che, ovviamente, lascia il tempo che trova e che, certamente, non può essere condiviso dal Movimento Cinque Stelle che da questo

punto di vista voleva, sì, una riforma delle Province. Perché, vedete, abolire le Province è una parola che vuol dire tutto e non vuol dire nulla. Voi l'avete interpretata nel senso di cambiargli nome, perché la legge anche quella tutt'oggi vigente contro la quale noi abbiamo votato è una legge che non vuol dire assolutamente nulla. Perché è del resto, di tutto quello che resta delle Province che noi volevamo, come dire, fare una riforma seria, volevamo dare più poteri ai sindaci. Volevamo fare in modo che i territori contigui fossero trattati come fosse un condominio in cui i servizi, e non la politica, fossero erogati immediatamente ai cittadini.

Ma nulla di tutto questo è passato in I Commissione all'epoca, nulla di tutto questo continua praticamente a passare per il Parlamento siciliano, fino a consumare l'ultimo atto, qualche giorno fa in I Commissione, con un voto che, ancora una volta, ha visto una maggioranza molto compatta e coesa che ha dato uno schiaffo definitivo alle comunità di Gela, di Piazza Armerina, di Niscemi e di Licodia Eubea, bocciando i quattro disegni di legge che sancivano il definitivo passaggio di questi comuni, i primi tre nella città metropolitana di Catania e l'ultimo nel libero consorzio di Licodia Eubea.

C'è stato risposto, nella buona sostanza, perché anche in quella circostanza solo il Movimento cinque stelle ha votato contro, che non poteva farsi altrimenti perché i cittadini di quelle città con il referendum avevano scelto il libero consorzio anziché la città metropolitana.

Questo ovviamente non è sostenibile ed è una falsa motivazione perché nella quarta legge che abbiamo fatto abbiamo obbligato i consigli comunali a ratificare la scelta dei referendum.

Ma, evidentemente, la I Commissione è voluta passare sulla testa di questi cittadini e, quindi, si è cambiato sostanzialmente tutto per non cambiare nulla.

Quindi avremo nove collegi elettorali, perché poi, alla fine, la paura dipende proprio dal fatto che i gelesi possono entrare nella città metropolitana di Catania e che i catanesi possono concorrere sostanzialmente con i gelesi e via dicendo e null'altro.

E' un atto, mi pare, di un'evidente codardia che non solo mi lascia basito, ma dà tutto il senso di quanto sia forte l'attaccamento non ai cittadini ma alla poltrona del quale quest'Aula ha dato ampia dimostrazione nel corso di questi anni.

Noi, come Parlamento siciliano, lo abbiamo detto più volte da questo scranno, dobbiamo difendere lo Statuto siciliano ma dobbiamo uscire fuori dal cliché autonomista ed indipendentista – e del resto l'onorevole Di Mauro, firmando questo emendamento, ce ne sta dando un'ampia lezione – e dello Statuto dobbiamo difendere le prerogative dello stesso, prerogative che ci avrebbero consentito di essere avanti lo stesso Stato, cosa alla quale noi, invece, abbiamo rinunciato e lo stiamo facendo per la quinta volta di seguito.

Noi a questo gioco – come già detto prima – non ci prestiamo, non ci vogliamo prestare e, soprattutto fateci una cortesia, quando girate per le province, non dite ai dipendenti provinciali che se domani rischiano di andare a casa, è colpa del Movimento cinque stelle, perché il Movimento cinque stelle non ha messo mai in discussione seimila posti di lavoro. Anzi, vi dico di più, è la legge Delrio che mette in discussione i dipendenti delle province, i dipendenti delle partecipate delle province e questo voglio che sia chiaro, netto ed inequivocabile perché siamo francamente stanchi di farvi da parafulmine. Per cui i problemi risolvetele voi e se non siete capaci di reagire a Renzi allora è meglio che lasciate perdere!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritorniamo a discutere di un argomento dibattuto da un paio di anni a questa parte in Assemblea, sempre con gli stessi temi, sempre con gli stessi problemi, magari con una seduta d'Aula andata a vuota all'ultimo momento – cosa che non ho assolutamente apprezzato.

Io non penso che oggi qua si decida il futuro delle province, perché ormai mi sembra assodato che non sia questo il vero problema, il vero problema è politico perché la politica di quest'Aula non è

stata in grado di esprimere un indirizzo, di guidare un processo riformatore, non è stata in grado di apprezzare la legge Delrio che, per quanto discutibile, comunque aveva organizzato un sistema, non è stata in grado di proporre un sistema alternativo su cui discutere, dibattere e trovare delle soluzioni, al limite resistendo anche ad una propugnata impugnativa di cui si è preannunciato il tutto ma che non è arrivata, non è stata in grado di ricordare all'assessore Baccei che, sull'argomento, aveva detto che ci sarebbe stato un apprezzamento positivo del Governo. Sostanzialmente, la politica di quest'Aula, la politica di questi Partiti in Sicilia, non è in grado semplicemente di dire che cosa si debba fare delle Istituzioni, quali processi riformatori vanno guidati, condotti e portati a compimento, e non è in grado di assumersi le responsabilità.

E in questo, vede onorevole Giovanni Greco, dal suo punto di vista lei fa il suo legittimo e giusto gioco nel richiedere il voto segreto. E' un suo diritto, però voglio vedere chi appoggerà quel voto segreto. I nomi e i cognomi di coloro che lo appoggeranno si assumeranno le responsabilità di fronte all'opinione pubblica, perché per l'ennesima volta avremo il teatrino della politica. I Capigruppo che firmano un emendamento che sarà poi impallinato da qualche deputato, da una consistenza fetta di deputati, che poi alla fine, dietro il paravento del voto segreto, continueranno a non avere idee e a mantenere le proprie posizioni; posizioni inspiegabili. Non è il sindaco metropolitano quello che sarà responsabile o colpevole o che avrà i meriti di chissà quali grandi situazioni.

Forse, qua non si è ancora capito, oggi, che questa Terra è irrimediabilmente compromessa. Non si è capito che noi abbiamo negato la speranza ai giovani. Non si è capito che ci sono migliaia di giovani dalla Sicilia che quotidianamente vanno via. Non si è capito che bisogna esercitare una responsabilità politica chiara dove la gente possa dire: "hai fatto bene, hai fatto male", assumersi le proprie responsabilità. Perché, cari colleghi, assumersi le responsabilità delle proprie scelte e sottoporle al giudizio della pubblica opinione è un dovere del parlamentare, non è una scelta o una possibilità. Il voto segreto in questo campo è sicuramente indecente. E' solo ed esclusivamente indecente per coloro che della maggioranza lo appoggeranno.

Mi auguro che i Capigruppo che hanno firmato questo emendamento, nel caso in cui fosse impallinato così come si respira dentro quest'Aula grazie a movimenti che ormai durano da dieci giorni, mi auguro che i Capigruppo dei più grossi Partiti ne assumono le relative conseguenze politiche e abbiano il coraggio e la dignità di dimettersi da Capogruppo, visto e considerato che poi coloro che rappresentano voteranno in modo difforme.

Mi auguro anche che i siciliani capiscano, una buona volta per tutte, come quest'Aula, spesso e volentieri, li prende in giro senza avere il coraggio di metterci la faccia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi sento di dire che il ragionamento portato avanti e svolto dall'onorevole Cappello è un ragionamento, sotto il profilo della forma, che mi sento di condividere.

In verità, uno dei passaggi che bisogna fare è che quell'abrogazione delle province, certamente non era la schifezza che ne è venuta fuori dopo mediazioni e contentini per arrivare ad una maggioranza d'Aula e per evitare questi voti segreti.

Onorevole Greco, un inciso: rispetto lei che legittimamente ci mette la faccia, però ritengo che questa volta lei non deve togliere le castagne dal fuoco ad altri. Si alzino altri per chiedere il voto segreto! Si voti con voto palese. Non aiuti altri. E' giunto il momento che ognuno di noi, in base alla propria azione politica, ci metta la faccia. E non è un fatto di cortesia personale! Che fa un voto lo puoi mettere, lo puoi dare! Qua è la faccia di ognuno di noi!

Io non sono appassionato, innamorato della Delrio, ma dopo tre errori continuati e dopo che tutto, diciamo, l'*entourage* del Consiglio dei Ministri ci ride in faccia, perché io sono convinto che tutte queste riflessioni non arrivino nel merito, arrivano per questioni politiche e proprio per questo, perché è un fatto politico, diceva l'onorevole Malafarina, noi dobbiamo fare un passo indietro e fare

giocare la partita a chi vuole consumare realmente questo scontro e ritengo che la strategia del Presidente Ardiczone di portarsi la palla l'altra volta per evitare queste cose e per far fare una ulteriore riflessione all'Assemblea sia stato un fatto di saggezza.

Oggi, siamo qua, ma immaginate voi che ne usciremo? Al di là poi di chi voterà verde e di chi voterà rosso, se ci sarà voto segreto io voterò con un solo dito per fare vedere quale sarà il pulsante che pigerò, verde, perché io non voglio aiutare nessuno.

Oggi, se consumiamo per la terza volta, perché il Presidente della Regione non ha intenzione di sollevare un conflitto di attribuzioni per cui si gioca la partita nel merito delle cose. Non ne hanno intenzione perché arrivano a Roma e non hanno autorevolezza.

Allora, io ritengo che la saggezza e la proposta del Presidente dell'Assemblea sia di chiuderla a prescindere, recependo una norma di un Governo che non è amico nostro, ma non nostro di una parte, nostro della Sicilia, perché ci tiene sottoscacco. Ed allora, fare il meno peggio, oggi fare il meno peggio, perché arriveremo all'ennesima impugnativa e all'ennesimo caos. Questo è il tema politico che bisogna portare avanti.

Ecco perché noi non abbiamo la patente di dirimere le liti altrui in casa degli altri. Secondo me noi dobbiamo fare chiarezza, intanto non sostenendo il voto segreto perché già gli otto parlamentari che lo sosterranno incentiveranno, diciamo, l'*ammui*no. Ecco perché non farà la fine, faremo confusione. Magari, capisco legittimamente la strategia di alcuni Gruppi, ma il caos non fa bene a nessuno e questa è un'Assemblea che, al di là del fatto che siamo obbligati a mettere la cravatta, io vedo capi di Stato in altri Parlamenti senza cravatta perché non è l'autorevolezza della cravatta. Abbiamo l'obbligo della cravatta qua, ma non siamo rispettati lo stesso. Forse, è meglio togliere l'obbligo della cravatta e cominciare a fare qualche cosa di più serio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io non intervengo certamente per arricchire il dibattito perché lo abbiamo già fatto decine di volte, e non intervengo neanche per un fatto politico; cercherò di rimettermi, in maniera quasi asettica, ad un atto di buon senso; buon senso, almeno io lo considero così.

Signor Presidente, delle due l'una: non possiamo questa volta esporre, secondo me, l'Assemblea regionale o il Governo a delle figure che non mettono questa Assemblea e questo Governo a rischio di figuracce; non lo volevo dire questo termine perché non è consono bisogna sempre rispettare tutte le idee, bisogna quasi legittimamente utilizzare anche gli *escamotage* che il Regolamento prevede per esprimere la propria opinione, però proprio oggi no.

Noi non stiamo facendo un dibattito per la prima volta. Noi abbiamo una legge che ritorna in Aula per la quarta volta e abbiamo una legge che sul punto delle Città metropolitane, parlo della legge nazionale, della legge Delrio, sulla quale noi siamo intervenuti dopo, classifica questo punto come una riforma economico-sociale e, nella classificazione della riforma economico-sociale seppur dia ancora la possibilità al legislatore regionale di intervenire, non comprime la potestà statutaria.

Presidente Ardiczone, mi aiuti, qua non dobbiamo tirare, come diceva l'onorevole Milazzo, la palla fuori dal campo perché abbiamo un momento di difficoltà, qua dobbiamo intervenire e cercare di fare un ragionamento che convinca i colleghi. Ragione per la quale io non la voglio buttare in politica, ma voglio parlare in maniera asettica. Ecco, questa limitazione della potestà statutaria noi la potevamo contestare, ma la potevamo contestare soltanto se avessimo impugnato la legge dinanzi la Corte costituzionale.

Per salvaguardare il Governo, io credo che il Governo ci debba dire se vuole impugnare questa legge o no, e io ritengo che non la voglia impugnare perché se già lo voleva fare, poteva legittimamente agire.

Allora, delle due l'una: se il Governo ha deciso di non impugnare la legge Delrio, e la legge Delrio ci dice che noi dobbiamo adeguarci in quattro punti, perché dovremmo farlo soltanto per tre punti e

non anche per il quarto? Ragione per la quale io credo che legittimamente gli uffici dell'Assemblea – questa è la storia, la verità – hanno preparato un articolato che risolvesse i problemi di costituzionalità e noi capigruppo ci siamo impegnati a sottoscriverlo.

Oggi, pensare di utilizzare l'*escamotage* del voto segreto per raggiungere un ragionamento che può esporre l'Assemblea ad una figura che già sappiamo, perché è anticipata dal Sottosegretario Bressa, il quale ha mandato una nota ufficiale al Governo dicendo: "la legge che voi avete approvato non è esaustiva delle obiezioni e dei rilievi che abbiamo mosso, dunque legiferate per evitare un'ulteriore impugnativa".

Io credo che sia un atto di buon senso; poi ad estremi mali, estremi rimedi, signor Presidente. Nessuno qua ha la sfera magica e nessuno è in condizioni di sapere come finirà, però come finisce finisce, visto che l'Aula è sovrana. Possiamo quantomeno atteggiarci a viso aperto decidendo quello che dobbiamo fare? È una posizione di buon senso, possiamo farlo esponendoci politicamente? Io penso che questo lo dovremmo fare e credo che dovremmo andare avanti votando l'emendamento sottoscritto e votandolo palesemente.

Io spero che poi l'Aula approvi l'emendamento, ma se l'Aula lo dovesse bocciare almeno c'è una posizione politica chiara che non può essere vista contro qualcuno o contro il Governo o contro il Governo nazionale. Sarebbe vista contro di noi, ma almeno sappiamo chi l'ha fatta.

Aggiungo l'ultima cosa, Presidente. A me non sembra di capire che le leggi che fa il Governo nazionale noi le impugniamo. Mi sembra, però, di ricordare che le leggi che noi facciamo vanno al vaglio della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'impugnativa. Se ce l'hanno detto prima, che cosa dovremmo fare? Qualcuno vuole speculare dicendo che ci hanno commissariato. Si sa che non è così, perché sulle riforme economico-sociali tante volte il Governo nazionale ha classificato delle riforme come economico-sociali e tantissime volte noi ci siamo adeguati.

Allora, non ci sta commissariando nessuno; non facciamo demagogia, non parliamo politicamente, cerchiamo di risolvere un problema che abbiamo trasformato da politico in tecnico, e da tecnico oggi deve risolto con un voto chiaro, a favore dell'emendamento che abbiamo sottoscritto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, questo è ciò che accade, più o meno velatamente, in quest'Aula; è un po' allucinante per alcuni versi, perché il dato reale è che abbiamo iniziato a pensare una riforma, la prima in Italia, e siamo ancora qui al palo per farla partire.

Per quello che può valere, io sono stato uno di quelli in I Commissione che avrebbe voluto una riforma diversa da quella che poi questo Parlamento ha varato, creare un ente che avesse funzioni maggiori rispetto a quelle previste dalla legge 9 dell'86, che fosse uno strumento di area vasta in grado di pianificare, programmare.

Alla fine, dopo le mediazioni normali che accadono nelle Commissioni, nel Parlamento, oggi c'è una legge che non possiamo attuare, perché, tra i punti di rilievo di incostituzionalità ovvero dell'impugnativa che il Governo nazionale presenta a questa legge, c'è anche il tema odierno cioè che il Presidente della città metropolitana debba essere, necessariamente, il sindaco della città capoluogo.

Io non mi scandalizzo se ci sono opinioni diverse. Mi preoccupa, invece, il fatto che se oggi la norma - come è già accaduto qualche settimana fa anche lì per voto segreto, un emendamento a firma Anselmo-Panepinto - venisse bocciata, oltre che coprirci di ridicolo bisognerebbe fare anche un conto. Ed è il conto dell'incapacità di questo Parlamento ad avere anche il coraggio di dire come la pensa.

Ci sono alcune azioni o omissioni di questo Governo che non condivido. Quando si vuole impugnare una legge o si ritiene che sia costituzionale, rispetto a quella che è l'opinione del Governo nazionale, ci si costituisce in giudizio.

Io, spesso, vedo annunci a cui non segue la costituzione in giudizio su questa legge, sulla legge sull'acqua, su altre normative.

Quindi, che cosa accade, onorevole Cappello? Io apprezzo il suo intervento, il suo punto di vista è ineccepibile. Però, un dato di fatto c'è oggi: chiunque chiederà il voto segreto e lo sosterrà, che in un voto segreto è l'unico dato palese, ovviamente dirà a 6 mila lavoratori delle ex province che il loro destino sarà sempre tortuoso, difficile e complicato.

Lo dico perché il dato vero qual è? Bocciando questa norma, che non contiene solo la condivisione del Presidente del libero consorzio con il sindaco della città metropolitana, c'è anche che terremo al palo, ancora una volta, la riforma. Una riforma che ha una serie di effetti che sono di carattere economico, che sono anche di potere dotare i 6 liberi consorzi e le 3 città metropolitane di un Governo che oggi non hanno perché non si sono indette le elezioni. E continueremo così, ancora per settimane, e mesi.

Poi, ripeto, io sono rispettoso dell'opinione di tutti, ma la domanda che mi pongo è: possiamo sacrificare, sull'altare di conflitti e conflittualità in 3 città metropolitane, esattamente sul fatto che il sindaco di Palermo, il sindaco di Catania e il sindaco di Messina che non sono della mia parte politica, li debba osteggiare come persone e non come istituzioni, per assumere queste funzioni?

Per cui, alla fine, io che sono uno che conosce anche le tecniche di quest'Aula, sono sicuro che sarà complicato che ci siano più voti a favore dell'emendamento nel voto segreto.

Per cui, l'unico dato che voglio registrare è chi chiederà il voto segreto! Con onestà intellettuale, lo fa ormai come lavoro, come secondo mestiere, l'onorevole Greco di chiedere il voto segreto. Dopo di che, trova sempre qualcuno. Oggi, il problema è: voglio vedere chi vota. Ma non è perché debbo fare la lista di proscrizione.

GRECO GIOVANNI. Mi manca la remunerazione!

PANEPINTO. Ma, ovviamente, la sua è una passione, il voto segreto, onorevole Greco.

Detto questo, però l'elemento, e lo dico a chi vorrebbe trovare ragionamenti anche dentro i Gruppi, saremmo ipocriti se noi non dicessimo che anche dentro il PD c'è stato un dibattito profondo, anche lì con una contraddizione: chi è più sostenitore del Governo nazionale, è contrario e ha una specie di allergia a recepire le indicazioni che io considero anche non necessariamente da accogliere perché, per non essere accolte, bisogna costituirsi davanti il giudice delle leggi che è la Corte costituzionale. Per cui, come finirà? Non lo so come finirà!

Ripeto, la certezza è che, se si vogliono usare argomenti come la nostra autonomia, la difesa del nostro Statuto, se si vogliono utilizzare argomenti che sono legittimi e facciamo sempre meno in questo Parlamento, e lo stesso Governo rispetto al Governo nazionale, che si faccia con un voto palese e – perché no – nominale. La dignità di un ragionamento, non delle persone, cosa che è fuori discussione, è data dal fatto che ci sia il voto palese. E io mi auguro, onorevole Cappello, che lei non si sia fatto sedurre da chi viene a elemosinare il vostro aiuto per il voto segreto. Fermo restando che, come dicevo prima, ognuno si convince se nel dibattito ci sono le motivazioni per convincersi. Io non vi chiedo né di sostenere l'onorevole Greco nel voto segreto o meno.

Condivido però un fatto e cioè che noi non possiamo – tutti, perché non c'è una parte che si libera da questo peso – dire ai dipendenti dei liberi consorzi, ex province, compresi i lavoratori precari, che non potranno assolutamente, in questa situazione, partecipare a nessun processo di stabilizzazione; noi possiamo dire io sono innocente o io sono colpevole, lo si fa solo con il voto palese. Con una considerazione: io credo che questa nostra stagione, che ogni giorno vede categorie in difficoltà, oggi vedevo il Parlamento impegnato in un pronto soccorso: i lavoratori precari degli enti locali in Sala Gialla, quelli dell'Associazione regionale allevatori in II Commissione e altri in V Commissione.

Io credo che un Parlamento, nella sua autorevolezza, debba avere in alcuni momenti, trattandosi di temi che ognuno interpreta dal punto di vista del principio e delle ragioni stesse dell'appartenenza a questo Parlamento, che si abbia il coraggio e la dignità di farlo in maniera palese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che ognuno di noi può aver maturato nel dibattito d'Aula in questi – mi piacerebbe dire mesi, ma invece devo dire anni –tre anni e mezzo, però credo che sia arrivato il momento, oggi, di mettere da parte il proprio personale punto di vista. Credo che sia arrivato il momento di guardare oltre rispetto a una norma, rispetto alla quale sembrava fossimo partiti per prima, e mi spiacerrebbe oggi poter dire siamo arrivati per ultimi. Ma neanche questo possiamo dire, perché ancora non siamo arrivati.

E allora, il fatto che si arrivi, in un momento come questo, a discutere ancora addirittura di poter esprimere un voto segreto, ovviamente è qualcosa che sa di assurdo. Sa di assurdo per ragioni molto semplici. Io nella mia città, ad esempio, posso essere uno che non sta dalla parte del sindaco Orlando. Notoriamente, in questa città, io e il mio partito siamo sempre stati all'opposizione, ma certamente non possono essere queste le ragioni che possono indurre a fare delle valutazioni per cui non dobbiamo applicare la Delrio.

D'altra parte, la norma si fa oggi ed è una norma che varrà per sempre. Credo debba prescindere dalle simpatie o dalle antipatie che possono esserci verso il sindaco Orlando a Palermo o il sindaco Bianco a Catania.

Io credo che noi non abbiamo molti margini di ragionamento arrivando al punto in cui siamo arrivati. Noi dobbiamo avere soltanto due punti fermi nel nostro orizzonte. Da una parte la necessità di garantire i servizi - e per servizi intendiamo i servizi scolastici, i servizi che riguardano la viabilità, i servizi all'interno delle scuole a favore dei portatori di handicap - e dall'altra il grande tema dei dipendenti, il grande tema del personale: 5.500 dipendenti, ai quali si aggiungono i dipendenti delle società partecipate; e tra queste, ad esempio a Palermo, la partecipata *in house* al 100 per cento, la "Palermo Energia".

E insieme a questi, cosa che è stata rappresentata forse troppo poco velatamente in quest'Aula, i temi che riguardano i precari degli enti locali, perché forse il Governo su questo tema non ha fatto alcun ragionamento, perché se è vero che attraverso la riduzione di trasferimenti dello Stato, perché se è vero che attraverso la possibilità di spostamento e di mobilità dalle province ai singoli comuni si opera un'opportunità per i dipendenti, è altresì vero che in funzione della norma che prevede la riduzione del 50 per cento dei trasferimenti a favore di quei comuni che entro il 2016 non stabilizzano, somma che arriva addirittura al 100 per cento per i comuni che non si adeguano entro il 2017, è altrettanto vero che noi non abbiamo affrontato adeguatamente questa tematica e che rischiamo di creare una guerra tra poveri, una contrapposizione tra i dipendenti e i precari degli enti locali.

Detto questo, Presidente, io davvero non mi sarei aspettato che ancora oggi avremmo potuto affrontare la questione in termini di voto segreto, e mi auguro e sono certo che nessuna diatriba interna ad alcun partito di maggioranza o di opposizione, ed evidentemente il rischio tuttavia si sovrappone rispetto al partito democratico, che mi sembra di capire che ha affrontato in maniera articolata questo dibattito, rispetto al quale forse non si sono ancora messi d'accordo rispetto alla possibilità di indicare un sindaco di un'area o di un'altra e, badate bene, la stessa ragione per cui, probabilmente, non siamo ancora arrivati all'approvazione della norma.

Allora, io dico che, personalmente, il mio Gruppo parlamentare, e probabilmente ciascuno dei Gruppi in quest'Aula, in questi anni hanno maturato una posizione personale e di gruppo e di appartenenza rispetto alla norma, oggi è arrivato il momento di mettere da parte quella posizione perché non c'è più tempo, ce lo chiedono e siamo obbligati dalle esigenze dettate dal personale e dalle esigenze di porre in essere servizi che possano funzionare, senza se e senza ma, noi oggi

voteremo la Delrio e auspico che quest'Aula non arrivi alla necessità, alla possibilità, al rischio di doversi silurare con un voto segreto che, oggettivamente, non considererei adeguato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, credo che oggi siamo arrivati all'ultimo atto di una tragicommedia che si recita in questa Sala da almeno tre anni. E con molta franchezza debbo dire, l'ha già anticipato il collega Formica, che a noi il tema dell'emendamento in discussione non appassiona; che il sindaco della città metropolitana debba coincidere con il sindaco della città capoluogo o che il sindaco della città metropolitana debba essere eletto dai sindaci di quel perimetro poco importa rispetto ad un principio fondamentale che il mio Gruppo parlamentare ha difeso sin dal primo momento in quest'Aula, ed è il principio della democrazia partecipativa.

Se la gente viene tenuta fuori da così importanti processi decisionali è la politica che perde, è la politica che esce sconfitta, è un discorso fra sordi quello delle due opzioni. Davvero io stamattina nei corridoi di questo Palazzo notavo, con grande rincrescimento, come parecchi deputati avessero nelle ultime ore mutato posizioni che sembravano robuste e consolidate, sul piano della coerenza culturale prima ancora che politica.

C'è un grave *deficit* di democrazia in questa legge che il Parlamento ha votato e che oggi vorrebbe riconsacrare nell'ultimo tassello sintetizzato nell'emendamento della maggioranza che mi si dice è stato votato da tutti i capigruppo.

Certo, da tutti tranne dal mio capogruppo e da quello del Movimento Cinque Stelle.

C'è un grave *deficit* di democrazia che di fatto porta ad accordi a tavolino, accordi trasversali fra le segreterie dei partiti, fra le congreghe, fra le accozzaglie, fra la legittimazione di interessi non sempre trasparenti com'è avvenuto di recente nella Penisola italiana.

Noi siamo contrari all'elezione di II grado, comunque la si voglia presentare; il presidente della provincia, il presidente del libero consorzio, il sindaco della città metropolitana, per noi, va eletto direttamente dal popolo e soltanto al popolo può rispondere delle proprie scelte e delle proprie azioni.

Senza questa legittimazione popolare il sindaco della città metropolitana sarà e resterà ostaggio delle segreterie dei partiti. Questo è un principio assolutamente inconfutabile, peraltro, è in contrasto l'emendamento che si vuole fare approvare in quest'Aula con l'articolo 3 signor Presidente, -lo dico a lei, soprattutto, perché è giurista -, in contrasto con l'articolo 3 della Carta europea dell'autonomia locale, e lei frequenta le istituzioni europee da qualche tempo a questa parte nella sua qualità.

La Carta europea, come lei sa, è stata ratificata all'Italia l'11 maggio del 1990 e parla con estrema chiarezza. Dice testualmente: *“Per autonomia locale si intende il diritto e la capacità effettiva, per le collettività locali, di regolamentare e amministrare nell'ambito della legge, sotto la loro responsabilità e a favore delle popolazioni una parte importante degli affari pubblici. Tale diritto, chiarisce la Carta europea, è esercitato da consigli e assemblee costituiti da membri eletti a suffragio libero, segreto, paritario, diretto e universale”*!

Signor Presidente questa Carta europea è stata ratificata all'Italia l'11 maggio del 1990 e come lei sa e come fanno i colleghi, assume dignità di trattato internazionale, per quel poco di esperienze che io abbia potuto maturare fra i banchi di Strasburgo e di Bruxelles. C'è una chiara violazione degli obblighi internazionali, c'è una violazione indiretta della potestà legislativa ordinaria, appare sotto gli occhi di tutti, l'unico a non essersene accorto è stato il Presidente della Regione che avrebbe dovuto rivendicare il diritto per questa Regione a difendere le proprie prerogative e invece nei suoi viaggi nella capitale ha avuto la “coda fra le gambe”, uso un eufemismo, linguaggio figurato, naturalmente, con un atteggiamento di vergognosa remissione, vergognosa remissione! Il Governo avrebbe dovuto fare ricorso alla Corte Costituzionale, il Governo regionale avrebbe dovuto dire al Governo nazionale: “giù le mani dall'autonomia siciliana!”.

Non lo ha fatto, tranne poi venire in quest'Aula e dire tutto il contrario che invece è stato fatto e dire "noi non siamo mai stati favorevoli alla coincidenza fra il sindaco della città metropolitana e il sindaco della città capoluogo".

C'è, non soltanto, quindi, una violazione del Trattato internazionale ma c'è anche una violazione palese dello Statuto siciliano che attribuisce alla Regione competenze specifiche.

Signor Presidente, Governo e colleghi, fra cinque giorni, appena cinque, cade il settantesimo anniversario dello Statuto siciliano.

In questi settanta anni lo Stato ci ha espropriato di tanti poteri e lo ha fatto lentamente. Ha fatto la cosa peggiore e lo ha fatto nel modo migliore.

Ci ha tolto l'articolo 31, comma 1, dello Statuto; ci ha tolto l'articolo 21, comma 3, dello Statuto; ci ha tolto l'articolo 22 dello Statuto; ha messo in discussione gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto; ha soppresso l'articolo che prevedeva l'Alta Corte, contemplato nello Statuto, già nel '57.

Ci restava soltanto l'articolo 15, comma 3, dello Statuto che dice testualmente, lo voglio dire ai colleghi deputati che si approssimano al voto, che si apprestano al voto. Dice l'articolo 15, comma 3, "*Spetta alla Regione la legislazione esclusiva in materia di circoscrizioni, di ordinamento e di controllo degli enti locali*". Non me lo sono inventato io.

Significa che l'Ordinamento degli enti locali non rientra nel principio della grande riforma economica e sociale sancito dalla legge Delrio. Perché l'ordinamento significa l'organizzazione dell'ente locale che è a competenza di questa Aula. Non si può cedere, Presidente, di fronte ad un ignobile ricatto del Capo del Governo. Non si può. Si fa offesa a mille anni di storia!

Non ci sono misure finanziarie che tengano. Quale autonomia fra cinque giorni potremo celebrare. Non c'è nulla da festeggiare signor Presidente e colleghi deputati!

Abroghiamo questo Statuto!

E' diventata una zavorra perché ci presenta alla pubblica opinione come una casta legata ai privilegi e quando, invece, dobbiamo utilizzare lo Statuto per cogliere le opportunità che esso ci offre sul piano della crescita economica e sociale noi diciamo "ha ragione Renzi è una vergogna".

Non si può andare avanti, abroghiamo. Almeno salviamo la faccia o cerchiamo di salvarla.

Questo voglio dire, - e mi avvio alla conclusione -, a questa maggioranza di centrosinistra che oggi su questo tema sembra allargata anche ad alcune forze, mi dispiace, del centrodestra.

Diciamolo a questa maggioranza timorosa, diciamolo. Talmente timorosa da avere paura del parere dell'elettorato isolano. Perché altrimenti non si spiegherebbe il voto della I Commissione che ha respinto, con la maggioranza di centrosinistra, la volontà che aveva liberamente espresso il popolo di Gela, di Niscemi e di Piazza Armerina.

Io non entro nel merito delle questioni perché offenderei l'intelligenza di quelle comunità e sono decine di migliaia di siciliani.

Ma come si può non tenere conto, con una interpretazione assai discutibile della norma, come si fa a non ricevere la delegazione ed a sentire le ragioni di quella gente? Una maggioranza, quella di Crocetta, pavida, remissiva, obbediente agli ordini di Roma.

Questa legge e l'emendamento col quale si vuole chiudere questa tragi-commedia è una riforma folle, che produce soltanto incertezze sul futuro dei dipendenti provinciali, che ora state utilizzando come pegno umano, per condizionare la libera scelta della Assemblea!

Sono state dette cose gravi in questo dibattito, Signor Presidente! Da questa tribuna! E' stato creato un clima di intimidazione, sottile e perciò maggiormente pericoloso. Come se il voto segreto fosse una manovra ignobile e non invece un legittimo diritto del Parlamento. Ma se il Parlamento avesse il coraggio, dovrebbe avere il coraggio, palesemente, di bocciare questa legge, di bocciare questo emendamento, e di dire "basta Renzi!", "basta Delrio!", in Sicilia – fino a prova contraria – le nostre prerogative ce le gestiamo con senso di responsabilità!

Ed invece? Avete partorito una Provincia, o ex Provincia, che non dà certezza a seimila dipendenti, che non dà certezza ai lavoratori delle partecipate ed ai precari della Pubblica Amministrazione, che ha abbandonato il territorio. Ha abbandonato il territorio, e so di cosa parlo

Presidente perché sto parlando di Province – so di cosa parlo. Ha lasciato in una squallida solitudine i sindaci, ha escluso quattro milioni di siciliani dal diritto di scegliere i vertici di chi dovrà gestire il proprio territorio. Ed allora, signor Presidente, o palese o segreto, il mio voto all'emendamento, che è ricattatorio del Governo Renzi, il mio voto palese o segreto sarà contrario. Non voglio aggiungere il mio nome a quello di quanti – rispettabili colleghi – si sono piegati direttamente o indirettamente ad un ricatto del centralismo romano, che non solo suona ad offesa dell'autorevolezza della politica, ma che di fatto piega il prestigio e la dignità di questo Parlamento e della sua plurisecolare vicenda autonomistica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile intervenire dopo le parole così accese e l'intervento del Presidente Musumeci. Io condivido pienamente l'intervento fatto dal Presidente della Commissione, l'onorevole Cascio e così come quello del collega del gruppo di 'Sicilia Futura' che ha firmato questo emendamento. Perché da sempre sono stato tra chi ha sostenuto il recepimento della legge Delrio anche in Sicilia. E non perché si trattava di perdere autonomia nella nostra Regione, perché l'autonomia della nostra Regione viene sancita nel momento in cui, finalmente, da Roma ci danno la possibilità di cassare quella parte dell'articolo 36 dello Statuto che dà e cede delle risorse dei siciliani nel bilancio dello Stato.

Questa da sempre, abbiamo letto ed abbiamo approfondito, trattasi di una riforma economico-sociale ed era giusto e necessario potere attenersi a quel recepimento. Ma io intervengo, signor Presidente, per un altro argomento, che secondo me è interessante poter rendere questa Assemblea – per davvero – più agevole. Ho ascoltato ed apprezzato gli interventi di quasi tutti i Capigruppo dell'Assemblea Regionale Siciliana, interventi che sono stati contrari al voto segreto su questa legge. Ed allora io prego il Presidente dell'Assemblea, onorevole Ardizzone, di convocare d'urgenza la Commissione per il Regolamento, modificare questo Regolamento per abrogare il voto segreto con le consultazioni e così gli interventi assunti dai colleghi Capigruppo possono anche rendere le prossime votazioni più agevoli e consone rispetto agli interventi dei lavori di questa sera.

PRESIDENTE. Chiaramente per la prossima legislatura, io non sono quello che cambia le regole in corso d'opera.

Condivido con lei che non ha più ragione d'esistere il voto segreto, però dalla prossima legislatura.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono stato, se non ricordo male, il primo deputato che ha presentato in I Commissione un disegno di legge che vedeva il recepimento della legge Delrio.

Ma non perché io sia appassionato o consapevole di tutto ciò ma per tutto quello che è accaduto in tutti questi anni. Perché io buona parte dell'intervento dell'onorevole Musumeci lo condivido.

Però, carissimo onorevole Musumeci, lei uomo di grande esperienza, noi dobbiamo prendercela con i deputati ed i senatori che in tutti questi anni, dal dopoguerra, da quando si è costituito il Parlamento regionale siciliano, non hanno fatto altro che denigrarci e buttarci nella spazzatura giorno per giorno, vendendosi i cittadini di tutta la Sicilia. Questa è la verità.

Siccome loro, il Governo nazionale ed il Parlamento, non ritengono che noi siamo utili ed indispensabili per la gestione pubblica arriva, purtroppo, questa scelta.

Se questo mortificare ancora i liberi consorzi e le città metropolitane, che con la legge n. 8 abbiamo già votato, allora votiamo e portiamo avanti finalmente, se ci assicura l'assessore Baccei che, immediatamente dopo il voto favorevole all'emendamento A80, arriveranno questi soldi e non facciamo piangere i servizi delle ex province a partire dai disabili, dalle scuole e da tutto.

Ormai nessuno dei dipendenti delle ex province si sente ben rappresentato da questo Parlamento.

Il problema è questo. L'Autonomia! Ma di quale Autonomia parliamo. Ci lamentavamo quando avevamo il Commissario dello Stato, ma quando mai, il Commissario dello Stato, quanto meno, abitava a Palermo e quantomeno il Governo, uno per uno, assessore per assessore, si recava dal Commissario e vedeva se effettivamente quella era una proposta di legge che si poteva portare avanti o era una proposta da annullare.

Oggi qua abbiamo a che fare con il Parlamento nazionale, con il Governo nazionale dobbiamo capire esattamente se condividono o meno. Perché, parliamoci chiaro: io prima di essere identificato in tutto quello che riguarda Governo e Parlamento nazionale sono Siciliano, faccio parte dell'Autonomia siciliana, e rispetto l'Autonomia siciliana da cittadino siciliano.

Quindi, questa è la prerogativa oggi. Siamo stati eletti per fare un determinato lavoro e lo dobbiamo fare.

Ma voi avete mai sentito che qualcuno del Parlamento nazionale o del Governo nazionale abbia mai messo becco su Trento e Bolzano, sulle province autonome di Trento e Bolzano? Ma non se ne parla neanche! Perché quelli sono i ricchi e qua ci sono i nulla facenti, questa è la verità.

Non è che noi dobbiamo litigare l'un con l'altro perché io penso che tutti siamo d'accordo ad una Autonomia siciliana, a renderci utili per i cittadini e portare avanti finalmente un reale cambiamento.

Questo non sta avvenendo ed il problema principale è che soccombe immediatamente giorno per giorno la perdita non solo dei posti di lavoro delle ex province ma la mortificazione delle loro famiglie. Questo è il problema reale.

Quindi se noi oggi, Assessore Baccei, con la votazione di oggi, con l'emendamento A80 lei ora prende la parola e dice a tutti, perché io la voglio ascoltare con le mie orecchie, che immediatamente lo Stato trasferisce questi soldi per darli finalmente alla gestione delle ex province, quindi ai Liberi Consorzi e alle Città metropolitane, sono pronto a votarlo. Ascolterò lei perché lei è "romano", perché lei è in Sicilia non solo per fare l'Assessore ma perché deve trasferire un messaggio ben preciso che oggi le cose in Sicilia sono cambiate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché credo che i discorsi che sono stati fatti da quassù, in realtà, sono bei discorsi ma dietro le parole di ogni mio collega, mi dispiace dirlo, forse si nasconde altro, perché ho visto sfilare, soprattutto i miei colleghi di Forza Italia, contro il voto segreto che non hanno fatto altro in questi tre anni che chiedere il voto segreto durante le finanziarie, durante tante votazioni.

Mi è sembrato un atteggiamento surreale dentro l'Aula. E questo credo che alla fine non è il problema della legge che stiamo andando a votare ma, forse, va detta la verità ai siciliani. Va detta la verità che la politica è in evoluzione, va detta la verità che forse cambiano gli schemi in politica, che anche gli accordi che vengono fatti in quest'Aula poi vanno sopra anche quello che ognuno pensa.

Forse è vero che c'è un asse nuovo tra l'UDC, NCD e Forza Italia e quindi questi tre partiti si muovono insieme nell'approvazione delle leggi. Veda, signor Presidente, io sono tra coloro che si è opposta alla prima legge "Giletti" fatta in quest'Aula perché ho creduto che era sbagliato proliferare i Liberi Consorzi in Sicilia. Ho creduto che noi dovevamo immediatamente recepire la legge Delrio proprio perché le province erano nove, noi avevamo una legge del 1986, del 1995, che era ben fatta e bisognava forse attuare solo quella.

Col passare dei tre anni credo che in realtà l'unica cosa saggia da fare è abolire e abrogare l'articolo 15 dello Statuto siciliano. Perché la verità è che questa Regione non ha un euro, che lo Stato non ci trasferirà nulla sulle province. E che quindi noi stiamo prendendo in giro i siciliani se non diciamo che gli enti intermedi, ormai, non hanno più valore nella nostra struttura costituzionale.

Noi dobbiamo, se vogliamo dare speranza ai dipendenti delle province, invece di continuarli a prendere in giro, che se si vota la coincidenza o la non coincidenza, arrivano i centottanta milioni per

pagare i debiti, bisognerebbe invece fare un piano con lo Stato per distribuire i dipendenti tra i comuni e la Regione, perché così noi stiamo solo prendendo in giro tutti i dipendenti delle province siciliane. Anche perché credo che quando lo Stato ha varato la legge Delrio, tutti sanno che i dipendenti delle province nelle regioni ordinarie sono automaticamente andati in mobilità. La Regione Siciliana con l'Assessore pro-tempore di allora – e non mi ricordo di quale partito era – non ha chiesto mai un tavolo Stato-Regione per intervenire sul il problema dei dipendenti della provincia. Quindi oggi credo che sia solo un dibattito falso, un dibattito improntato sul resistere o non resistere davanti alla Corte Costituzionale.

Io ho studiato giurisprudenza e faccio l'avvocato, nessuno mi farà credere che questa legge può avere un'impugnativa per motivi costituzionali. Qua c'è un'impugnativa politica, al di là del merito della questione, signor Presidente, perché noi abbiamo autonomia esclusiva nella struttura della nostra Regione. E poi le voglio dire che sono state fatte impugnative, come i diciotto mesi, come altri pezzi di legge che sono previsti nella stessa legge Delrio e, invece nella nostra legge sono stati dichiarati incostituzionali. L'elezione di II grado non può essere incostituzionale e quindi io credo che quest'Aula non può essere presa in giro dicendo che rimangono seimila dipendenti a casa, seimila dipendenti senza posto di lavoro, avendo noi fatto una legge dove abbiamo dato milioni di competenze alle province e non saremo mai in grado di dare le risorse utili da trasferire alle singole province, ai singoli liberi Consorzi e alle aree metropolitane.

Allora, andava recepita la Delrio tutta com'era, cioè levando l'accentramento delle province, proprio come si prevede a livello nazionale, e invece noi abbiamo dato tantissime competenze che gli enti non potranno sopportare, imbrogliando, di nuovo, i dipendenti che dandogli queste competenze loro avevano le risorse per poter lavorare.

Allora, io dico a quest'Aula di smetterla di fare il teatrino perché veramente il discorso è serio, non si può dire a seimila persone che se si vota la coincidenza queste seimila persone saranno salve e, quindi, chiedo a tutta l'Aula di smetterla di giocare soprattutto a Forza Italia di smetterla di fare da tre anni la stampella di questo Governo e fare finta di essere all'opposizione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io inizio il mio intervento ricollegandomi all'ultima fase dell'onorevole Sudano: "Basta fare teatrino, basta giocare".

Io ho sentito in questi minuti, in queste ore, in questo dibattito tanto populismo, tanta demagogia, ho sentito richiamare lo Statuto ho sentito fare discorsi assolutamente rispettabilissimi, però, ho sentito lanciare sfide, guanti di sfida che vengono lanciati in quest'Aula. Io credo che qua non ci sia da sfidare assolutamente nessuno. Io ritengo di avere fatto il mio dovere nel dare una possibilità di coerenza alla legislazione nazionale, una coerenza che c'è stata richiesta in via ufficiale - in via ufficiosa - ma c'è stata richiesta, non certo qua si vuole sfidare nessuno, il tema è che oggi non possiamo più continuare a tergiversare ma la politica, soprattutto, e tutti noi dobbiamo metterci la faccia in quello che facciamo.

Il legislatore non è l'onorevole Anselmo, non è l'onorevole Di Giacinto, non è l'onorevole Turano. Il legislatore è quest'Aula, quest'Aula è chiamata a votare e non si nascondano dietro il voto segreto chi vuole consumare sciocche faide localistiche o, comunque, diciamo, per ripicche e posizioni di principio. Non si può riversare su un voto segreto che per quanto mi riguarda una richiesta di voto segreto è da vigliacchi per chi non vuole assumersi la responsabilità di quello che fa e di quello che sostiene.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io cercherò di essere sintetico, però è chiaro che il dibattito odierno e di stasera è veramente surreale. Cioè io sento un capogruppo del

partito di maggioranza dire una cosa, sento invece alcuni colleghi che si sono contraddistinti per la loro 'mobilità d'Aula e mobilità partitica' invocare *inciuci* tra Forza Italia e questo Governo.

Io vorrei ricordare innanzitutto che noi eravamo per l'elezione diretta del presidente della provincia. Sulla scorta della mancata messa ai voti dell'emendamento sull'elezione diretta del Presidente della Provincia o dell'ente intermedio come oggi si chiama, Forza Italia non partecipò più ai lavori d'Aula, e non ha contribuito a quel modello Sicilia, caro collega Cappello, che così avevate invocato e sul quale voi vi giocavate la vostra credibilità. Quel modello Sicilia, oggi, è naufragato miseramente assieme a voi, assieme al presidente Crocetta, che siete stati la causa primaria di questa vergognosa norma sulle Province, questo lo dobbiamo dire.

A poco a poco, poi, avete capito che il presidente Crocetta vi stava portando nel baratro per cui avete fatto scendere addirittura Beppe Grillo, che prima era stato chiamato quale consulente dal sindaco Crocetta per smentire e per offendere, addirittura, l'attuale Presidente della Regione.

Noi alla legge 15 del 2015 non abbiamo partecipato, perché sapete, cari colleghi del Movimento Cinque Stelle, è molto semplice prima buttare la pietra e poi ritirarsi la mano, e voi siete stati coloro che avete contribuito a questa norma quando nel marzo del 2013 si disse: "siamo i primi" – questo lo disse il Partito Democratico –, "siamo i primi ad abrogare le Province".

Certo, erano i tempi ancora in cui l'onorevole Sudano non era nel Partito Democratico, e altra parte di questi nuovi renziani, catanesi, non erano nel Partito Democratico. Oggi, cosa c'è? C'è quasi uno scontro: il Partito Democratico renziano catanese contro il Partito Democratico renziano di Palermo.

Allora, gli scontri sono all'ordine del giorno. Oggi, caro presidente Crocetta, lei è stato attaccato dal suo sottosegretario Faraone che dice che così, finalmente, con questo referendum, Crocetta guadagnerà meno di Renzi. Ma Faraone dovrebbe dire, anziché gioire per tutti i tagli delle Regioni, delle Province, dei sindaci, dovrebbe dire quali tagli si sono fatti i deputati nazionali, loro che prendono il doppio rispetto ai deputati regionali, cosa hanno fatto loro per ridurre i costi al Parlamento nazionale che costa un miliardo di euro? E, invece, cosa si dice, i suoi 79 mila euro, presidente Crocetta!

È questo il dibattito surreale, di bizantiniana memoria, in cui, oggi, ci troviamo noi di Forza Italia, che siamo stati contrari a questa legge. Abbiamo detto: "attenzione, state facendo questa norma? Questa norma porterà al baratro". E noi, oggi, abbiamo fatto una conferenza stampa assieme al Capogruppo di Cantiere Popolare, onorevole Cordaro, per dire, fermo restando, e l'ho detto alla collega Anselmo, che riteniamo che questa norma che è stata fatta sia una norma assolutamente perniciosa, dannosa per la Sicilia, perché non mette in sicurezza i dipendenti, non efficiente i servizi, presidente Musumeci, non riduce i costi e abbiamo lasciato il territorio scoperto di ogni possibile attenzione.

Questo è il risultato del Governo di centro-sinistra che non viene, sicuramente, appoggiato né da chi le parla, né da Forza Italia, lo voglio dire in maniera molto chiara, anzi, siamo i principali contrappositori ed oppositori di questo Governo che riteniamo assolutamente fallimentare.

Ma poi vorrei dire a qualcuno ancora: chi ha letto l'articolo 44 della legge 15 del 2015? Qualcuno ha detto: "questa norma ha mortificato i territori di Niscemi, di Gela, di Piazza Armerina e di Licodia Eubea. E chi lo ha messo il secondo comma dell'articolo 44? C'eravamo noi in Aula o c'eravate tutti voi? Quando avete inserito, con un sotterfugio, il secondo comma per dire che i comuni che si sono già espressi devono soltanto deliberare per la seconda volta in Consiglio comunale salvo, poi, il fatto a mettere un'altra norma che la legge di ridefinizione dei confini deve passare in Aula perché sapevate, molto bene, che in Aula sarebbe stata bocciata e sarebbe naufragata miseramente!

Questa è la verità dei fatti! E' una legge della contraddizione!

Ma noi di Forza Italia e del Cantiere popolare, oggi, abbiamo un dovere. Presidente Musumeci, non siamo in contrapposizione. Noi, però, riteniamo che sia un errore madornale consentire, oggi, che il Governo nazionale - che non è né amico della Sicilia, né amico dell'onorevole Crocetta,

soprattutto – utilizzi la non approvazione, il non riallineamento alla norma nazionale per poter avere un alibi o una giustificazione per continuare a massacrare la Sicilia!

Noi vogliamo sottrarre questo alibi al Governo nazionale e noi siamo assolutamente convinti, anzi, noi riteniamo che Renzi, in campo nazionale, abbia fatto la peggiore delle riforme che è quella delle Province che, paradossalmente, a livello nazionale vengono chiamate Province e qua liberi consorzi.

E allora, delle due l'una: o ci troviamo dinnanzi ad un grande pasticcio a cui ormai bisogna, comunque, dare una mera, una piccola, una seppur rabberciata soluzione, oppure continuiamo.

Certo, ci sarà il voto segreto e, nel voto segreto, molti di questi deputati presenti stasera voteranno per la non coincidenza, contro l'emendamento del Presidente dell'Assemblea, sostenuto da tutti i Capigruppo, da quasi tutti i capigruppo. Questo dovrebbe far riflettere, dovrebbe far riflettere la maggioranza, dovrebbe far riflettere tutti coloro che, stasera, non guardano a questa legge ma guardano a quali saranno i rapporti di potere a Catania ed a Palermo, soprattutto, forse anche a Messina!

Ma perché vi dico questo? Ma, secondo voi, è mai possibile che, oggi, tolto il voto a suffragio universale e introdotto il concetto che l'ente Provincia non è un centro di spesa, ma è soltanto un ente intermedio, guardiamo ad una elezione frutto delle segreterie politiche?

Certo, io mi rendo conto, a noi di Forza Italia, se non passa la norma, non cambia niente. Noi siamo minoranza, sia a Palermo che a Catania; a Catania, su 58 comuni, noi ne abbiamo meno di 15, a Palermo più o meno la media è quella.

Che significa, allora? Che questa battaglia, presidente Crocetta, è il suo partito, sono le bande del Partito Democratico che la vogliono fare perché devono creare, all'interno dello stesso, un rapporto contrattuale interno, non altro! Devono, all'interno del Partito democratico, dimostrare chi ha più forza. Per cui, se il sindaco di Catania o il sindaco di Palermo, hanno delle difficoltà, con questo strumento li devono mettere ulteriormente in difficoltà.

Allora, diciamo, noi siamo fuori da tutta questa partita. Noi diciamo, però, che non ci devono essere più alibi perché se, domani mattina, non passasse questa norma di allineamento, l'emendamento Ardizzone ed altri, e il Governo nazionale impugnasse questa ulteriore norma, è vero non cambierebbe niente per i dipendenti, non cambierebbe niente per i servizi, ma si bloccherebbe tutto per cui ci sarebbe, come dire, una responsabilità che qualcuno cercherà di far ricadere sull'intera Assemblea regionale siciliana, nessun escluso perché, oggi, voi state capendo quando parla il sottosegretario Faraone che dice: "L'ARS è un Soviet". Ma quale Soviet? L'ARS ha una maggioranza ed una minoranza. Se la maggioranza non è capace di fare la maggioranza, di poter governare nei processi legislativi, è una responsabilità di chiaro fallimento.

Faraone mente e mente perché vuole nascondere la sua incapacità, la sua inettitudine di rappresentante nazionale e mente perché deve massacrare Crocetta, ma massacrando Crocetta, il Partito Democratico sta massacrando la Sicilia. Faraone è il suggeritore occulto di Renzi per dire, un giorno sì e l'altro anche, di stringere i cordoni alla Sicilia.

Quando parla – e concludo veramente – e dice i rifiuti, presidente Crocetta, la attacca ogni giorno sui rifiuti! Ma chi è a capo dell'Assessorato per l'energia ed i servizi di pubblica utilità? Chi c'è? C'è un esponente di Cuperlo? C'è un esponente di Speranza? C'è un esponente di qualche altra componente? O c'è un esponente dell'onorevole Faraone, che prende il doppio come indennità rispetto ai deputati regionali?

SAMMARTINO. Pensa per te!

FALCONE. Calma, calma, calma. I vari balletti li fate da un'altra parte. Qua in Assemblea c'è gente...

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, si rivolga alla Presidenza.

FALCONE. Concludo dicendo che noi voteremo per l'allineamento. Voteremo verde. Chi vuole conformarsi si conforma, chi vuole votare contro voterà contro. A noi non cambia niente. Noi siamo e rimaniamo convinti che questa legge è un danno micidiale per la Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A80. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 80.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 80.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Anthony, Cascio Francesco, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacome, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Gennuso, Germanà, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Riggio, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sudano, Tamajo, Turano, Vinciullo, Vullo.

Astenuto: Papale.

Richiedenti: D'Agostino, Dina, Formica, Gennuso, Greco Giovanni, Lombardo, Nicotra, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Vullo.

Assenti: Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciano, Ferreri, Fiorenza, Foti, Giuffrida, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Oddo, Palmeri, Ragusa, Rinaldi, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Trizzino, Venturino, Zafarana, Zito.

In congedo: Cani, Ioppolo, Laccoto.

Il Movimento Cinque Stelle non vota. Hanno alzato i tesserini.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	34
Contrari	27
Astenuti	1

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, l'Aula non è finita. Abbiamo almeno altri due importanti argomenti. La questione della legge sugli appalti pubblici, su cui il Governo ha già evidenziato la necessità di fare chiarezza. Poi, c'è la questione del procedimento amministrativo, più volte sollecitata dal presidente Crocetta.

L'Aula non è finita. Onorevoli colleghi, abbiate pazienza, non possiamo andare avanti a ruota libera, dobbiamo andare avanti con gli emendamenti aggiuntivi. Abbiamo due importanti emendamenti o meglio due argomenti, la questione della legge sugli appalti, perché è stata invocata da tutti la relativa approvazione, il Governo, l'assessore Pistorio, nella fattispecie, il direttore di riferimento ha fatto una circolare, da quello che mi risulta; la seconda questione riguarda il procedimento amministrativo. Il presidente Crocetta, più volte, ha sollecitato l'Assemblea, l'ha portata pure in Conferenza dei Capigruppo ad approvare questi articoli, io sarei dell'avviso di andare avanti almeno su questi due argomenti; l'assessore Marziano ha evidenziato un altro argomento. Dico, io sarei intanto per andare avanti, magari, poi, ci fermiamo e domani diamo il voto finale con le relative dichiarazioni di voto e vediamo se dobbiamo inserire eventualmente altri argomenti.

Sull'ordine dei lavori

GRASSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, capisco. Onorevole, ognuno non può andare a ruota libera sulle proprie cose. Sì, però noi abbiamo un ordine, è quello degli emendamenti aggiuntivi, se ognuno di noi ha il proprio argomento...

Prego sull'ordine dei lavori, non le voglio negare la parola, per carità.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Lantieri, Governo, siccome stiamo trattando gli emendamenti aggiuntivi - assessore scusi dico già ho avuto la concessione da parte della Presidenza di parlare - e io avevo posto un problema che non è di secondaria importanza, ma che riguarda il trasporto interurbano degli alunni, allora, avevo presentato, già in prima battuta, durante la finanziaria, un emendamento che era andato a finire fra gli aggiuntivi, emendamento che ho riproposto nella legge stralcio. Perché? Perché è vero che la legge n. 5 del 2014 aveva previsto che avvenisse l'inserimento del trasporto interurbano, però prevedeva la copertura delle spese solo per quell'anno; nella finanziaria del 2015 è stato riproposto l'emendamento proprio per assicurare ai ragazzi, e quindi per assicurare la mobilità interurbana, per coprire le spese del 2015.

Avevo riproposto questo emendamento, che è stato apprezzato dalla Commissione di merito, dalla I Commissione, ma non è stato discusso in Commissione Bilancio. Bene, ritengo - siccome non c'è aumento di spesa, non c'è variazione di spesa, perché è a valere sul fondo perequativo - che sia necessaria una norma. Il direttore generale, il Governo e forse anche la Commissione riteneva di no. Vorrei che il Governo assicurasse che non è necessaria la norma, perché anche quest'anno sarà garantito il trasporto interurbano degli alunni, o se è così pregherei il Governo di presentare un emendamento, visto che ormai la sottoscritta non può più farlo, per garantire agli studenti la mobilità e perché qui stiamo parlando veramente del diritto allo studio che viene vanificato e sacrificato se non si chiarisce questo aspetto.

PRESIDENTE. Scusate, però se ognuno di noi...

Andiamo avanti, presidente Crocetta, cortesemente, andiamo avanti su quegli emendamenti, evitiamo di aprire discorsi che non c'entrano.

Allora, io sono dell'avviso di approvare stasera il procedimento amministrativo, approviamo la legge sugli appalti, ci fermiamo e rinviando a domani per le altre questioni. Questo è ciò che abbiamo votato in Conferenza dei Capigruppo.

TURANO. Domani si presentano le liste.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Turano, d'accordo, però è inutile che la approviamo tutta stasera.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge
nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo chiede di anticipare la legge sugli appalti. Si passa all'emendamento A 81, della Commissione. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art.

Modifiche della legge regionale 12 luglio 2011 n. 12 per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, adottato in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE che sostituisce ed abroga le disposizioni contenute nel decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modifiche ed integrazioni.

1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 12 luglio 2011 n. 12 è sostituito dal seguente:

"1. A decorrere dall'entrata in vigore del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, si applicano nel territorio della Regione le disposizioni in esso contenute e le successive modifiche ed integrazioni nonché i relativi provvedimenti di attuazione, fatte comunque salve le diverse disposizioni introdotte dalla presente legge."

2. Sono abrogati gli articoli 14, 17 e 19 della legge regionale 12 luglio 2011 n. 12.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 8 della legge regionale 12 luglio 2011 n. 12, si applicano con i limiti temporali dettati dall'articolo 77, comma 12, del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50. Per gli appalti di importo pari o superiore alle soglie di cui dell'articolo 35 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 6, della legge regionale 12 luglio 2011 n. 12 si applicano con i limiti temporali dettati dall'articolo 77 comma 12 del medesimo decreto legislativo.

4. Tutti i riferimenti al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modifiche ed integrazioni, contenuti nella legge regionale 12 luglio 2011 n.12 e nel Decreto Presidenziale 31 gennaio 2012 n. 13, si intendono riferiti alle omologhe disposizioni dettate dal decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, e dai relativi provvedimenti di attuazione."

Il parere del Governo?

PISTORIO, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A 75, sul procedimento amministrativo, a firma del Governo. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. Disposizioni in materia di silenzio assenso

1. All’articolo 23 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“2. La mancata ingiustificata partecipazione alla conferenza di servizi di cui all’articolo 20, comma 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241 o la mancata o ritardata espressione della volontà dell’amministrazione rappresentata sono valutate ai fini della responsabilità dirigenziale, disciplinare nonché dell’eventuale responsabilità amministrativo-contabile.».

La I Commissione ha espresso parere favorevole. Il parere della Commissione Bilancio?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento A 76, sempre sul procedimento amministrativo, a firma del Governo.
Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. Modifiche all’articolo 2 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10

1. Dopo il comma 1 dell’articolo 2 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente comma:

‘1 bis. Le amministrazioni procedenti qualora ravvisino la manifesta irricevibilità, l’inammissibilità, l’improcedibilità o l’infondatezza dell’istanza, previo esperimento delle procedure di cui al successivo articolo 11bis, concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto essenziale’.

2. Il comma 4 bis dell’articolo 2 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, è così sostituito:

‘Una volta trascorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento l’obbligo di emettere il provvedimento finale permane. Il provvedimento rilasciato in ritardo deve indicare il termine di conclusione previsto per lo specifico provvedimento dalla legge o dal regolamento, quello effettivamente impiegato per la sua attenzione e deve indicare, motivatamente, le ragioni del ritardo’.

3. Dopo il comma 4 quater dell’articolo 2 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, è aggiunto il seguente comma:

‘4 quinquies. Trovano applicazione nel territorio regionale il comma 8 dell’articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni’.».

La I Commissione ha espresso parere favorevole.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sui 4 emendamenti, uno è stato votato, però devo dire che come Gruppo noi siamo contrari a questi emendamenti che non semplificano nulla, ma sembrano quasi degli avvisi e delle minacce nei confronti dei dirigenti della Regione soprattutto l’emendamento A 75 che è già stato votato, perché quando si dice che la mancata o ritardata

espressione della volontà dell'Amministrazione, sarà considerata ai fini della responsabilità dirigenziale, non stiamo dicendo nulla di nuovo; questi emendamenti non stanno apportando alcunché di contributo alla semplificazione, al miglioramento delle procedure amministrative, ma stanno incancrenendo i rapporti già molto deteriorati tra il Governo regionale, gli assessori ed i dirigenti della Regione perché è quasi come se stessi caricando esclusivamente ai dirigenti, ai funzionari la *malagestio* di questa Regione siciliana.

Certo, ci saranno alcuni anche funzionari che non lavorano e che lavorano poco, però con questi articoli, che sono articoli *spot* o quando si dice che il procedimento si chiude e si conclude entro 30 giorni, stiamo soltanto ripetendo e ribadendo principi generali che già esistono nella norma.

Per cui le voglio dire, presidente, Ardizzone, votiamoli questi emendamenti, però con un po' di calma, alcuni saranno approvati, alcuni saranno bocciati, ma Forza Italia è assolutamente contraria a questi emendamenti che comporteranno soltanto ulteriore confusione e non daranno alcuna semplificazione al procedimento amministrativo già molto confuso, farraginoso ed ulteriormente onerato con queste norme soltanto ultronee e molte volte inutili ed alcune volte anche dannose.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sinceramente la posizione di Forza Italia mi sembra totalmente fuori linea rispetto alle esternazioni che, più volte, sono venute da Forza Italia sul piano politico generale, partendo da un segretario regionale, onorevole Micciché, che sostiene addirittura che non bisogna neanche chiedere l'autorizzazione, cioè che un privato faccia la richiesta e per evitare le lungaggini burocratiche che vengono denunciate qui si trovi di fronte all'indecisione. Che, poi, sostanzialmente questa è una linea di mediazione fra ciò che c'è attualmente...

Presidenza del Vicepresidente LUPO

Su che cosa innova la legge?

La legge introduce la responsabilità dirigenziale, non scarica sui dirigenti. Introduce la responsabilità dirigenziale e, quindi, disciplinare e amministrativa per i provvedimenti che non prende perché, a volte, il silenzio-assenso ha conseguenze devastanti per la società quando si tratta di cose che non possono essere fatte e che vengono scaricate dai dirigenti e, poi, i privati ricorrono al TAR e fanno pagare alla Regione la responsabilità.

Quindi, introduce il principio che il provvedimento va sempre messo. E' questo è estremamente importante.

Spesso nelle conferenze di servizio si manca per non prendere mai la decisione. In questo caso il parere si intende reso.

In buona sostanza, riproducono una serie di norme che consentono in tre mesi di prendere una decisione. Si deduce un nuovo principio che non si è responsabili soltanto quando si prende una decisione, ma si è responsabili delle conseguenze di quella decisione anche quando la decisione non si prende perché spesso il non prendere la decisione serve a favorire interessi privati non sempre legittimi.

Quando si dice: "si scarica sui dirigenti", allora, signora Bassanini, questi sono procedimenti tutti a carico dei dirigenti non è che li può prendere il Governo in sostituzione. Quindi, è normale che dobbiamo disciplinare il comportamento dei dirigenti.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico.

Presidente, lei ha citato Micciché come colui il quale vuole semplificare. Tuttavia, l'opinione di Micciché non coincide con quello che ha detto ma, soprattutto, con quello che avete scritto.

Glielo leggo Presidente: “Le amministrazioni... qualora ravvisano ...di irrecivibilità, l'improcedibilità, l'infondatezza, previo esperimento...”, in pratica “secondo rigoroso ordine cronologico”, arriviamo alla fine, ma perché c'è la possibilità che le istanze si fanno a saltare? In base ad antipatia e simpatia?

Poi: “verranno esaminate in base alla legge e al Regolamento”. Allora, c'è un attentato alla Costituzione. Avete scritto che si dovevano fare in ordine cronologico, che dobbiamo rispettare la legge ed i regolamenti ma qua vengono i vigili e ci mettono i sigilli, Presidente. Ma cosa avete scritto? Dite una cosa e ne fate un'altra.

Tutto quello che lei ha detto, io lo sposo. Si fermi 24 ore. Scriviamolo in italiano e forse qualcuno lo capirà. E non mi dite che scrivete bene in italiano! Dopo tutti gli articoli che ci impugnano. A Roma c'è un ufficio Crocetta. Tutte le norme che noi approviamo le impugnano.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Milazzo, le norme le fa il Parlamento, non sia irrituale. Rispetti gli organismi.

MILAZZO GIUSEPPE. Ma sono proposte da voi. Sono proposte da voi. Ora ci sono norme proposte da me? Così è, Presidente. E la conferma è che lei non solleva nemmeno conflitto di attribuzione talmente non è convinto di difendere il Parlamento.

C'è una sua maggioranza. Tre mozioni di sfiducia. Lei, la maggioranza ce l'ha certificata. Questa maggioranza che sostiene le norme!

Le chiedo scusa, ufficialmente, Presidente, ho sbagliato. Ammetto davanti a tutto il Parlamento che ho sbagliato. Quindi, questa norma non la smentisce, non è sua, non è proposta da voi. Perché lei dice “no, non sono io”. Non è così. Tutte queste norme sono state proposte da lei! Lei è il primo attore, Presidente Crocetta, questo è il tema! Per cui, io vedo scritte cose pleonastiche. Dobbiamo rispettare l'ordine cronologico, la legge Regolamento, ma che cosa c'è scritto? Qual è l'elemento di novità?

Mi ascolti Presidente, non faccia prevalere l'astio, si fermi e scrivetela meglio, siamo in tempo. Non dica di trattarla velocemente. Dica invece di fermarci, la studiate bene, perché qualche errore – che non vi sto qui, ora, ad esternare – c'è scritto Presidente. Nell'interesse dei siciliani, perché la legge non serve né a lei e né a me, serve a coloro i quali devono produrre qualche cosa di buono per la Sicilia. Al contrario di quello che fa questo Parlamento!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A76 del Governo, con il parere favorevole della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa l'emendamento A77 del Governo, sul quale è stato espresso il parere contrario della I Commissione. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. Ordine cronologico

1. Il comma terzo dell'articolo 4 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni è così sostituito:

‘3. Le pubbliche amministrazioni sono tenute ad esaminare gli atti di loro competenza secondo un rigoroso ordine cronologico, con le seguenti deroghe:

- sono esaminati con carattere di priorità gli atti in relazione ai quali il provvedimento dell’Amministrazione interessata deve essere reso nell’ambito di conferenza di servizi;

- può essere riconosciuto carattere di priorità alla valutazione di iniziative che sono riferite ad aree di crisi o che rivestano carattere di particolare specificità ed innovazione o di assoluta rilevanza per lo sviluppo economico o sociale del territorio regionale a seguito di motivata determinazione del Dirigente generale del dipartimento competente, da assumersi anche su proposta del dirigente responsabile della struttura organizzativa preposta al provvedimento. Con cadenza semestrale ciascun dipartimento regionale relaziona la Giunta regionale in merito alle autorizzazioni rese nonché in merito alle deroghe determinate ai sensi del presente comma;

- può essere riconosciuto carattere di priorità alla valutazione di iniziative ricadenti in aree di crisi, nelle zone periferiche urbane e nelle aree di sviluppo;

- può essere riconosciuto carattere di priorità alla valutazione di iniziative nell’ambito dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei».

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che quello che ha detto l’onorevole Milazzo vada anche preso con attenzione e vada accolto, vada preso in considerazione per un fatto molto semplice. Presidente Crocetta, noi non siamo contrari alla semplificazione, ma la vogliamo in questo senso qua, aiutare. Perché se facciamo una norma scritta bene rimane nel futuro anche per coloro che verranno dopo di noi.

Noi non sappiamo se la prossima volta saremo qua, o se faremo altre cose. Nel momento in cui scriviamo una norma, Presidente - mi rendo conto che non l’ha scritta lei, ed ha chiesto già scusa l’onorevole Giuseppe Milazzo, nel senso che non era una provocazione quando ha detto “Ufficio Crocetta e così via”, perché qua stiamo parlando in maniera molto pacata - riteniamo che debba servire.

L’emendamento A77 dice delle cose molto ovvie, ad esempio quando dice: “è così sostituito: 3. Le pubbliche amministrazioni sono tenute ad esaminare gli atti di loro competenza secondo un rigoroso ordine cronologico, con le seguenti”, più o meno siamo là. O alla fine quando dice: “può essere riconosciuto carattere di priorità alle valutazioni di iniziative ricadenti in area di crisi”, ma questo anche se non lo scriviamo è già così. Tra l’altro, per come è articolato, non è che lei sta dando – come dire – una disposizione chiara, ma è una possibilità. Sta facoltando gli uffici a fare determinate cose. O quando dice: “può essere riconosciuto carattere di priorità alla valutazione di iniziative nell’ambito di programmi cofinanziati dai fondi strutturali ed investimenti europei”. E’ così già. E quando ci sono iniziative che riguardano la Conferenza dei Servizi, quando ci sono iniziative che riguardano investimenti, si può dare già. Quindi noi su questo, tant’è che c’è anche il parere negativo della Commissione, diciamo di rifletterci un attimo.

Se lei però dice che dobbiamo continuare, siccome non vorremmo essere tacciati di coloro che frenano l’attività legislativa e l’attività amministrativa, noi ci asteniamo dal voto, signor Presidente, e non le chiedo neanche il rinvio in Commissione. Ci asteniamo dal voto e così evitiamo ogni piccolo equivoco.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa è una norma di trasparenza, perché è evidente, laddove noi prevediamo delle deroghe, dobbiamo rimarcare gli articoli che confermano l'ordine cronologico. Quindi, non è che perché è così, onorevole Milazzo, non si deve scrivere. Si deve scrivere nel momento in cui la norma prevede alcune deroghe, quindi si rimarca che, di prassi, le istruttorie sono in ordine cronologico, per i fondi strutturali e per le aree di crisi o per determinati provvedimenti si può eccepire dall'ordine cronologico – come dice l'onorevole Falcone - per il buon senso. Però, perché lo dovremmo disciplinare col buon senso e non con la legge? Quindi, non è che non si è fatto, stiamo dicendo che si è fatto però senza una prerogativa di legge.

La legge fissa i punti e, soprattutto, le regole e quando fare eccezione rispetto a queste regole. Introduce anche un concetto di controllo ai dirigenti che si siano avvalsi della regola, relazionando periodicamente rispetto alle deroghe che hanno fatto. Mi pare che è una norma a tutela delle imprese, della trasparenza senza bloccare assolutamente quelle situazioni di criticità come i fondi europei, come le aree di crisi o situazioni particolari che prevedono un'attenzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento A77 con il parere contrario della Commissione di merito.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli onorevoli Cordaro e Grasso esprimono il loro voto contrario insieme ad altri deputati dell'opposizione.

Si passa all'emendamento A78, del Governo. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. Potere sostitutivo

1. Dopo l'articolo 2 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, è aggiunto il seguente articolo 2 bis:

‘Art. 2 bis. 1 Nell'ipotesi di inutile decorso del termine previsto per la conclusione del procedimento, il soggetto che ha presentato l'istanza può, fatte salve le ipotesi in cui il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda, rivolgersi al dirigente generale del dipartimento regionale competente o al dirigente apicale della struttura competente, ove la stessa non risulti incardinata in un dipartimento, chiedendogli la chiusura del procedimento tramite l'esercizio del potere sostitutivo.

2. Il dirigente di cui al comma 1 provvede con immediatezza all'acquisizione degli atti istruttori ed all'esercizio del potere sostitutivo, assicurando la conclusione del procedimento avvalendosi delle strutture competenti o mediante la nomina di un commissario ad acta, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto.

3. Il titolare del potere sostitutivo, in tutti i casi di mancata o ritardata conclusione del procedimento comunica tempestivamente all'Ufficio competente il nominativo del dipendente inadempiente ai fini dell'eventuale avvio del procedimento disciplinare ai sensi dei vigenti contratti collettivi di lavoro ed inoltre, entro e non oltre il 30 gennaio di ogni anno, trasmette al vertice politico del ramo di amministrazione regionale competente, l'elenco dei procedimenti amministrativi per i quali non sono stati rispettati i termini di conclusione, suddivisi per tipologia e struttura dipartimentale competente.

4. In caso di mancato rispetto delle prescrizioni di cui al presente articolo, il titolare del potere sostitutivo assume le medesime responsabilità dei soggetti responsabili degli inadempimenti dell'amministrazione.”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Riassume la Presidenza il Presidente ARDIZZONE

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A46R, dell'onorevole Turano, sul quale è stato espresso il parere favorevole della III commissione. Lo pongo in votazione.

Onorevoli colleghi, se dobbiamo dare il voto finale, vi prego di non allontanarvi dall'Aula perché occorrono 41 presenze. Peraltro abbiamo due emendamenti che sono stati presentati; uno è del Governo che riguarda un'impugnativa e per cui credo che l'Aula si debba determinare se ammetterlo o no. Per quello che mi riguarda, può essere ammesso.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge regionale sul commercio classifica all'articolo 2, lettera f), le medie strutture di vendita introducendo dei principi molto restrittivi ai fini della classificazione per permettere, per salvaguardare i centri piccoli. La legge nazionale dice che si possono aprire centri di media struttura di vendita nei comuni superiori a 10 mila abitanti pari a 2500 metri. La legge regionale, invece, dice superiore a 100 mila abitanti, 1500 metri. La legge regionale commette un errore; non fa un distinguo tra le merci ingombranti e le merci non ingombranti cioè considera chi vende abiti per bambini alla stregua di chi vendi automobili. E' chiaro che chi vende automobili ha bisogno di uno spazio diverso. L'emendamento introduce il principio che soltanto ai fini autorizza tori, è consentito per le merci ingombranti che sono autoveicoli e natanti escluderli dalla superficie di vendita perché altrimenti non si può lavorare.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che questo emendamento stravolge il commercio all'ingrosso, perché alla lettera f) - sono andata a riprendermela perché chiaramente quando un emendamento di questa portata arriva così, uno deve anche leggere - dell'articolo 2 si dice "nei Comuni superiori a 100 mila abitanti". Che significa? Significa che se noi nei Comuni superiori a 100 mila abitanti togliamo una limitazione che era quella dei 1500 metri quadrati. Qua lo dobbiamo capire perché questo è un emendamento in cui chiederei se lo possiamo mettere alla fine, signor Presidente, di fermarci un attimo. Perché su questo, così come formulato, a me dà l'impressione che stiamo allargando la possibilità quando invece prima una norma generale disciplinava la vendita all'ingrosso.

Oggi, nel momento in cui inseriamo questo emendamento, stiamo stravolgendo interamente la vendita all'ingrosso. Sicuramente ci sarà una persona, due persone, non più di dieci, che dovranno fare questa attività. In questo modo attualmente non la possono realizzare. In questo modo stiamo consentendo la realizzazione di una certa attività con un limite di metri quadri, con uno spazio che oggi non è consentito.

Onorevole Turano, io non sono aprioristicamente contro, ma la vorrei comprendere. Vorrei comprendere la portata di questa norma. Leggendola così, a me sembra che stiamo andando in maniera mirata ad attenzionare qualcuno o qualche attività. Se non è così, siccome noi dobbiamo legiferare e disciplinare “*erga omnes*” e in maniera generale, vorrei evitare che stasera possiamo legiferare in maniera mirata nei confronti a vantaggio o a svantaggio di qualcuno.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, collega Turano, vorrei capire una cosa. All’articolo 2, al comma 1, alla lettera f), lei nell’emendamento dice “dopo le parole 100 mila abitanti”. Ma in realtà nella lettera f) la parola 100 mila abitanti viene iscritta due volte. Quindi a quale dei centomila abitanti lo dobbiamo inserire? Questo me lo deve dire lei, non certo io perché qui si fa un ragionamento diverso sui metri quadrati e quant’altro.

Poi volevo capire una cosa, anche rispetto a questa norma io vorrei avere anche un riscontro con gli Uffici: cioè ma questa cosa è possibile all’interno di una normativa nazionale? Cioè stiamo escludendo dal pagamento chiaramente di alcune tasse tutta una serie di metri quadrati che invece altri tipi di attività commerciali hanno. Cioè questa cosa è possibile? Si può fare? Perché apre chiaramente uno scenario al quale ovviamente non è che siamo contrari, però vorremo capire se siamo sulla stessa linea. O siamo di fronte all’ennesima norma che il Consiglio dei Ministri ci rimanderà di nuovo indietro?

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, si dice: “fino a 1.500 metri quadrati nei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti”. Nel resto dell’Italia la normativa regionale di altre Regioni si è posta il problema di fare un distinguo per le merci ingombranti. Sono considerate merci ingombranti le macchine e i natanti. La esclusione della quadratura per le merci ingombranti è quella per l’esposizione. Qual è la differenza? È la differenza della vendita: la vendita differita o la vendita immediata. Se io faccio un esempio, prendo un abito per una bambina, consumo la vendita nel momento in cui prendo l’abitino. Se parlo della vendita di una macchia è una merce differita e dunque la devo tenere in esposizione perché tenendola in esposizione ho la possibilità di farla vedere, poi viene il cliente e mi dice come la vuole personalizzata. Noi dobbiamo escludere soltanto gli autoveicoli e i natanti. In altre Regioni d’Italia è stato fatto così e lo è soltanto ai fini autorizzativi, non ai fini concessori, cioè lo spazio deve essere quello. Incide, una volta ottenuto lo spazio di vendita per un massimo di 1.500 metri, è ai fini autorizzativi che io permetto la vendita della merce ingombrante non considerandola come superficie. Dobbiamo essere chiari su questo, è ai fini autorizzativi non stiamo permettendo ulteriore superficie.

PRESIDENTE. Il ragionamento è troppo tecnico, e pensavo che fosse stato superato in III Commissione.

TURANO. Signor Presidente, in III Commissione è stato affrontato con il parere favorevole del Governo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, con la legge n. 28 del 1999 vengono disciplinati gli esercizi di vendita all'ingrosso di piccoli, medi e grandi. Ora, nei comuni fino a centomila abitanti le vendite all'ingrosso possono essere autorizzate sino a 1.500 metri quadrati. Con l'emendamento Turano e qua lo voglio dire al Governo anche...

TURANO. Rimangono 1.500 metri.

FALCONE. Con questa norma stiamo mantenendo l'esercizio di vendita a 1.500 metri quadrati ma stiamo sottraendo dal titolo abilitativo tutta l'esposizione. Che significa, onorevole Turano? Che lei così facendo ha un esercizio di vendita di 1.500 metri quadrati e poi può avere 20.000 metri quadrati di esposizione laddove esercita sempre la vendita, ma poiché soltanto un luogo ed un contesto espositivo lo sottrae al titolo abilitativi. Allora io le chiedo, onorevole Turano, questa norma dobbiamo rifletterci, riportiamola in Commissione, siccome è una norma che stravolge veramente e addirittura con il sotterfugio della zona espositiva sottraiamo in maniera *ab libitum*, cioè la sottraiamo senza limiti al titolo abilitativi. Perché lei può avere un esercizio di 1500 metri quadrati, come il titolo abilitativo alla vendita, e poi invece 10, 20 mila o 30 mila metri quadrati come zona espositiva che rientrerebbero sempre nei 1500 metri quadrati.

Chiedo al Governo di far ritirare questa norma e di ridiscuterla in Commissione, diversamente il nostro voto non può che essere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, insiste per votare l'emendamento?

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, non si tratta di una speculazione ma è un principio corretto che si faccia un distinguo tra le merci ingombranti e non. Io sono fortemente convinto che non si sta favorendo nessuno, si sta permettendo soltanto di considerare lo spazio bene, con serenità, poi l'Aula è sovrana.

Personalmente, insisto per porlo in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A.46.R. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento A82, del Governo. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. Repertorio delle qualificazioni della Regione siciliana

1. Per l'attuazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 e successive modificazioni e integrazioni, e nell'esercizio delle funzioni di indirizzo di cui all'art. 2, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni, l'Assessore regionale per l'Istruzione e la Formazione professionale, con proprio decreto, adotta il Repertorio delle qualificazioni della Regione siciliana.

2. Il Repertorio di cui al comma 1 disciplina le qualificazioni regionali in coerenza con i livelli essenziali di prestazioni di cui al richiamato decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 e successive modificazioni e integrazioni, e alle susseguenti norme secondarie di attuazione.

3. Nell'esercizio delle funzioni previste dal comma 1, l'Assessore regionale per l'Istruzione e la Formazione professionale può, previa intesa con una o più Regioni o previa modifica alle eventuali intese precedentemente intervenute con le altre Regione, utilizzare quanto necessario all'adeguamento del Repertorio regionale, nel rispetto dei suddetti livelli essenziali di prestazioni.

4. Dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione non ha mai visto questo emendamento. Al comma 4 c'è scritto "Dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuove spese a carico del bilancio della Regione", quindi la V Commissione ha certificato un'invarianza. Ma l'invarianza non la certifica la V Commissione, la certifica la Commissione Bilancio. Di conseguenza, o abroghiamo il comma 4, oppure è chiaro che la Commissione Bilancio deve esprimere il proprio parere.

Inoltre, chiediamo di chiarire questo emendamento, soprattutto nel comma 3, dove c'è scritto "nell'esercizio delle funzioni previste dal comma 1, l'assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale può, previa intesa con una o più Regioni, o previa modifica alle eventuali intese", le intese o ci sono o non ci sono. Può succedere che noi non sappiamo se abbiamo fatto intese? È veramente assurdo, quindi chiediamo che anche questa parte venga cassata, perché "o previa modifica alle eventuali intese precedentemente intervenute con le altre Regioni" non è possibile. O le intese ci sono o non ci sono.

Quindi la Commissione non ha nulla da eccepire nella misura in cui viene abrogato il comma 4 e viene cassata questa parte, perché le intese o ci sono o non ci sono.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, il disegno di legge che è arrivato pronto Aula, era stato approvato in Commissione anche con il comma 4 perché, di cosa si tratta?

Ai sensi del decreto legislativo del gennaio 2013, entro il 30 giugno 2016 tutte le regioni, per potere finanziare attività formative, devono dotarsi del cosiddetto Repertorio delle competenze certificate. Per cui, bisogna saper che, ove non si dotasse la Regione siciliana di Repertorio delle competenze certificate il cosiddetto "Avviso 3", dotato di centossessantasette milioni di euro, non potrebbe essere ribadito perché ci manca il presupposto fondamentale.

Siccome, in questi tre anni, la Regione Sicilia non si è dotata del Repertorio delle competenze certificate attraverso il sistema del *maternage*, cioè una Regione che lo ha già fatto lo cede gratuitamente ad una Regione che non lo ha ancora fatto, noi ci dotiamo del Repertorio delle competenze certificate da parte della Regione Piemonte.

Quindi, con l'articolo 1, l'Assemblea approva l'esigenza che la Regione siciliana si doti, come previsto dal decreto, del Repertorio delle competenze certificate. Con il comma 2, si chiarisce cosa certifica il repertorio. Il repertorio certifica le qualifiche professionali per le quali si potrà fare attività formativa.

Con il comma 3, in pratica, a cosa ci si richiama? La Regione siciliana ha già una convenzione approvata con la Regione Piemonte. Questa convenzione prevede il rapporto, assolutamente, gratuito e lo scambio gratuito di informazioni che riguardano il sistema informatico. In questo modo, con il comma 3, noi aggiungiamo al sistema informatico anche il sistema di certificazione delle competenze che deve garantire i cosiddetti LEPF, cioè i Livelli Essenziali di Prestazione formativa.

E quindi è una modifica, un'aggiunta ad una convenzione già esistente, firmata da una società in *house-providing* "Sicilia e servizi", con la omologa società "Sicilia e servizi" del Piemonte. Questa convenzione stabilisce che non ci sono oneri nello scambio di queste informazioni. Perché specificiamo col comma 4? Perché ci richiamiamo ad una convenzione che non prevede oneri per lo scambio di informazioni delle regioni.

Ecco perché abbiamo inserito questo: perché ci richiamiamo ad un comma della Convenzione madre, firmata a suo tempo da un predecessore dell'assessore Lantieri agli Enti locali.

Per cui io ritengo che, chiariti questi due aspetti alla Commissione bilancio, si debba tenere il testo in questa formula, perché intanto consente all'assessore di promulgare tutti gli atti conseguenti e di accelerare la ripresa delle attività formative, e poi chiarisce che il tutto si svolge nell'ambito di una convenzione che non ha oneri per la Regione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore* Signor Presidente, onorevoli colleghi rimane la vicenda. L'onorevole Marziano chiarisce che c'è la convenzione, e che è con il Piemonte. "Eventuale" significa che non sappiamo se c'è: quindi "eventuale" lo dobbiamo, necessariamente, cassare.

Lei, poi, ha detto che c'è una sola convenzione: qui si parla di più convenzioni. Quindi, evidentemente, dobbiamo cassare il termine "eventuale" perché sappiamo che già c'è un accordo, e dobbiamo poi sostituire il plurale con il singolare, dal momento che mi pare di capire che è solo una la convenzione che è attualmente in vita.

Sul quarto comma rimaniamo, anche se a maggioranza, dell'avviso che il vada tolto, perché l'invarianza la certifica la II Commissione

ALLORO, *componente Commissione*. Prima chiedi ai colleghi e poi dici a maggioranza!

VINCIULLO, *presidente della Commissione*. Tu mi hai detto che non sei d'accordo. Poi ci sono tutti i colleghi che mi hanno detto che sono d'accordo.

Dopodiché, io chiedo agli Uffici di pronunciarsi su questa vicenda.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, questo lo chiedo io agli Uffici.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, concordo con l'onorevole Vinciullo sul fatto che la certificazione dei non oneri aggiuntivi la dovrebbe fare la Commissione 'Bilancio'. Però ritengo sia opportuno, a questo punto, che il comma 4 venga mantenuto, perché almeno certifica che non ci sono oneri aggiuntivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Vinciullo, correttamente, da Presidente della Commissione non poteva non sollevare la questione, è inutile che ci giriamo intorno. Siccome noi, però, abbiamo aderito a quanto ci siamo detti in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e alcuni emendamenti su cui c'era condivisione si portavano avanti, se c'è condivisione andiamo avanti e le questioni di carattere tecnico le superiamo.

Pongo in votazione l'emendamento A82. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento A83 è stato stralciato.

Si passa all'emendamento A84, degli onorevoli Lentini ed altri. Non essendoci i firmatari in Aula, l'emendamento è decaduto.

Sull'emendamento A86 l'assessore Contrafatto ieri, opportunamente e correttamente, mi ha posto un tema: il Governo nazionale ha preannunciato l'impugnativa di una norma. L'assessore Contrafatto si è fatta promotrice di un emendamento che si adegua ai rilievi. E siamo al punto di prima e difatti ho detto 'riferisca all'Aula: se l'Aula è d'accordo a trattarlo, per me nulla osta', considerato che abbiamo seguito un percorso e considerato che dobbiamo dare corso a quella mozione, perché – e non è polemico il mio intervento – dobbiamo evitare che ci sia discrezionalità. Però se un assessore mi pone una questione di carattere tecnico io non posso non dare seguito.

Si passa all'emendamento A85, del Governo, che riguarda la questione dell'amianto, sul quale è già stato espresso il parere positivo della VI Commissione sesta e c'è solo una questione di termini. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

Le parole “dalla comunicazione delle linee guida” della lettera b) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 29 aprile 2014, n. 10 sono così sostituite: “dalla adozione del Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto”, e le parole “entro 120 giorni dalla pubblicazione della presente legge” del comma 3 dell'articolo 5 della legge regionale 29 aprile 2014, n. 10 sono così sostituite: “entro 120 giorni dalla adozione del Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A86.

CONTRAFATTO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTRAFATTO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, col permesso del Presidente vorrei chiarire cosa è accaduto.

L'articolo 34, che era quello della Finanziaria che introduceva l'ecoincentivo, in particolare al comma 12, prevedeva lo sgravio per i Comuni che avessero incrementato la loro percentuale di raccolta nel successivo biennio. Questo comma era passato con il parere favorevole tanto della IV Commissione che della Commissione Bilancio. La sera in cui siamo passati alla votazione in Aula, il Movimento Cinque Stelle aveva proposto un emendamento aggiuntivo per andare a coprire anche una parte di comuni che non avevano già raggiunto un certo livello di differenziata, e che si voleva premiare anche loro. L'emendamento era quindi un emendamento aggiuntivo; ci siamo accorti poi

dalle registrazioni d'Aula che, non si sa per quale disguido, è diventato un emendamento sostitutivo alla prima parte del comma 12, per cui è stato pubblicato solo lo sgravio del 50% che era originariamente - ripeto - un emendamento aggiuntivo, e così siamo andati sotto il minimo previsto dalla legge nazionale. Perché un minimo di tributo deve essere pagato, che è quello di 5 euro ogni tonnellata e due di rifiuto; allora con questo emendamento si vuole reintrodurre quella premialità che era prevista nella versione originaria, e che ripeto era già passata nelle due Commissioni, e che invece prevedendo lo sconto del 30 e del 40 fa sì che non si va al di sotto del minimo previsto dalla legge. Pertanto, l'articolo non ha più ragione di essere impugnato.

Spero di essere stata chiara, se necessita qualche ulteriore spiegazione sono qui.

PANEPINTO. Ma il primo comma che significa assessore?

CONTRAFATTO, *assessore per l'energia e la pubblica utilità*. Nella legislazione nazionale è prevista la dicitura "oggetti passivi individuati dall'articolo 26", noi invece avevamo messo "soggetti conferitori", e nell'impugnativa c'è scritto che con soggetti conferitori in senso lato non c'è l'individuazione effettiva di chi deve pagare il tributo, e che quindi è una indicazione troppo generica. Invece, utilizzando questa formula, che poi era la stessa contenuta nel nostro emendamento, avevamo messo una parolina in più, sostanzialmente la togliamo, ci ricollegiamo di nuovo perfettamente in linea con il soggetto passivo previsto della normativa nazionale, e lo stesso per il comma 7 quando diciamo dopo le parole "palabili" vengono aggiunte le seguenti "e i rifiuti come individuati", perché nelle more della pubblicazione della nostra legge finanziaria è entrato in vigore il collegato ambientale, che introduceva in materia di rifiuti quest'altra dizione la abbiamo aggiunta la nostro comma, quindi con questa piccole accorgimenti l'articolo 34 che votammo quella notte diventa inimpugnabile rispetto ai rilievi che ha fatto il Governo nazionale.

PRESIDENTE. Mi scusi assessore Contrafatto, c'è un problema di carattere generale, perché ho capito che non c'è condivisione, siccome sono stati preannunciati più punti di impugnativa alla finanziaria, sarebbe opportuno che il Governo ci facesse sapere su quali resiste e su quali non resiste.

CONTRAFATTO, *assessore per l'energia e la pubblica utilità*. Noi su questo abbiamo intenzione di resistere.

PRESIDENTE. Assessore, io questo l'ho compreso perfettamente, tant'è che le ho detto che non ho nessuna difficoltà, però non credo che ci siano in questo momento le condizioni per approfondire il tema alla luce di preannunciate impugnative, perché su questo secondo me per il futuro il Governo deve fare una delibera in assenza di norma, dove dice premesso che è stata impugnata su questo resiste e su questo va in Aula e l'Aula decide, non ci vuole molto in assenza di procedure chiare.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti, anche io ricordo che quell'emendamento della collega Palmeri non sostituiva tutto il comma ma soltanto aggiungeva una parte, quindi sarà stato un errore di trascrizione e pertanto sono d'accordo. I miei dubbi sono sul comma 7 perché sembrerebbe che, in questo modo riprendendo il collegato ambientale, noi andiamo ad introdurre altri rifiuti oltre a quelli che già rientrano nel novero della disciplina dell'ecotassa.

Per cui, secondo me, anche alla luce del fatto che la Commissione "Ambiente" non si è pronunciata su questo delicato aspetto, io direi limitiamoci al comma 12, in questo caso, e stralciamo

gli altri commi e, magari, poi apriamo la discussione in Commissione dove possiamo avviare un dibattito un po' più completo perché la norma è tecnica.

PRESIDENTE. Invito l'Assessore a ritirarlo possibilmente e a farsi promotrice lei stessa di una iniziativa parlamentare, secondo le procedure che conosciamo, in IV Commissione per un'attenta valutazione, sulla base di quello che dice l'onorevole Trizzino.

CONTRAFATTO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Dichiaro di ritirare l'emendamento A.86.

DIPASQUALE, *vicepresidente della Commissione*. Perché ritirarlo?

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, proprio lei mi dice perché ritirarlo! Proprio lei che sulla questione della Delrio ne ha fatto un cavallo di battaglia! Questo è proprio a tutela del Parlamento! Questo è a tutela del Parlamento!

Questa va con procedura d'urgenza in IV Commissione. L'assessore Contrafatto ha fatto bene perché è l'Assessore di riferimento, non poteva fare diversamente, però il Governo è uno, siccome sono state preannunciate più impugnative, sarebbe bene che il Governo in un unico atto faccia sapere all'Assemblea come intende procedere. Comunque questo va con procedura d'urgenza in IV Commissione.

TURANO. L'emendamento A.84 è stato dichiarato inammissibile per assenza dei firmatari.

PRESIDENTE. Non inammissibile, decaduto per assenza dei firmatari.

TURANO. Io ero distratto, stavo parlando al telefono.

PRESIDENTE. L'emendamento che stiamo trattando è l'A.86.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ero assentato un quarto d'ora per motivi gravi non per rilassamento, quindi la ringrazio per avere accettato la trattazione dell'emendamento A84.

Questo è un emendamento che già nell'ultima finanziaria è stato approvato un ordine del giorno all'unanimità con il parere favorevole della I Commissione, parliamo di dirigenti che lo sono dal 1994 presso la Protezione civile e parliamo di 17 dirigenti che hanno presentato più volte e l'Ufficio legislativo e legale ha dato parere favorevole prima nell'aprile 2011 e poi ad ottobre 2014 per essere utilizzati dopo i dirigenti regionali.

Considerato il fatto che ormai, come tutti sappiamo, già sono state presentate più volte tante domande di pensionamento, si chiede che questo emendamento sia adottato per inserire, finalmente, questi dirigenti e utilizzarli anziché tenerli alla Protezione civile senza fare nulla, cioè fanno solo ed esclusivamente semplici lavori dati dal dirigente generale.

Quindi, questo permetterà, appunto, di arricchire ancora di più il contenitore dirigenti.

PRESIDENTE. Questo è già andato in Commissione, onorevole Dipasquale, altrimenti non sarebbe arrivato qua.

Onorevoli colleghi, do lettura dell'emendamento A.84, degli onorevoli Lentini ed altri:

«Al comma 17 dell'articolo 49 della legge regionale 9/2015, dopo le parole “i dirigenti generali utilizzano l'elenco dei dirigenti privi di incarico” sono aggiunte le parole “e in subordine i dirigenti equiparati ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 38 e dell'articolo 48 della legge regionale 10 dicembre 2001, n. 21, richiamate al comma 553, articolo 2 della legge 244/2007».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DIPASQUALE, *vicepresidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1, che riguarda la legge sulle province. Ne do lettura:

«All'articolo 1 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 al comma 3, prima delle parole “Gli organi di governo” inserire le parole “Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13,”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 607, sulle scuole paritarie, a firma degli onorevoli Vinciullo, Dipasquale, Savona, Di Giacinto, Cancellieri, La Rocca, Cimino, Turano, illustrato prima dall'onorevole Vinciullo. Tutti i capigruppo chiedono di apporre la firma.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, preciso che il Governo aveva dato il parere prima ed era favorevole, addirittura l'onorevole Vinciullo voleva anticipare la votazione.

Comunico che sono stati presentati gli ordini del giorno n. 600, a firma degli onorevoli Falcone ed altri; n. 601, a firma degli onorevoli Falcone e Savona; n. 602, a firma degli onorevoli Lupo e Cirone; n. 603, a firma degli onorevoli Lupo e Cirone; n. 604, a firma degli onorevoli Tancredi ed altri; n. 605, a firma degli onorevoli Foti ed altri e il n. 606, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

Il Governo intende accettarli come raccomandazione?

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho dato una rapida lettura agli ordini del giorno e mi pare che siano condivisibili e, quindi, il Governo li accetta come raccomandazione.

E' chiaro che poi ci sono alcuni fatti che sono tipicamente amministrativi. Per esempio, come quello della Chiesa, della Maddalena che è una cosa buona quello che vogliamo, però capite bene che ci sono poi delle procedure: bisogna inviare i progetti esecutivi, presentarli alla segreteria generale. Ma è chiaro che se poi ci sono tutti questi presupposti di legge è chiaro che il Governo li accoglierà.

Il Governo accetta gli ordini del giorno presentati come raccomandazione, li esaminerà attentamente ed eventualmente li discuterà con i deputati interessati per approfondire la problematica.

PRESIDENTE. Vengono, quindi, accettati tutti come raccomandazione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le darò la parola dopo per dichiarazione di voto.

FALCONE. Presidente, può leggere i titoli degli ordini del giorno?

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono i seguenti: n. 600 "Iniziative urgenti per la categoria dei docenti a seguito dell'applicazione della legge sulla Buona scuola", a firma degli onorevoli Falcone, Savona, Cordaro; n. 601 "Risorse per il recupero della chiesa della Maddalena nel comune di Bisacchino", a firma degli onorevoli Savona e Falcone; n. 602 "Iniziative per promuovere un servizio postale adeguato in Sicilia nel rispetto degli interessi dei lavoratori", a firma degli onorevoli Lupo e Cirone; n. 603 "Tutela del lavoro stagionale nel comparto del turismo", a firma degli onorevoli Lupo e Cirone; n. 604 "Lavoratori del Consorzio di bonifica 1 di Trapani", a firma degli onorevoli Tancredi ed altri; n. 605 "Presidenza per le II.PP.A.B.", a firma degli onorevoli Foti ed altri; n. 606 "Tutela dei lavoratori di cui all'art. 14 del ddl n. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A", a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.52, è ripresa alle ore 19.53)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 11 maggio 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE:

"Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale.
Disposizioni varie". (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 2) - “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali.” (nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Panepinto

- 3) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

IV - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

V - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

VI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA -
PAPALE - FIGUCCIA

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

VIII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

La seduta è tolta alle ore 19.54

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni****- con richiesta di risposta orale**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a Trapani, situato all'entrata del porto, emerge un bastione unico, simbolo della città: il castello della Colombaia;

il recupero del sito è stato per anni ostacolato, fino a quando la Giunta di governo regionale ha deliberato l'utilizzo di 600 mila euro dei fondi Fas già stanziati a tal fine dalla finanziaria regionale del 2010;

alla fine del 2010, veniva ufficializzato il passaggio della Colombaia di Trapani dal demanio dello Stato al patrimonio della Regione siciliana e da allora sono iniziate le fasi per iniziare i lavori di messa in sicurezza del sito, che ha consentito la parziale fruibilità dello stesso ai visitatori, per provvedere successivamente alla ristrutturazione definitiva e al collegamento con la terraferma;

la Soprintendenza di Trapani, dopo ripetute sollecitazioni dell'interrogante, ha istituito un tavolo tecnico e agli incontri, ai quali hanno partecipato il Comune di Trapani e la Capitaneria di porto, non è emersa nessuna difficoltà tecnica, vista l'allocazione periferica del sito rispetto all'area portuale, per la realizzazione del collegamento con la terraferma di una struttura leggera in legno;

era stato proposto un concorso di idee per la realizzazione del collegamento, indispensabile per consentire la fruibilità, dopo anni, del monumento simbolo dei trapanesi;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire per porre in essere tutti gli strumenti utili per consentire il collegamento della Colombaia con la terraferma attraverso una struttura leggera in legno;

quali iniziative intendano adottare per rendere fruibile nell'immediato, l'ex carcere del castello della Colombaia di Trapani, considerato che la Soprintendenza di Trapani appare sostanzialmente disinteressata a una celere soluzione del problema e continua a rinviare all'intervento complessivo di restauro che, data l'entità dell'impegno finanziario necessario, richiederà tempi lunghi;

se condividano la soluzione che l'interrogante propone, cioè quella dell'affidamento della custodia del sito, allo stato in mano ai vandali, a una cooperativa di giovani che potrebbe assicurare una visita seppur parziale del monumento, dopo aver predisposto ovviamente un collegamento stabile con la terraferma». (3165)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'Assessorato regionale della Salute ha pubblicato un quaderno che accompagnerà la gestante durante tutto il periodo della gravidanza, sottolineando la centralità della donna nella gestione di uno dei momenti più belli ed importanti della vita familiare;

preso atto che l'Assessore in indirizzo, nella premessa dichiara: 'ho voluto fortemente questa pubblicazione per le donne siciliane perché si tratta di un prezioso strumento che contribuirà al miglioramento della qualità dell'assistenza e della sicurezza, permettendovi di compiere in ogni momento, insieme agli operatori sanitari, scelte informate e consapevoli e di costruire un percorso assistenziale personalizzato';

tenuto conto che: 'Il Quaderno di Gravidanza vuole essere una preziosa fonte di conoscenza in grado di fornire tutte le informazioni utili sul setting assistenziale ed al tempo stesso uno strumento di collegamento tra i servizi territoriali (Consultori) e ospedalieri (Punti nascita) che, con compiti diversi, vengono coinvolti in una gestione sinergica ed integrata nelle varie fasi della gravidanza';

considerato che sempre l'Assessore al ramo sottolinea come il Quaderno 'costituisce una guida importante sull'utilizzazione dei servizi sanitari, scandisce puntualmente i tempi, i modi e i luoghi dell'assistenza medica, diagnostica e ginecologica, orienta puntualmente la donna nel percorso della gravidanza e della nascita: un modo semplicissimo, ma molto utile, per avvicinare il sistema sanitario agli utenti e per realizzare quel processo di umanizzazione delle cure che sta alla base del nostro modo di intendere la sanità';

preso atto che sempre nella medesima pubblicazione, vengono indicati i punti nascita dell'ASP di Siracusa, in particolare:

- 1) P.O. Umberto I di Siracusa - 2° livello;
- 2) P.O. Generale di Lentini - 1° livello;
- 3) P.O. G. Di Maria di Avola - 1° livello;

accertato che 'Nel P.O. 'G. Di Maria' di Avola non esiste alcun punto nascita e quindi è evidente che l'Assessore della salute ha commesso un errore notevole nella pubblicazione del 'Quaderno', sviando le 'donne siciliane' nell'individuare i punti nascita in provincia di Siracusa;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'errore commesso;

quali provvedimenti, urgenti e non rinviabili, intendano assumere per non indurre le donne siciliane a commettere errori nella scelta del punto nascita, perché correrebbero seri rischi per la vita propria e del nascituro, recandosi in una struttura ospedaliera che non dispone dell'indicato punto nascita». (3169)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

- con richiesta di risposta scritta

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Servizio 6 - Distretto minerario di Catania svolge i compiti di cui all'art. 2 della legge regionale n. 35/1960, nei limiti della competenza territoriale delle province di Messina, Catania, Siracusa e Ragusa previsti dall'art. 5 della medesima legge;

il Servizio 6 - Distretto minerario di Catania garantisce l'applicazione delle leggi minerarie e dei relativi regolamenti riguardanti la polizia mineraria e la sicurezza del lavoro nel settore delle miniere e delle cave;

il Servizio 6 - Distretto minerario di Catania svolge attività di vigilanza con funzioni ispettive, di verifica e di accertamento della responsabilità di carattere penale e accertamenti sulle attività abusive di cava e i successivi adempimenti nella qualità di polizia giudiziaria;

dal mese di luglio 2013 al mese di settembre 2014, l'incarico di dirigente responsabile del Servizio 6 - Distretto minerario di Catania è stato conferito all'ing. Pietro Valenti;

considerato che:

ai sensi della legge regionale n. 127/80 l'accertamento di esercizio abusivo di cava è, di norma, un accertamento di natura amministrativa;

dopo l'emanazione del decreto legislativo n. 624/96, le relative indagini e gli accertamenti devono necessariamente essere eseguiti da personale avente la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria (U.P.G.), dal momento che la suddetta attività ha anche risvolti penali;

qualsiasi dirigente e/o funzionario amministrativo che non abbia la qualifica di U.P.G., nelle more di una ispezione, deve sospendere la sua attività di accertamento e denunciare la notizia criminis senza ritardo alcuno al Pubblico Ministero o ad un Ufficiale di Polizia Giudiziaria, qualora ritenga di trovarsi in presenza di fatti penalmente rilevanti;

l'U.P.G. è l'unico soggetto che può proseguire l'attività di indagine con riferimento al reato e, allo stesso tempo, ha l'obbligo di comunicare la notizia di reato, corredata delle indicazioni previste dal codice di procedura penale, al Procuratore della Repubblica presso il tribunale nel cui circondario si è verificato il reato medesimo;

rilevato che:

con decreto del 31 marzo 2014, modificativo del D.G.G. n. 616/2013, con efficacia retroattiva, il personale in servizio presso il Distretto Minerario è stato legittimato a svolgere le funzioni di Ufficiale di Polizia Giudiziaria dal primo gennaio 2013;

l'art. 1 del suddetto decreto, infatti, stabilisce che ai 'fini dello svolgimento delle funzioni di polizia mineraria di cui al comma 1 dell'art. 4 della legge regionale 4 aprile 1956, n. 23 e delle norme di igiene e sicurezza sul lavoro, ai dirigenti, ai funzionari ed agli istruttori in servizio presso i competenti uffici del Dipartimento regionale dell'Energia può essere riconosciuta la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria nell'esercizio di dette funzioni';

appreso che:

presso il Distretto minerario di Catania, durante il periodo predetto, dal mese di luglio 2013 al mese di settembre 2014, si sono verificati ritardi e disfunzioni inerenti le comunicazioni delle notizie di reato che hanno compromesso il corretto svolgimento dell'attività di controllo e repressione degli illeciti;

nello stesso periodo, l'accertamento di cave abusive veniva sistematicamente ed esclusivamente affidato a due funzionari, nonostante vi fosse altro personale in servizio presso il Distretto minerario di Catania con le qualifiche di funzionario amministrativo D6, funzionario direttivo D6 ed istruttore direttivo cat. C, tutti con qualifica di U.P.G.;

la decisione di affidare lo svolgimento dei sopralluoghi esclusivamente a due funzionari determinava gravi ritardi nell'accertamento dei reati e nella relativa trasmissione della notizia criminis alla Procura, in ragione della mole di lavoro di ciascun funzionario;

detti funzionari non venivano messi nelle condizioni di poter procedere agli accertamenti, in quanto agli stessi non veniva fornito dal Distretto minerario di Catania alcun mezzo di trasporto per raggiungere le località delle missioni o alcun anticipo spettante per legge sulle presunte spese di missione;

il Dirigente del Servizio 6 - Distretto minerario di Catania non ha provveduto per l'anno 2013 agli adempimenti previsti dal d.lgs. n. 81/08; in particolare, risulta che il medico competente non è stato nominato e di conseguenza le visite mediche annuali dei dipendenti non sono state effettuate; inoltre, è stata riscontrata la mancata nomina del R.S.P.P., la mancata elezione del R.L.S. e l'assenza della valutazione ed elaborazione del documento dei rischi;

il Dirigente del Servizio 6 - Distretto minerario di Catania, durante l'ultimo giorno dell'incarico dirigenziale, il 5 settembre 2014, disponeva per il mese di settembre svariate missioni, affidando l'incarico ai funzionari aventi la qualifica di U.P.G. seppur non idoneo, privo della necessaria esperienza come polizia mineraria e di sicurezza sul lavoro;

la gestione dell'ufficio da parte dell'Ing. Valenti nel periodo indicato sarebbe stata in contrasto con ragioni di opportunità e con le norme relative al buon andamento della Pubblica Amministrazione;

tenuto conto che sebbene il cambio della dirigenza attualmente le criticità suesposte perdurano;

per sapere:

se i fatti riportati in narrativa corrispondano al vero;

se intendano verificare la regolarità della gestione del Servizio 6 del Distretto minerario di Catania nel periodo compreso fra il mese di luglio 2013 e il mese di settembre 2014;

se intendano accertare il corretto svolgimento dell'attività di verifica e controllo svolte dall'ufficio nel medesimo periodo». (3161)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLLO
CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che in data 30 settembre 2013 il sottoscritto, nella propria qualità di parlamentare regionale, aveva formulato una interrogazione, alla quale come consuetudine di questo Governo, non è mai stata data nessuna risposta, per sapere, tra le altre cose, quali immediate azioni la Giunta avrebbe posto in essere affinché si potenziassero i collegamenti tra lo scalo aeroportuale di Comiso e le stazioni più vicine e quali misure si intendessero adottare affinché si risollevasse il sistema ferroviario dallo stato di degrado e abbandono in cui versa già da tempo immemore;

osservato che il ventilato smantellamento de binari della stazione ferroviaria di Comiso oggi rischia di diventare realtà. Le ferrovie dello Stato intendono, infatti, rimuovere il secondo e il terzo binario, determinando una pesantissima ricaduta non solo sul traffico ferroviario ma anche sul futuro della mobilità in provincia, soprattutto in considerazione dell'isolamento che vive l'aeroporto casmeneo;

considerato che sopprimendo i binari dove dovrebbero rimanere fermi i treni che fungerebbero da metropolitana leggera da e per l'aeroporto, nessuna operazione di trasferimento passeggeri sarà possibile effettuare nel solo binario di corsa che deve rimanere sempre libero per assicurare la regolare circolazione dei treni lungo la linea iblea;

atteso che mentre si procede allo smantellamento della suddetta stazione ferroviaria, di contro si stanno spendendo 35 milioni di euro per ristrutturare la Licata-Comiso, proprio per potenziare i collegamenti con l'aeroporto Pio La Torre;

accertato che dall'insediamento di questo Governo e nelle sue dichiarazioni programmatiche il Presidente della Regione ha considerato lo sviluppo aeroportuale della zona una fondamentale azione del suo programma;

per sapere se non ritengano opportuno bloccare il nefasto smantellamento dei binari della stazione di Comiso nonché valutino utile avviare ogni azione possibile affinché si scongiuri il depotenziamento della stazione casmenea ma piuttosto porre in essere una progettualità che rilanci le ferrovie nell'area iblea, in modo tale che tutti i cittadini ragusani e non solo, possano, con un sistema di metro leggera, raggiungere rapidamente l'aeroporto stesso». (3162)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

per favorire l'uscita dalla crisi del sistema produttivo regionale, attraverso l'avvio di processi di rilancio, la Regione siciliana, con il programma operativo 2007/20013, prevedeva un significativo investimento sulle risorse umane per svilupparne e/o adeguarne i saperi, le competenze e le professionalità;

il programma operativo 2007/2013 si è avvalso, infatti, del Fondo sociale europeo, istituito per favorire il raggiungimento degli obiettivi di occupazione posti dal Consiglio di Lisbona, per finanziare attività di istruzione e formazione nell'intento di sostenere i cittadini e le imprese;

in tale quadro l'avviso 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana', si prefiggeva di avviare un'innovazione dell'offerta formativa fondata sulla proposizione di un'ampia e variegata dotazione di competenze utili per sostenere l'occupabilità dei soggetti disoccupati e/o inoccupati;

nell'abito dell'avviso richiamato, la STREC Soc. Con. a r.l., quale Ente gestore e la ST&T s.c. a r.l., quale Ente attuatore consorziato, entrambi accreditati presso la Regione Siciliana, organizzavano il corso di formazione 'Addetto alla Fruizione Turistica dei beni Culturali e Ambientali' (ID corso 4406) della durata di 900 ore, dal 18.03.2013 fino all'11.10.2013;

appreso che i corsisti, già in possesso del certificato di qualifica professionale, non hanno ancora ricevuto i rimborsi dell'indennità di frequenza di cui hanno diritto, pari a circa 500,00;

tenuto conto che:

è trascorso un lungo lasso di tempo dal completamento del corso e dallo svolgimento degli esami;

in più circostanze ci è stato segnalato che la Regione non ha ancora provveduto a trasferire i fondi all'ente gestore del corso;

per sapere:

se corrisponda al vero che il trasferimento dei fondi alla STREC Soc. Con.a r.l. non sia stato ancora effettuato e quali siano le motivazioni del mancato trasferimento dei fondi predetti;

se abbiano rinvenuto irregolarità nella gestione dei corsi da parte dell'Ente gestore;

le tempistiche dell'Assessorato competente per provvedere al trasferimento dei predetti fondi».
(3163)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura;

in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, in quanto è

compito dello Stato, delle regioni, delle città metropolitane e degli enti locali assicurare e sostenere la conservazione del patrimonio culturale, e favorirne la pubblica fruizione e la valorizzazione;

considerato che nel Governo della Regione siciliana si sono avvicendati, in poco più di 2 anni, quattro Assessori e quattro Dirigenti generali all'amministrazione dei beni culturali;

appreso che:

lo scorso 10 maggio si è verificato l'ennesimo caso di cattiva gestione del patrimonio culturale che ha visto, in questa occasione, coinvolto il Museo archeologico Baglio Anselmi a Marsala;

il Museo, in cui sono esposte oltre 3.000 opere e che conserva i reperti di Mozia e la famosa Nave Punica, è rimasto chiuso a 200 persone tra soci dell'Associazione Sicilia Antica e turisti inglesi, giunti appositamente con 2 autobus, malgrado all'interno del Museo vi fossero tre custodi chiamati a garantire la sicurezza dei reperti, giorno e notte, ma non la visita dei turisti nei giorni festivi;

il neo Dirigente generale ha inviato una nota a tutti i dirigenti dei musei e delle aree archeologiche invitandoli a 'rimanere chiusi al pubblico nei giorni festivi, con l'eccezione della prima domenica di ogni mese' ad esclusione del Teatro Antico di Catania, Villa Romana del Casale, Teatro Antico di Taormina, quello di Tindari, la Galleria di Palazzo Abatellis, San Giovanni degli Eremiti e Zisa, il Paolo Orsi di Siracusa, Segesta, Selinunte e il Museo del Satiro di Mazara del Vallo;

la scelta del neo dirigente nascerebbe dalla insufficienza di fondi per garantire gli oneri straordinari ai custodi di tutti i musei e la scelta di privilegiare, di conseguenza solo alcuni siti;

tenuto conto che:

con il recente crollo dell'autostrada A19, la Sicilia sta subendo grossi problemi alla viabilità, anche quella derivante dai flussi turistici;

il turismo in Sicilia rappresenta il 4% del Pil regionale, una percentuale più bassa rispetto a quella nazionale che è del 6%;

a causa della mancanza di fondi, quasi l'80% o delle aree archeologiche e dei musei siciliani chiude nei giorni festivi, con ulteriore danno al turismo siciliano e all'immagine della Sicilia.

per sapere:

se i fatti di cui in premessa corrispondano al vero;

i motivi per cui il personale impiegato nella sicurezza 'h 24' del Museo archeologico Baglio Anselmi di Marsala non abbia le competenze per permettere la visita dei turisti;

se si stiano adoperando per addivenire ad una soluzione, anche con le associazioni sindacali di categoria, che consenta la presenza di personale adeguato nei siti, se non altro durante i giorni festivi». (3164)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO FERRERI

FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che le Sovrintendenze, su indicazione dell'Assessorato in indirizzo, in data 21/12/2012 hanno estromesso le società che fanno capo a Novamusa e in particolare: Vardemone s.c.a.r.l, Novamusa Val di Mazara s.c.a.r.l, Val di Noto s.c.a.r.l, Valdemone s.c.a.r.l, con il risultato di lasciare senza alcuna prospettiva occupazionale i lavoratori già dipendenti del servizio e i siti archeologici sprovvisti dei servizi aggiuntivi, con grave disagio ai visitatori;

considerato che:

il contenzioso tra la società Novamusa s.r.l. e l'Amministrazione regionale si è concluso con l'esclusione della società Novamusa e che finalmente si può passare all'aggiudicazione del bando;

nei nuovi bandi sono state inserite clausole sociali in favore dell'attuale personale per garantire da parte delle società subentranti l'applicazione del contratto collettivo di lavoro e terziario, ciò al fine di garantire il lavoro al personale già occupato;

si sono concluse le procedure di aggiudicazione pendenti e i ritardi per l'assegnazione ai nuovi concessionari dei predetti servizi aggiuntivi continua a creare disservizi nei siti archeologici interessati, con la conseguenza di minori incassi;

per sapere:

quando intendano adottare il provvedimento amministrativo per assegnare all'aggiudicatario i servizi aggiuntivi nei siti archeologici siciliani;

quali interventi intendano adottare per garantire i lavoratori che da anni sono in attesa di essere reintegrati nel proprio ruolo». (3166)

LO SCIUTO - ALONGI FONTANA - VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che il Tribunale amministrativo regionale continua a pronunciarsi mettendo in discussione gli interventi di revoca dell'Assessorato in indirizzo nei confronti degli Enti di formazione;

considerato che:

nei mesi precedenti, sempre i giudici del Tar hanno dato ragione a quaranta tra enti e associazioni che avevano presentato un ricorso contro il decreto che disciplina l'accreditamento dei corsi professionali: in particolare, nei confronti del passaggio in cui si prevede la revoca dell'accreditamento in caso di presenza di contenziosi tra l'ente e la pubblica amministrazione;

preso atto che i giudici amministrativi sono andati oltre, bocciando, di fatto, l'intero provvedimento, quello cioè sulla base del quale sono stati distribuiti e revocati gli accreditamenti agli enti;

considerato che con riferimento all' Enaip Asaform Sicilia, dalla revoca di ottobre 2014, ci sono state ben tre ordinanze cautelari del TAR che accoglievano e riconoscevano fondate le esigenze cautelari evidenziate dall'Ente, non ultima la quarta sentenza del TAR di Palermo, dell'aprile scorso, che decidendo nel merito, ha ritenuto infondate le ragioni sulla base delle quali lo Assessorato regionale competente aveva fondato il provvedimento di revoca dell'accreditamento, conseguentemente annullando il provvedimento stesso;

preso atto altresì che i lavoratori di questo Ente attendono il decreto, in atto fermo per la registrazione in Ragioneria, al fine di poter iniziare le attività anche tenuto conto che non ricevono stipendi da parecchi mesi;

per sapere quando saranno firmati i relativi decreti e conseguentemente quando potranno iniziare le attività tenuto conto anche che i lavoratori non ricevono stipendi da parecchi mesi». (3167)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LO SCIUTO - CASCIO F. – ALONGI - FONTANA - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'I.P.A.B Educandato Castelnuovo, con sede in Santa Caterina Villarmosa, in provincia di Caltanissetta, tra le attività che svolge, nell'ambito del terzo settore, ha assicurato, fino al dicembre 2013, l'attività di comunità alloggio per minori stranieri non accompagnati e di rifugio per giovani in proseguo amministrativo;

l'I.P.A.B in oggetto non ha operato con proprio personale ma si è avvalso, previa stipula di una convenzione, di personale dell'associazione Nuova Civiltà, con sede legale in San Cataldo, in provincia di Caltanissetta;

l'Educandato Castelnuovo lamenta il mancato pagamento (euro 845.000,00) delle rette di ricovero per minori stranieri non accompagnati e giovani in proseguo amministrativo, così come risulta dalla delibera di Giunta del Comune di Santa Caterina Villarmosa n. 58 del 12/06/2014, somme per le quali, nelle stessa delibera, la Giunta comunale afferma che non ha notizia di finanziamenti certi, sia regionali che nazionali, eccezion fatta per la somma di euro 23.270,00, erogati a titolo di contributo dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, pervenuta in data 10/06/2014, a valere sulle risorse aggiuntive destinate al Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati per l'anno 2013;

considerato che:

la Giunta comunale, con la stessa delibera succitata, ha deliberato la volontà di contestare sia l'ammontare che il credito vantato dall'Opera Pia Educandato Castelnuovo, adducendo come motivazione che i ricoveri sono stati disposti dall'Autorità Giudiziaria e che tra il Comune di Santa Caterina Villarmosa e l'Opera Pia non è mai stata sottoscritta nessuna convenzione, dando mandato ad un legale per la tutela delle ragioni dell'ente in sede stragiudiziale e giudiziale;

nonostante la mancata stipula della convenzione, il Comune di Santa Caterina Villarmosa, nell'ultimo rendiconto relativo all'anno 2013, ha continuato a iscrivere in bilancio la somma di euro 589.000,00 circa, a titolo di debiti nei confronti dell'Educandato Castelnuovo;

oltre al debito sopra esposto di euro 589.000,00 dell'Ente nei confronti dell'Educantato, c'è un ulteriore debito di circa euro 155.000 di competenza del 2011. Il Responsabile del Settore 1°, competente in materia, ha per tre volte proposto al Consiglio comunale il riconoscimento del debito fuori bilancio della suddetta partita ma altrettante volte l'Organo consiliare ne ha rinviato il riconoscimento (delibere n. 30 del 16.7.2013, n. 4 del 18.3.2014 e n. 6 dell'8.4.2014). L'omesso riconoscimento del debito nei confronti dell'IPAB di competenza del 2011, ma anche il mancato pagamento del maggior debito (circa euro 154.000) vantato da 'Enel Sole' (pagato in parte nel corso del 2015 a valere sull'impegno di spesa assunto con l'allegata determinazione del responsabile del settore finanziario n. 183 del 31.12.2014), ha consentito al Comune di poter chiudere i rendiconti 2012 e 2013, ma ha comportato un'evidente elusione delle norme giuscontabili, dei principi contabili nonché dei vincoli del patto di stabilità;

rilevato che:

per svolgere l'attività di comunità alloggio per minori stranieri non accompagnati le due comunità alloggio gestite dall'I.P.A.B. Educandato Castelnuovo devono possedere i stringenti requisiti strutturali e organizzativi previsti dal decreto del Presidente della Regione del 29 giugno 1988;

a seguito delle risultanze di un'ispezione della Procura dei Minori di Caltanissetta del dicembre 2013, l'Assessorato regionale competente ha revocato i decreti di iscrizione delle due comunità alloggio dall'albo regionale delle istituzioni assistenziali per mancanza dei predetti requisiti strutturali e organizzativi;

considerato che ad oggi, non si è a conoscenza di nessuna attività posta in essere dall'Ente per il recupero delle somme liquidate all'Opera Pia;

per sapere:

se non ritengano opportuno predisporre tutte le iniziative necessarie per fare chiarezza su quali attività il Comune di Santa Caterina Villarmosa abbia predisposto per il recupero delle somme pretese dall'Opera Pia Educandato Castelnuovo ed inoltre verificare se vi sia un conflitto di interessi, potenzialmente dannoso per gli interessi dell'Ente locale: ciò atteso che alcuni dipendenti con posizione apicale, del Comune di Santa Caterina Villarmosa risultano avere ruoli amministrativi all'interno dell'organigramma dell'Opera Pia;

se gli uffici competenti del Dipartimento della famiglia hanno mai contestato il mancato perfezionamento delle convenzione tra l'Ente locale e L'Opera Pia e se nonostante l'assenza della convenzione, così come affermato nella delibera di Giunta n. 58 del 12/06/2014, l'Assessorato della famiglia delle politiche sociali e del lavoro abbia assegnato le risorse necessarie richieste per il pagamento delle rette di ricovero dei minori stranieri non accompagnati;

se gli uffici competenti del citato Assessorato abbiano mai verificato la sussistenza dei requisiti, annualmente attestati dal legale rappresentante dell'Opera Pia, previsti dal decreto del Presidente della Regione del 29 giugno 1988 in capo alle due comunità alloggio presenti all'interno dell'Educandato Castelnuovo;

se i diversi commissari nominati dall'Assessorato in indirizzo, con poteri sostitutivi del consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B., abbiano mai denunciato la mancanza dei requisiti strutturali ed organizzativi previsti dal Decreto del Presidente della Regione del 29 giugno 1988, assenza dei

requisiti poi accertata dall'ispezione della Procura dei Minori di Caltanissetta del dicembre 2013, a seguito della quale sono stati revocati i decreti di iscrizione delle due comunità alloggio dall'albo regionale delle istituzioni assistenziali, appunto, per mancanza dei predetti requisiti strutturali e organizzativi;

se l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e l'Assessorato delle autonomie locali e defunzione pubblica abbiano mai verificato la congruità delle somme esposte dall'Educatore Castelnovo e iscritte in bilancio dall'Ente locale, con particolare riferimento a quelle afferenti le reali presenze giornaliere dei minori stranieri non accompagnati;

se l'Assessorato in indirizzo e l'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica abbiano mai verificato la congruità dei costi del personale fornito dall'Associazione 'Nuova Civiltà': dall'organigramma dell'Educatore emerge, infatti, che il personale fornito da 'Nuova Civiltà', per la gestione delle 2 comunità alloggio dell'IPAB di S.Caterina Villarmosa, era di 7 unità, a fronte di un corrispettivo che è stato sempre superiore ai 240.000 euro del 2010, poi incrementatosi fino a raggiungere i 288.000 euro (biennio 2012- 2013, somme rilevabili dai bilanci consuntivi dell'I.P.A.B. e pubblicati sul sito internet dell'Ente locale).». (3168)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(30 giugno 2015)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI- CANCELLERI
ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il fenomeno del precariato coinvolge oltre ventimila persone, molte delle quali prestano la loro attività lavorativa presso Enti locali del territorio regionale;

i suddetti lavoratori definiti 'precari storici', vivono da più di venticinque anni, dopo numerose proroghe, in stato di precariato assoluto;

la radicalizzazione del precariato in Sicilia rappresenta una piaga sociale che un Paese civile deve pretendere di estirpare;

considerato che:

dopo vent'anni di blocco delle assunzioni negli Enti locali, numerosi servizi sono garantiti dal personale precario divenuto indispensabile per il regolare funzionamento delle amministrazioni;

il licenziamento di lavoratori altamente specializzati in settori cruciali nei vari Enti di appartenenza, comporterebbe conseguenze negative per i servizi resi ai cittadini;

rilevato che il percorso da intraprendere per porre definitivamente fine ai ripetuti abusi nei confronti dell'intera categoria di lavoratori, a cui non viene data nessuna certezza, né tantomeno alcun riconoscimento, deve portare necessariamente alla stabilizzazione lavorativa attraverso:

a) la costituzione di un albo unico regionale per i precari, con la trasformazione dei contratti in essere in contratti a tempo indeterminato, previa la storicizzazione dei fondi regionali in forma ordinaria, destinati al suddetto personale;

b) l'adeguamento da parte di tutti gli enti utilizzatori, tramite circolare specifica dell'Assessorato competente, delle scadenze contrattuali di tutti i rapporti di lavoro alla normativa vigente e la non modificabilità in modo peggiorativo dell'orario contrattuale;

c) la deroga regionale della norme contenute nel decreto legge n. 78 del 19/06/2015 che impediscono il processo di stabilizzazione;

per sapere quali misure intendano adottare, di concerto con il Governo nazionale, per stabilizzare in maniera definitiva i lavoratori interessati». (3170)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel 1972 è stata adottata dalla Conferenza generale degli Stati membri dell'UNESCO la Convenzione internazionale sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, ratificata in Italia con l. 6 aprile 1977, n. 184;

nel 2002, nel corso della sua 26° sessione, il Comitato del patrimonio mondiale ha adottato la 'Dichiarazione di Budapest', invitando tutti i partner a sostenere la salvaguardia del Patrimonio mondiale per mezzo di obiettivi strategici fondamentali, cercando di assicurare un giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo, in modo che i beni del Patrimonio mondiale potessero essere tutelati attraverso attività adeguate che contribuissero allo sviluppo socio-economico e alla qualità della vita delle nostre comunità insieme a strategie di comunicazione, educazione, ricerca, formazione e sensibilizzazione e ricercando il coinvolgimento attivo degli enti locali, a tutti i livelli, nella individuazione, tutela e gestione dei beni del Patrimonio mondiale;

la 'Commissione consultiva per i piani di Gestione dei siti UNESCO', istituita dal Ministero per i beni e le attività culturali con l'incarico di fornire orientamenti e indirizzi per la redazione e l'attuazione dei piani di gestione dei siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio mondiale, presentava durante la seconda Conferenza nazionale dei siti italiani iscritti nella lista del Patrimonio mondiale, tenutasi a Paestum il 25 e 26 maggio 2004, 'le Linee guida per i Piani di Gestione';

il documento, applicando i principi del Codice dei beni culturali, emanato con decreto legislativo del 16 gennaio 2004 ed entrato in vigore il primo maggio 2004, rappresenta un modello gestionale che è il compendio dell'esperienza Italiana in materia di tutela, conservazione e valorizzazione;

con la l. 20 febbraio 2006, n. 77, 'Misure speciali di tutela e fruizione dei Siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale inseriti nella lista del Patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'Unesco', sono stati istituzionalizzati i piani di gestione ai fini della conservazione e della valorizzazione dei Siti italiani;

visto che:

il piano di gestione per l'UNESCO e per l'ordinamento statale è lo strumento di coordinamento e di indirizzo dell'intera azione di pianificazione, nonché modello di gestione delle risorse di carattere storico, culturale e ambientale in relazione al suo contesto territoriale;

esso è in grado di orientare le scelte della pianificazione urbanistica ed economica dell'area ed individua i corretti indirizzi di conoscenza, conservazione e valorizzazione delle sue risorse;

segnatamente, per ogni sito UNESCO, i Piani settoriali individuati sono:

- il piano 'A' della conoscenza;

- il piano 'B' di tutela e conservazione;

il piano 'C' di valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e socio-economico;

il piano 'D' di promozione, formazione e comunicazione;

- il piano di gestione deve garantire il coordinamento nella gestione di tutti i soggetti che, a vario titolo, svolgono un ruolo nella tutela e valorizzazione, compresi i proprietari dei beni in cui ricade la 'core zone' e le 'buffer zone';

appreso che:

nel 2013 il Comitato del patrimonio mondiale dell'UNESCO, con la 'Decision - 37 COM 8B.15, Mount Etna (Italy) con la quale tre anni fa è stato iscritto nella WHL il 'Monte ETNA', ha indicato, nei punti 6, 7 e 8, le raccomandazioni alle quali è necessario provvedere ad adeguare la gestione e la pianificazione;

nella raccomandazione n. 6 si chiede 'allo Stato di rivedere e aggiornare il piano di gestione', nella fattispecie:

a) rafforzare l'armonizzazione tra i vari soggetti di gestione e i partner del settore privato, nell'uso dei beni proposti per garantire che le eccezionali caratteristiche geologiche non siano negativamente influenzate da pressioni crescenti del turismo;

b) rafforzare i meccanismi per monitorare la fruizione dei visitatori bilanciando la tutela dei valori del patrimonio naturale con una maggiore esperienza del visitatore e sicurezza;

c) favorire una migliore ricerca e il monitoraggio dei valori con l'inserimento di personale tecnico (geologo, geomorfologo e vulcanologo) come parte integrante del team di gestione del sito;

d) favorire lo scambio di esperienza di gestione e promozione delle opportunità scientifiche e didattiche tra l'Etna e Isole Eolie (Aeolian Islands, Italia)';

nella raccomandazione n. 7 si chiede 'al parco, alle autorità regionali e nazionali di lavorare insieme con un finanziamento rilevante coinvolgendo partner tecnici al fine di migliorare l'esperienza del visitatore riguardo l'area. Ciò dovrebbe includere miglioramenti per l'educazione ambientale e strutture di ecoturismo nella proprietà, nonché strutture turistiche nella zona cuscinetto, più ampia area del parco';

nella raccomandazione n. 8: 'incoraggia lo Stato a migliorare l'integrazione della proprietà e la sua zona cuscinetto nel più ampio paesaggio, per riconoscere e promuovere le attività di formazione, monitoraggio, ricerca e formazione esistenti e di migliorare le prospettive di sviluppo sostenibile della regione';

per conoscere:

a distanza di quasi tre anni dalle 'raccomandazioni' richieste da parte del Comitato del patrimonio mondiale dell'UNESCO al momento del riconoscimento del sito Monte Etna, al

fine di scongiurare che il perdurare di inadempienze possano attivare un intervento sanzionatorio, dopo aver raggiunto un obiettivo straordinario come quello dell'iscrizione del 'Monte Etna' nella WHL;

se il piano di gestione sia stato 'rivisto' e 'aggiornato';

se sia stato fatto il monitoraggio annuale del sito;

se sia stato rafforzato il team di ricercatori e tecnici;

se sia stato realizzato il coordinamento tra i vari soggetti di gestione e i partner del settore privato;

se sia stato realizzato il coordinamento tra il parco, le autorità regionali e nazionali con il coinvolgimento di partner tecnici e scientifici». (424)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
TRIZZINO - CIANCIO - PALMERI - SIRAGUSA
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che ai sensi dell'art. 29 della legge regionale del 21 maggio 2005, n. 22, Fulvio Frisone, fisico nucleare siciliano affetto da tetraparesi spastica con distonie, ha diritto che gli vengano garantiti 'in maniera stabile e duratura nel tempo i livelli essenziali di vita e l'attività di studio e ricerca';

tenuto conto che, nonostante che il dottor Frisone sia incapace di qualsiasi atto autonomo, l'assistenza in suo favore viene erogata esclusivamente nella fascia oraria che va dalle 8 alle 12 e in quella che va dalle 18 alle 23, peraltro fino alla data del 30 giugno p.v. con incertezza sul periodo successivo;

preso atto che a nulla sono valsi i continui appelli al Presidente della Regione di questo cittadino, per riportare l'assistenza alle 24 ore che gli spettano per legge;

considerato che il disagio del dottor Frisone è accresciuto dal fatto che egli vive esclusivamente con l'anziana madre di 86 anni, la quale soffre di gravi problemi di natura fisica connessa anche all'età avanzata;

per conoscere le ragioni di una condotta, da parte del Governo regionale, finora improntata all'abbandono del dott. Frisone ad un comportamento che ha sistematicamente disatteso la previsione legislativa, riducendo gli orari per l'assistenza giornaliera con gravi incognite anche su quella futura». (425)

MUSUMECI - FORMICA

Mozioni**«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

PREMESSO che:

il sistema di riscossione delle imposte e tasse a mezzo esattorie comunali risale al 1 gennaio 1873, anno in cui entrò in vigore la prima legge in materia;

prima l'esazione dei tributi era affidata a privati, i quali dovevano anticipare allo Stato gli importi da incassare, sulla base dell'obbligo del 'non riscosso per il riscosso' richiedendo la restituzione delle somme non incassate dai contribuenti;

con la riforma del sistema, attuata nel 1988 mediante il D.P.R. n.43, la riscossione fu affidata ad istituti di credito od a società aventi particolari requisiti;

nel 1991 Montepaschi Serit s.p.a., Azienda controllata dal gruppo bancario Montepaschi di Siena- subentrò a So.GE.Si. in qualità di Commissario governativo per la riscossione dei tributi in Sicilia, espletando tale incarico fino al 30 giugno 1998;

il 1 luglio 1998, Montepaschi Serit s.p.a., fu nominata Concessionario del Servizio di riscossione dei tributi in Sicilia;

successivamente, con il d.lgs. 37/99, fu stabilito l'abolizione dell'obbligo del non 'riscosso per il riscosso' e venne varata la vigente riforma, che regolamentava la nuova struttura di riscossione dei tributi con l'emanazione dei d.lgs. 46/99 e 112/99;

in attuazione della riforma nazionale del servizio portata dal d.l. 203/05, convertito nella legge 248/05, recepita a livello regionale con la l.r. 19/05, a decorrere dal 1 ottobre 2006 la denominazione sociale di Montepaschi Serit s.p.a., concessionario in Sicilia del servizio di riscossione dei tributi, è stata variata in Serit Sicilia s.p.a., agente per la riscossione per le nove province siciliane, partecipata dalla Regione Sicilia e da Banca Montepaschi di Siena S.p.A.;

a fine 2010, nel rispetto dei tempi stabiliti dal legislatore, si è concluso il lungo percorso di riforma del sistema di riscossione: la Regione siciliana e l'Agenzia delle Entrate hanno acquisito dalla banca Montepaschi di Siena il totale delle quote detenute dalla stessa in Riscossione Sicilia s.p.a. e in Serit Sicilia s.p.a.;

in tal modo Serit Sicilia s.p.a., società che gestisce operativamente il servizio di riscossione in tutta l'Isola, ha conseguentemente variato la propria compagine sociale e le proprie azioni sono ora totalmente possedute da Riscossione Sicilia s.p.a., composta dal 60% delle azioni della Regione siciliana e il restante 40% di proprietà dell'Agenzia delle Entrate;

con decreto Assessoriale del 28 settembre 2011, pubblicato in G.U.R.S. il 14 ottobre 2011, l'Assessore per l'economia ha stabilito che nell'area strategica servizi di riscossione dei tributi (art.20, comma 2, lett.h) della l.r. 12 maggio 2010 n. 11, la società Serit Sicilia s.p.a., incorpora Riscossione Sicilia s.p.a., assumendo la denominazione di quest'ultima;

con atto di fusione del 18.07.2012 la Serit Sicilia s.p.a. ha incorporato Riscossione Sicilia s.p.a., assumendone la denominazione sociale dal 1 settembre 2012;

oggi la società Riscossione Sicilia s.p.a. è così composta, con il 90% delle azioni di proprietà della Regione siciliana e il restante 10% di Equitalia s.p.a.;

VISTO che:

rispetto all'attuale congiuntura economica ed alle quotidiane pressanti criticità del sistema economico moderno, utile se non addirittura essenziale appare intervenire sul c.d. sistema di riscossione delle imposte, dei contributi e delle tasse in genere, di spettanza nella regione Sicilia di Riscossione Sicilia s.p.a., al fine di renderlo più equo ed idoneo rispetto alla complessa realtà siciliana;

se è vero che il sistema di riscossione è uguale su tutto il territorio nazionale non si può nascondere che lo stesso sia del tutto inappropriato alle peculiari esigenze economico-sociali, nonché ai pressanti bisogni della Sicilia;

CONSIDERATO che:

nel sistema di riscossione delle imposte e delle tasse in genere, vengono applicate stesse prescrizioni su tutto il territorio nazionale, senza alcun utile adattamento e/o correttivo, come se la realtà siciliana fosse del tutto simile a quella del nord-est d'Italia e quest'ultima non avesse in sé peculiarità e distinguo;

in tal senso basti pensare alle restrittive condizioni poste al contribuente per accedere alla rateizzazione delle imposte, delle tasse e dei contributi iscritti a ruolo;

CONSIDERATO, inoltre, che:

non v'è dubbio alcuno sull'assoluta inderogabilità del principio di civiltà secondo cui chi evade le tasse deve essere perseguito dalla legge e punito severamente, ma allo stesso tempo un giusto governo della cosa pubblica non può trascurare il cittadino che, pur dichiarando i propri redditi ed adottando un comportamento trasparenza dinnanzi al fisco, stia attraversando una obiettiva condizione di difficoltà economica, tale da rendergli enormemente gravoso il puntuale pagamento delle tasse e delle imposte derivanti da tali redditi;

la situazione è comune a tutti i cittadini siciliani, i quali si trovano di fronte a troppe restrizioni all'accesso al beneficio delle rateazioni esattoriali, aggi troppo esosi, interessi di mora ed interessi da rateazione che si tramutano, nella totalità dei casi, in anatocismi vergognosamente consentiti dalla legge;

RITENUTO che:

lo Stato e la Regione siciliana non dovrebbero accanirsi sul corpo di un esanime cittadino indifeso che non riesce ad arrivare alla fine del mese o sulle imprese siciliane che più di tutte, in questo momento, lottano per la sopravvivenza;

lungi da ogni forma di assistenzialismo, pare opportuno proporre migliori e più favorevoli condizioni per accedere alla rateazione delle imposte;

pare assurdo, infatti, che al contribuente siciliano, per un importo di circa 10000 euro, non venga riconosciuta la possibilità di corrispondere tale debito con un numero di rate non superiore a 48, così come è assurdo che su tale debito debba corrispondere aggi, oltre ad interessi di mora cumulati ad esosi interessi da rateazione;

RILEVATO, infine che:

l'attuale sistema di riscossione sembra voler invitare alla chiusura e all'autofallimento delle nostre imprese che l'esattore siciliano subordini la concessione della dilazione del pagamento secondo criteri, indici di liquidità, valori della produzione eguali per tutto il territorio italiano;

non pare che l'impresa siciliana sostenga eguali costi rispetto a quella del nord est, che operi su un territorio con le stesse infrastrutture ed eguali collegamenti commerciali, parimenti non si può credere che il prodotto siciliano rispetto a quello del nord-est usufruisca delle medesime condizioni e possibilità per una commercializzazione fuori dalle frontiere nazionali;

occorre, pertanto, al fine di non aggravare la situazione delle imprese siciliane e nel rispetto dei principi di equità e coerenza, rimodulare le condizioni richieste per la concessione delle dilazioni di pagamento da parte dell'esattore siciliano, tutto ciò allo scopo di facilitare l'accesso alla rateazione ai soggetti che non sono in grado di assolvere ai debiti di prossima scadenza con i mezzi di cui dispongono,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE REGIONALE PER L'ECONOMIA

a porre in essere ogni iniziativa utile volta a rendere il sistema di riscossione dei tributi regionale più equo e consapevole dell'attuale situazione economica siciliana, in particolare si intervenga per rendere le dilazioni di pagamento più eque, che possano agevolare chi ha maggiori difficoltà e risenta più degli altri dell'attuale crisi economica;

ridurre gli aggi, gli interessi di mora e gli interessi da rateazione rendendoli più vicini all'attuale costo del denaro;

ad applicare maggiore indulgenza per chi, a causa di giustificati motivi, non può onerare con puntualità le rate dei concessi piani di ammortamento». (569)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA GRECO G.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che nell'ordine del giorno n.15, approvato nella seduta n.26 del 12 marzo 2013, in riferimento alla mozione 31, si impegnava il Governo della Regione e l'Assessorato infrastrutture a rendere effettiva la continuità territoriale, intesa come capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi i cittadini residenti in territori meno

favoriti, inserendosi nel quadro più generale di garanzia dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini e di coesione di natura economica e sociale, promosso in sede europea;

VISTO che in una prima Conferenza di servizi, indetta a norma di legge, sono state individuate le rotte su cui, con successivo D.M. del 11 gennaio 2002, sono stati imposti gli oneri di servizio pubblico, ossia: Trapani - Pantelleria, Trapani - Lampedusa, Trapani - Roma - Milano, Trapani - Bari - Venezia, Trapani - Catania, Pantelleria - Palermo, Lampedusa - Palermo, Lampedusa - Catania;

VISTO, inoltre, che:

l'art. 782, I comma, del Codice della navigazione sancisce che 'l'imposizione di oneri di servizio pubblico è effettuata secondo le vigenti disposizioni comunitarie';

il Regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 2008 reca norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità, in particolare all'art. 16;

l'art. 135 della legge finanziaria per il 2001 (l. 388/2000) ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina relativa agli oneri di servizio pubblico anche agli scali aeroportuali della Sicilia, sulla falsariga di quanto previsto per la Regione Sardegna dall'art. 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, che assegna al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti la competenza di disporre con proprio decreto, in conformità alle disposizioni del Regolamento CEE 2408/1992, ora abrogato e sostituito dal Regolamento (CE) n. 1008/2008, ed alle conclusioni della Conferenza dei Servizi prevista dal secondo comma dello stesso articolo, l'imposizione di oneri di servizio pubblico sui servizi aerei di linea effettuati tra gli scali aeroportuali della Sicilia e dei principali aeroporti nazionali;

CONSIDERATO che:

il trasporto aereo, anche alla luce dello stop definitivo (quantomeno allo stato attuale) alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, si configura come elemento essenziale del 'diritto alla mobilità' previsto dall'art. 16 della Costituzione, costituendo un servizio di interesse economico - generale e, quindi, tale da dover essere garantito a tutti i cittadini indipendentemente dalla dislocazione geografica;

nel corso degli anni sono state stipulate diverse convenzioni per garantire la continuità territoriale solo con gli scali delle isole minori (Pantelleria e Lampedusa), alcune delle quali non rinnovate e/o in prossima scadenza;

RILEVATO che:

la legge di stabilità 2016, all'art.1, comma 486, ha istituito degli appositi 'Fondi per continuità territoriale regione Sicilia';

in tale norma si specifica che: 'Al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia, che consenta la riduzione dei disagi derivanti dalla condizione di insularità e assicuri la continuità del diritto alla mobilità anche ai passeggeri non residenti, è attribuita alla Regione siciliana una somma di 20 milioni di euro per l'anno 2016';

proprio in virtù di un finanziamento cospicuo da parte del Governo centrale, la Regione siciliana avrebbe dovuto garantire le condizioni necessarie al diritto alla mobilità a costi equi dei propri cittadini, invece, pare che i funzionari della regione si siano presentati all'incontro con il Ministero e L'Enav con le idee abbastanza confuse, da cui ne sarebbe venuto fuori una vera assurdità: una proposta di collegamenti tra gli aeroporti di Ustica e Palermo e Lampedusa e Trapani a mezzo di elicotteri, lasciando fuori gli aeroporti di Catania e Comiso, il resto d'Italia e l'Europa;

rilevato, infine, che appare gravemente compromessa la ratio dello stanziamento dei fondi per la continuità territoriale, in quanto essa si poneva l'obiettivo di abbassare le tariffe aeree dalla Sicilia verso il resto d'Italia e d'Europa e non da un aeroporto siciliano ad un altro, giungendo all'aberrazione dell'utilizzo degli elicotteri,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITÀ

ad intraprendere ed adottare tutte le iniziative ed azioni previste dalle vigenti disposizioni normative comunitarie e nazionali al fine di assicurare la continuità territoriale della Regione siciliana attraverso il collegamento degli aeroporti siciliani (Trapani, Catania, Palermo e Comiso) con i principali scali peninsulari, avviando, altresì, gli atti propedeutici per darne piena attuazione in virtù del fatto che l'art. 1, comma 486, della legge di stabilità 2016 ha previsto a tal fine un fondo di 20 milioni di euro per l'anno in corso». (570)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA GRECO G.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante 'Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività', convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, all'articolo 11, reca misure per il potenziamento dei servizi farmaceutici;

per garantire una più capillare presenza del servizio farmaceutico sul territorio, il secondo comma dello stesso articolo prevede, in particolare, che ciascun comune, sulla base dei dati ISTAT sulla popolazione residente al 31 dicembre 2010, individui le nuove sedi farmaceutiche disponibili nel proprio territorio e invii i dati alla Regione entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto;

il successivo comma 3 assegna ai Comuni un termine di 60 giorni per l'invio dei dati necessari presso le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano affinché le stesse bandiscono il concorso straordinario per soli titoli, per la copertura delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e provvedano, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, ad assicurare la conclusione dei concorsi per l'assegnazione delle sedi a

coloro che risultano essere in possesso dei requisiti di legge con la conseguente assegnazione delle sedi farmaceutiche disponibili di cui al comma 2 e di quelle vacanti;

al fine di garantire il rispetto dei termini di legge per la conclusione del procedimento, il comma 9 del medesimo articolo ha statuito che 'Qualora il Comune non provveda a comunicare alla Regione l'individuazione delle nuove sedi disponibili entro il termine di cui al comma 2, la Regione provvede con proprio atto a tale individuazione entro i successivi sessanta giorni. Nel caso in cui le Regioni non provvedano nel senso indicato ovvero non provvedano a bandire il concorso straordinario e a concluderlo entro i termini di cui al comma 3, il Consiglio dei Ministri esercita i poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione, con la nomina di un apposito commissario che provvede in sostituzione dell'amministrazione inadempiente anche espletando le procedure concorsuali';

CONSIDERATO che:

il Ministero della salute, in stretta collaborazione con le regioni, ha messo a punto una piattaforma tecnologica unica con l'obiettivo di rendere trasparenti, tempestive ed uniformi le procedure concorsuali e di assicurare lo scambio e la tempestiva diffusione delle informazioni tra gli utenti e gli enti interessati;

ai sensi dell'articolo 23, comma 12-septiesdecies, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 951 recante 'disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario', tale piattaforma tecnologica consente a ciascuna Regione di attivare le procedure concorsuali (pubblicazione del bando e graduatorie, presentazione delle candidature, risposta agli interpelli) e ai candidati di partecipare al bando di concorso in sole due regioni attraverso la compilazione di un modulo online;

in applicazione del decreto-legge n. 1 del 2012 è stata per la prima volta bandita su scala nazionale nel medesimo anno una procedura concorsuale straordinaria per soli titoli volta all'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche sul territorio. Tale procedura prevedeva, eccezionalmente, la partecipazione in forma associata e l'attribuzione del punteggio anche alle nuove figure professionali previste dal decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante 'disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale', convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

i singoli bandi regionali del concorso straordinario sono stati configurati in modo che i criteri di assegnazione delle sedi farmaceutiche fossero uniformi in tutte le regioni e, a tal fine, sono stati pubblicati gli indirizzi interpretativi e applicativi formulati nell'ambito dei lavori del tavolo tecnico interregionale della farmaceutica;

in attuazione delle disposizioni sopracitate in Sicilia è stato emanato il D.D.G. n. 2782/2012 di approvazione del bando di concorso straordinario per l'assegnazione di n. 222 sedi farmaceutiche disponibili per il privato esercizio nella Regione siciliana;

i vincitori del concorso sono stati inseriti all'interno di una graduatoria provvisoria che ricomprende 222 nuove sedi, ognuna delle quali vinta da almeno due professionisti associati, non essendo rinvenibili, in graduatoria, vincitori in forma individuale, con il conseguenziale coinvolgimento di non meno di 500 famiglie;

VISTO che:

sono stati presentati innumerevoli ricorsi ai TAR di Palermo e di Catania sia avverso gli atti amministrativi con cui i Comuni hanno individuato le nuove farmacie, sia avverso i criteri scelti dalla commissione regionale per l'attribuzione dei punteggi a tutti i candidati;

quasi tutti i ricorsi aventi ad oggetto i criteri adottati dalla commissione regionale per l'attribuzione dei punteggi sono stati ritirati e, ad oggi, non esiste alcuna sospensiva imposta all'attività della commissione, la quale, infatti, sta procedendo alla verifica dei titoli per giungere presto alla graduatoria definitiva e, dunque, al c.d. interpello dei vincitori;

diversa sorte hanno avuto i ricorsi che coinvolgono i Comuni, i quali, ancora pendenti, destano preoccupazione e grande rabbia in chi è risultato vincitore del concorso, poiché determinano una sottrazione, di fatto, delle sedi farmaceutiche alla scelta dei medesimi vincitori sino alla definizione dei ricorsi stessi;

in prima battuta la Regione siciliana aveva scelto di procedere all'interpello, eliminando dall'elenco delle sedi disponibili quelle oggetto di ricorso al TAR; successivamente, ha proceduto ad annullare in autotutela tale determinazione e, momentaneamente, sembra propendere per l'inserimento di tutte le 222 nuove sedi nell'interpello;

tale scelta, così come quella di eliminare le sedi sub judice, provoca un grandissimo danno ai vincitori del concorso, poiché nessuno dei vincitori conosce i motivi di ricorso e nessuno sa o può anche solo ipotizzare quale potrà essere la decisione del TAR che potrebbe orientarsi nella direzione di eliminare le sedi in questione o spostarle in zone del tutto prive di utenza, con conseguente danno e beffa per chi osasse sceglierle mentre ancora è pendente un giudizio. Inoltre, scegliere oggi le sedi oggetto dei contenziosi può significare vincere un concorso ma non vincere alcuna farmacia, senza trascurare la circostanza non poco rilevante che, potendo essere tali sedi oggetto di assegnazione solo a seguito della definizione dei ricorsi, si potrà verificare il paradosso che chi non ha vinto il concorso vincerà una farmacia sottratta a chi invece il concorso lo aveva vinto;

PRESO ATTO che:

l'Amministrazione regionale è stata sollecitata più volte con atti formali al fine di esercitare il suo potere di controllo sostitutivo e nominare i commissari per quei Comuni che sono già destinatari dell'ordine del giudice amministrativo. Gli stessi non si sono, ad oggi, adoperati per darvi attuazione;

un cospicuo numero di vincitori ha costituito un comitato per interloquire con la Regione, conferendo l'incarico a due legali per meglio conoscere i motivi del contendere innanzi al TAR, nonché dare impulso ai Comuni affinché sollecitino i presidenti dei TAR ad una più rapida definizione dei contenziosi dalla quale discenderebbe l'obbligo, per gli enti locali, di dare attuazione all'ordine del giudice amministrativo;

i legali succitati, in data 26/04/2016, hanno formalmente diffidato l'amministrazione regionale ai sensi dell'art. 3, comma 1, D. Lgs 198/2009, a prestare adeguata tutela agli interessi degli idonei al concorso definendo la procedura concorsuale in oggetto;

ad oggi la situazione sembra destinata ad essere rinviata sine die, poiché in molti casi i TAR devono ancora fissare la data dell'udienza di trattazione;

appare quanto mai necessario e urgente che i Comuni che hanno in corso un contenzioso innanzi ai tribunali amministrativi facciano istanza di prelievo ai Presidenti affinché vengano trattate con assoluta priorità le loro cause; e tanto, non in esecuzione di una puntuale legge procedurale, ma in ossequio al più generale principio di buon andamento dell'amministrazione che non ammette il protrarsi di una procedura pretestuosa e dilatoria;

il ritardo ormai di tre anni dalla data prevista per la conclusione della procedura per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche, non solo ha determinato pericolosi licenziamenti dei vincitori, mascherati da finte dimissioni ma ha, altresì, banalizzato la ratio della legge che voleva in tempi brevissimi offrire un più razionale servizio farmaceutico alla popolazione;

il concorso straordinario avrebbe un notevole risvolto occupazionale in Sicilia, poiché assicurerebbe centinaia di nuovi farmacisti e di conseguenza un reddito per centinaia di famiglie;

il concorso straordinario creerebbe un notevole indotto economico per chi affitta o vende i locali dove aprire le nuove sedi farmaceutiche e, in generale, per tutti quei soggetti che, a vario titolo, dovrebbero occuparsi della ristrutturazione e dell'adeguamento dei locali delle nuove farmacie;

i farmacisti vincitori, attualmente ancora occupati in altre farmacie, avrebbero lasciato dei posti vacanti fonte occupazionale per altri giovani con la medesima qualifica professionale, a voler trascurare il dato della concorrenza, certamente auspicabile, che si sarebbe innescata tra le vecchie sedi da sempre intoccabili e le nuove che avrebbero offerto servizi e prodotti farmaceutici a prezzi competitivi;

il legislatore aveva previsto tempi celeri al fine di offrire alla popolazione un servizio farmaceutico concorrenziale e accessibile territorialmente a buona parte della popolazione siciliana;

oggi si registra una farmacia ogni 5.000 abitanti per Comuni fino a 12.500 abitanti e ogni 4.000 per gli altri. Con il concorso straordinario si è voluto abbassare il criterio demografico a 3.300 abitanti per offrire un miglior servizio che sia realmente accessibile e funzionale alle esigenze dei cittadini i quali sono spesso mal serviti e incontrano difficoltà nel raggiungere fisicamente le farmacie spesso ubicate solo in alcuni punti della città o, in svariati casi, del tutto assenti in aree residenziali,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

ad adottare ogni determinazione che ritengano opportuna al fine di assicurare la conclusione della procedura concorsuale in tempi brevi e procedere alla pubblicazione della graduatoria definitiva e alla conseguente assegnazione delle nuove farmacie ai vincitori».

(571)

TANCREDI - CIACCIO - CANCELLERI
ZAFARANA - PALMERI - CAPPELLO
CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA
ZITO

ALLEGATO 2:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'Istituto Regionale Vini e Oli è un ente pubblico al servizio della vitivinicoltura siciliana, riconosciuto quale ente di ricerca della Regione siciliana dall'art. 35 l.r. 8 febbraio 2007, n. 2, mentre con l.r. 24 novembre 2011, n. 25 sono state attribuite competenze in materia olearia;

l'Ente ha sede centrale a Palermo e uffici periferici ad Alcamo, Marsala, Milazzo e Noto, inoltre, due sportelli tecnici a Canicattì e Castiglione di Sicilia ed è dotato della cantina sperimentale 'G. Dalmasso'; a Marsala infine, è stata aperta nel gennaio 2011 una sede di rappresentanza a Catania;

l'Istituto svolge importanti attività a supporto della ricerca e della produzione vitivinicola ed olearia in Sicilia;

considerato che:

per l'anno in corso e fino alla data odierna, l'Istituto non ha ancora erogato gli stipendi ai dipendenti inerenti ai mesi di giugno, luglio e agosto 2014;

ai fini della riduzione dei costi dell'Istituto, dal 2013 non è stato più accreditato il laboratorio di Alcamo, per analisi e rilascio certificazione vini, arrecando un notevole disagio alle cantine ed agli operatori del settore vitivinicolo che gravitano nel territorio di Alcamo (Partinico - Castellammare del Golfo - Calatafimi - Salaparuta, ecc.) costretti a recarsi presso i laboratori di Marsala o Palermo;

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali l'Istituto Vini e Oli non abbia provveduto all'erogazione degli stipendi ai lavoratori nonostante abbia ricevuto il contributo regionale di oltre 2 milioni di euro;

per quale motivo sia stato accreditato un nuovo laboratorio ad Ispica, considerato che il laboratorio di Alcamo è stato chiuso per ridurre i costi;

se gli obiettivi dell'Istituto siano tuttora quelli dichiarati dal neo Commissario Straordinario dottor Antonino Di Giacomo, il quale ha sottolineato fra i primi obiettivi il rafforzamento dei servizi di certificazione, di ricerca e di assistenza alle aziende di tutto il comparto enologico e olivicolo della Regione;

se non ritengano improcrastinabile intervenire al fine di consentire all'Istituto Regionale Vini e Oli la continuazione della sua proficua attività che ha permesso, fino ad oggi, di far conoscere la qualità dei prodotti regionali al resto del mondo». (2392)

MAGGIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in data 14 ottobre 2014 è stato notificato all'Assessorato regionale dell'agricoltura un atto di pignoramento presso terzi dalla società Imprepar-Impregilo, partecipazioni s.p.a;

con tale atto la suddetta società ha pignorato tutte le somme a qualsiasi titolo dovute e debende dal Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone;

atteso che:

il credito scaturisce dal contenzioso instaurato dall'impresa di costruzioni Imprepar-Impregilo, Partecipazioni s.p.a. per danni subiti a seguito della sospensione dell'ottobre 1997 dei lavori di costruzione della diga Pietrarossa, lavori affidati al Consorzio di Bonifica di Caltagirone in regime di concessione dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del mezzogiorno giusta atto di trasferimento n. 46 del 7.7.1988;

il suddetto credito aveva consentito, in un primo momento, di agire per il pignoramento fino alla concorrenza di euro 10.615.707,60, oggi l'impresa agisce nella procedura esecutiva per un credito di circa 4,7 milioni di euro;

considerato che:

soltanto il Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone continua a subire i negativi effetti dell'antica e irrisolta vicenda Pietrarossa;

nelle more della complessiva definizione giuridica del contenzioso, risulta essere indispensabile un sostegno finanziario dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, e della Regione siciliana in generale, che è già stato formalmente richiesto dal Consorzio per potere pagare anche il personale che altrimenti si ritroverebbe in enormi difficoltà, in un clima di seria crisi economica, compromettendo, inoltre, il regolare svolgimento dei servizi all'utenza;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intendano predisporre al fine di evitare gravi risvolti per il Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone;

quali urgenti iniziative intendano attuare a tutela del personale del Consorzio che si ritroverebbe in enorme difficoltà per il mancato pagamento degli stipendi;

quali misure intendano adottare al fine di revocare la sospensiva dei lavori di costruzione della diga Pietrarossa che potrebbe costituire una risorsa vitale non solo per il territorio del comprensorio del Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone, ma dell'intera Piana di Catania, sino a Siracusa, Ragusa ed Enna». (2823)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che il Governo della Regione siciliana si era già espresso anche in sede ministeriale in ordine alla cessione in amministrazione straordinaria del complesso aziendale Cefop al Cerf, senza dichiarare opposizione. Anzi, alla fine di marzo, la Regione aveva manifestato alle parti la propria disponibilità, rilasciando anche una nota che lasciava presupporre che, se il Cerf avesse avuto i requisiti previsti, nei primi giorni di aprile sarebbe stato emanato il decreto di trasferimento delle commesse, dell'intero complesso aziendale e dei lavoratori. Il Cerf, peraltro, senza costi aggiuntivi, si sarebbe occupato anche della conclusione delle attività del Cefop, garantendo il diritto agli esami ed alla qualifica degli utenti dei corsi conclusi;

considerato che:

dopo l'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico sulla cessione dell'ente di formazione Cefop al Cerf, la Regione ha comunicato la sua contrarietà all'operazione, a seguito del parere negativo dell'Avvocatura dello Stato;

408 lavoratori che erano già stati selezionati per l'assunzione dal Cerf, sono ora ad un passo dal licenziamento e rivolgono le loro speranze solo sul bando Prometeo messo in campo dal Ciapi di Priolo;

preso atto che:

nei giorni scorsi, il TAR di Palermo ha sconfessato l'operato della Regione e in particolare la nota sottoscritta in data 20 giugno 2014 dall'allora Direttore Generale alla Formazione e oggi del Dipartimento Lavoro, Anna Rosa Corsello, secondo cui l'Amministrazione regionale avrebbe illegittimamente vincolato la cessione del Cefop a un assenso della Regione stessa;

il Tar ha definito illegittimi anche i decreti di definanziamento con i quali l'amministrazione regionale ha stoppato, appunto, l'erogazione di oltre 16 milioni di euro l'anno per due annualità riguardanti i corsi del cosiddetto Avviso 20;

per sapere quando verrà:

disposta la cessione in amministrazione straordinaria del complesso aziendale CEFOP al CERF;

decretato il finanziamento di oltre 16 milioni di euro l'anno per due annualità riguardanti i corsi del cosiddetto Avviso 20». (3051)

LO SCIUTO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con interrogazione n. 450, il sottoscritto primo firmatario, chiedeva a codesto Assessorato notizie in ordine all'istituzione del Registro Tumori nella provincia di Agrigento;

con nota prot. n. 48543 del 6 giugno 2013 riceveva risposta all'interrogazione nella quale veniva rappresentato che erano stati chiesti chiarimenti al R.T. della Provincia di Trapani al quale lo stesso afferisce;

nello specifico, veniva riportato uno stralcio della relazione del responsabile del registro di Agrigento che testualmente recitava: '.....L'avvio della registrazione dei tumori, comporta una organizzazione preliminare che una volta strutturata permette di procedere poi in maniera spedita nella rilevazione. Sono stati pertanto acquisiti i file dei ricoveri, della mortalità, dell'anatomia patologica e dell'anagrafe della popolazione residente nella provincia di Agrigento, sono già inseriti in un volume di immediata pubblicazione editato dal Registro Tumori di Trapani. Nel contempo sono stati instaurati i contatti con il Dipartimento di Prevenzione della Salute dell'Asp di Agrigento e si stanno organizzando per i mesi di Settembre - Ottobre p.v. Dei corsi di formazione rivolti ai MMG e altre figure professionali sanitarie, con lo scopo di implementare nella classe medica e paramedica la cultura della registrazione oncologica, indispensabile per il buon andamento del lavoro di un registro tumori che necessita della collaborazione di diversi interlocutori.....';

rilevato che:

da un'analisi dello stralcio sopra riportato emerge, evidente, che il registro tumori della popolazione residente nella Provincia di Agrigento, appariva essere di imminente attivazione;

nonostante ciò, alla data odierna non si ha alcuna notizia né in relazione al lavoro prodromico necessario all'attivazione del registro né, tanto meno, in relazione all'attivazione stessa del registro;

considerato che dalla presentazione della precedente interrogazione sono trascorsi quasi due anni e l'attivazione del registro de quo, per le ragioni già meglio rappresentate nel precedente atto ed alle quali si rinvia integralmente, appare, ormai, oltremodo improcrastinabile;

per sapere se:

non ritengano opportuno, preliminarmente, verificare lo stato dell'arte in relazione alle attività prodromiche necessarie all'attivazione del registro in esame, indicate nella relazione sopra riportata;

conseguentemente, intendano procedere all'immediata attivazione del Registro Tumori del ex comprensorio provinciale di Agrigento». (2904)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA LROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con interrogazione n. 450, il sottoscritto primo firmatario chiedeva a codesto Assessorato notizie in ordine all'istituzione del Registro tumori della provincia di Enna;

con nota prot. n. 48537 del 6 giugno 2013 riceveva risposta all'interrogazione nella quale veniva riportato uno stralcio della relazione del Responsabile del Registro di Catania, Messina e Siracusa, cui la ex Provincia di Enna afferisce, che testualmente recitava: '(...) Il RTI ha proceduto alla raccolta dati delle tre provincie di Catania, Messina e Siracusa, ed ha iniziato la raccolta e lavorazione dei dati dalle fonti della provincia di Enna per il triennio 2006-2008 già da anni il CTS RTI collabora fattivamente con le ASP provinciali dei territori di competenza, conferendo know how per migliorare l'appropriatezza delle fonti ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati, con un CdQ operati vo delle fonti; anche nel 2012, circa l'implementazione della sezione RTI di Enna, in ottemperanza alla Legge regionale, Norme di riordino del Servizio Sanitario Regionale, approvata il 25 marzo 2009, si è proceduto alla formazione del personale organizzando incontri e corsi di formazione.... relativamente alla sez RTI di Enna, entro il Dicembre 2013 prevediamo di completare ed uniformare il flusso informativo proveniente dalle fonti per il triennio 2006-2008 (..)';

rilevato che:

da un'analisi dello stralcio sopra riportato emerge, evidente, che il Registro tumori della popolazione residente nella provincia di Enna, appariva essere di imminente attivazione, ossia entro il dicembre 2013;

nonostante ciò, alla data odierna non si ha alcuna notizia né in relazione al lavoro prodromico necessario all'attivazione del registro né, tanto meno, in relazione all'attivazione stessa del registro;

considerato che dalla presentazione della precedente interrogazione sono trascorsi quasi due anni e l'attivazione del registro de quo, per le ragioni già meglio rappresentate nella precedente ed alle quali si rinvia integralmente, appare, ormai, oltremodo improcrastinabile;

per sapere se:

non ritengano opportuno, preliminarmente, verificare lo stato dell'arte in relazione alle attività prodromiche necessarie all'attivazione del registro in esame, indicate nella relazione sopra riportata;

conseguentemente, intenda procedere all'immediata attivazione del registro tumori della ex provincia di Enna». (2943)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni

24 177

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
L'ASSESSORE

ARS	Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
	29 APR. 2016
	Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

Prot. n. 20491/gab.

Palermo, 22.04.2016

Oggetto: Interrogazione n. 2392 - On. Maggio Maria Leonarda "Notizie circa i progetti, gli obiettivi e la mancata erogazione degli stipendi ai dipendenti dell'Istituto regionale vini e oli".

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

0003865 PROTOCOLLO
Prot. n. Class.
Data 29 APR. 2016 L'addetto M

AULAPG

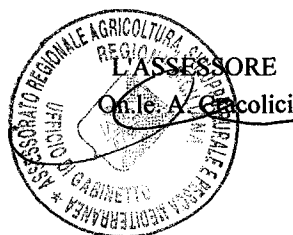
All'On Maggio Maria Leonarda
C/o Assemblea Regione Siciliana
P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
c/o Assemblea Regione Siciliana
P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

Alla Presidenza della Regione siciliana
Segreteria Generale
Area 2 - U.O. 2.2 "Rapporti con l'ARS"
Palazzo d'Orleans
90141 Palermo

In merito ai contenuti dell'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, e giusta delega prot. n. 8216/IN16 del 20/02/2015 del Sig. Presidente della Regione, si trasmette la relazione prot. n. 1195 del 12 febbraio 2016 a firma del Dirigente Generale dell'IRVO, pervenuta a questi uffici con nota prot. n. 12114 dell'8 marzo 2016 del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura.

La relazione in parola è stata condivisa dallo scrivente.



ARS	Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
	28 APR. 2016
	Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

16 FEB 2016

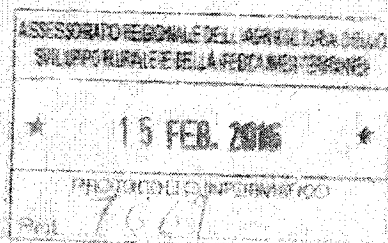
90143 PALERMO
Via Libertà 56
Tel 091 7072111 - Fax 091 7072112
E-mail: assessorato@regione.sicilia.it
Cassa di Risparmio Agraria e Pesca Mediterranea
C.A. di Ricerche e Servizi Agrari e Forestali
C.A. di Ricerche e Servizi Agrari e Forestali
C.A. di Ricerche e Servizi Agrari e Forestali
C.A. di Ricerche e Servizi Agrari e Forestali
C.A. di Ricerche e Servizi Agrari e Forestali

Reg. As. 10/10/15

Assessorato

Responsabile procedimento

Oggetto: Riscatto vs. nota n. 5517
del 4 febbraio 2016



Spett.le
Assessorato Agricoltura, Sviluppo
Rurale e Pesca Mediterranea
Servizio VI - U.O. S6-04 - Vigilanza Enti
Viale Regione Siciliana n. 2771
90100 - Palermo

In riferimento alla Vs. nota di cui in oggetto ed a quanto ivi richiesto, si rappresenta analiticamente quanto segue:

La corresponsione degli emolumenti in favore dei dipendenti di questo Istituto, nel periodo indicato, non ha potuto essere regolarmente effettuata a causa del ritardo nell'erogazione dei correlativi fondi in favore di questo Istituto.

Premesso poi che nel 2013 il laboratorio di Ispica è stato concesso in comodato d'uso dall'Assessorato Regionale Agricoltura a questo Ente, si è ritenuto utile, al fine di garantire assistenza e servizi analitici all'utenza territoriale della zona sud orientale dell'Isola, procedere all'accreditamento di detto laboratorio per le prove di carattere enologico.

Per converso, stante la collocazione geografica di Alcamo, sostanzialmente equidistante tra Palermo e Marsala ove l'Istituto dispone di due laboratori ampiamente attrezzati e regolarmente accreditati e stante la presenza in servizio ad Alcamo di un solo tecnico di laboratorio e di altri dipendenti impegnati esclusivamente nell'attività di controllo presso gli operatori dei vini a D.O.C. e (G.T. (produttori di uve, cantine ed imbottiglitori), si è ritenuto opportuno, al fine sia del contenimento delle spese generali dell'Ente nonché dell'ottimizzazione dell'utilizzazione del personale, di sospendere l'accreditamento di detto laboratorio e di destinare, in qualità di auditor, il personale in servizio ad Alcamo al servizio dell'Organismo di controllo e certificazione dei vini autorizzato dal Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Ciò in considerazione, tra l'altro della notevolissima mole di lavoro svolta dal predetto Organismo (oltre 1500 visite ispettive all'anno).

Di conferma inoltre che gli obiettivi citati nell'interrogazione parlamentare in questione sono rappresentati tutti oggi all'interno dell'Ente, come risulta confermato nella Direttiva del Piano amministrativa 2014 del 2013.

Appare inoltre opportuno segnalare che l'Istituto è già stato riconosciuto dal MiPAAF quale Organismo di certificazione e controllo dell'IGP Sicilia - Olio extravergine di oliva - giusta D.M. in protezione nazionale transitoria.

Ciò nelle more del riconoscimento da parte dell'UE che determinerà un ulteriore incremento delle attività di controllo e certificazione in atto svolte dall'Istituto mediante la propria struttura costituita da n. 20 auditor e dai laboratori istituiti (ivi regolarmente riconosciuti da Accredia - Ente Nazionale di Accreditamento -).

Si evidenzia inoltre che l'Istituto, negli ultimi anni, è stato impegnato in qualità di capofila in diversi progetti attinenti la scorsa programmazione PSR 2007/2013 (Progetto Inoveno e Progetto Avigere) ed il Programma Operativo Italia/Malta (Progetto Promed, Progetto Vichery e Progetto Promed 2).

Infine appare opportuno segnalare che, in questi ultimi mesi, la Direzione Generale, con l'ausilio dei Dirigenti dell'area Tecnico-Scientifica, stanno concretamente operando su varie ipotesi progettuali, in collaborazione con altri Enti Pubblici ed Imprese private, a valere sui fondi della programmazione 2014/2020, ipotesi progettuali attinenti l'attività di formazione, di trasferimento di innovazione, di energie rinnovabili e di sostenibilità dei processi della filiera vitivinicola ed olivicola.

Nel restare a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, si porgono

Cordiali saluti



Dirigente Generale

DELO GIUSEPPE MORI

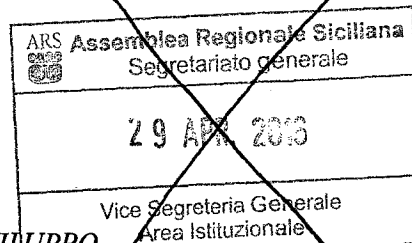
11.05.2014

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
0003867 PROTOCOLLO AULAPG
Prot. n. 1 Class.
Data 29 APR 2016 L'addetto 14

✓
REPUBBLICA ITALIANA



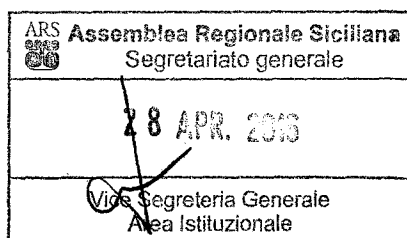
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
L'ASSESSORE



Prot. n. 20495/gab.

Palermo, 22.06.2016

Oggetto: Interrogazione n. 2823 - On. Falcone Marco "Provvedimenti Immediati a favore del Consorzio di Bonifica n. 7 di Caltagirone". Risposta scritta.



All'On Falcone Marco
C/o Assemblea Regione Siciliana
P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

➔ Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
c/o Assemblea Regione Siciliana
P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

Alla Presidenza della Regione siciliana
Segreteria Generale
Area 2 - U.O. 2.2 "Rapporti con l'ARS"
Palazzo d'Orleans
90141 Palermo

S
2160P

In merito a quanto appalesato nell'interrogazione di cui all'oggetto, e giusta delega prot. n. 61400/IN16 del 29/12/2015 del Sig. Presidente della Regione, lo scrivente ha richiesto agli uffici competenti dell'Assessorato la predisposizione di una articolata relazione in ordine ai temi posti nell'atto di sindacato ispettivo.

Con nota prot. n. 6326 dell'11/03/2016, il Dipartimento Regionale dello sviluppo rurale ha rappresentato quanto segue: il debito contratto dal Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone nei confronti dell'Imprepar-Impregilo S.p.A. deriva dall'atto con il quale è stato affidato in appalto all'impresa Lodigiani S.p.A (dante causa di Imprepar-Impregilo Partecipazioni S.p.a), in proprio e quale capo-gruppo mandataria dell'associazione temporanea di imprese costituita con l'impresa Co.Ge.i, i lavori di costruzione dell'opera denominata invaso Pietrarossa per l'importo netto presunto di lire 75.958.194.230, successivamente elevato con atto di sottomissione del 12.06.91 a lire 84.888.356.411, oltre revisione dei prezzi.

Tra le parti sono sorte contestazioni in ordine all'esecuzione del contratto a causa del ritrovamento di un sito archeologico che ha generato la sospensione dei lavori, nonché il mancato completamento dell'opera, che potrà essere compiuta solo ed esclusivamente in seguito ad un dispositivo di legge che faccia prevalere l'interesse della realizzazione della diga rispetto a quello scaturente dall'individuazione del predetto sito archeologico.

Con sentenza n 3523/13, il Tribunale Civile di Catania ha dichiarato la risoluzione del contratto per inadempimento del Consorzio di Bonifica di Caltagirone, condannando il subentrato Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone (ai sensi dell'art 24 della L.R. n. 45/95) al pagamento della somma di € 7.077.138,40 in favore dell'Imprepar-Impregilo Partecipazioni S.p.A.

Quanto superiormente statuito è stato oggetto di impugnazione da parte del Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone innanzi alla Corte di Appello di Catania che, con ordinanza del 17.10.14, ha parzialmente accolto la richiesta di sospensiva dell'Ente con riduzione del credito alla somma di € 4.781.277,40.

Successivamente la Imprepar-Impregilo S.p.A ha avviato nei confronti del Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone le procedure esecutive per ottenere il pagamento di quanto disposto dalla Corte di Appello di Catania con la sentenza n 3523/13 per le parti del dispositivo non sospese.

Nell'ambito di tale procedura, questo Assessorato ha prodotto dichiarazione di terzo pignorato nella quale ha attestato di dovere liquidare al Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone alla data del 14.10.14, la somma complessiva di €

1.582.987,96, di cui € 1.462.487,96 impegnata sul capitolo 147303 con il D.D.S. n.3937 del 25.09.2014 per le finalità di cui alla L. R.49/81 e s.m.i. ed € 120.500,00 impegnata sul capitolo 147320 per il pagamento delle opere di cui alle LL.RR. nn. 4/2006 e 14/2010;

Con ordinanza n. 419 del 13.02.15 in ultimo, il Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Palermo ha disposto l'assegnazione della somma di € 1.454.574,59 a favore della Imprepar-Impregilo assegnando il restante importo dichiarato ai sensi dell'art. 547 c.p.c da questo Servizio ad altri creditori consortili, insinuatisi nella procedura.

Con l'art 29, comma 5, della L. R. n. 9/15 è stato disposto che parte della disponibilità finanziaria di cui ai trasferimenti agli Enti attuatori per gli interventi relativi alle convenzioni ex Agensud fosse finalizzata ad erogare al Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone, nella misura massima di 3.8 meuro, le somme per il pagamento degli oneri sostenuti dal medesimo Consorzio, nella qualità di gestore della diga Pietrarossa, ivi inclusi i costi per la chiusura dei relativi contenziosi secondo le disposizioni contenute nella Delibera di Giunta regionale n. 284 del 29.07.10.

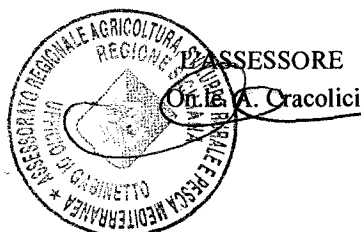
A seguito di ripetuti contatti per il bonario componimento e totale definizione del contenzioso in argomento, le parti hanno raggiunto un accordo transattivo con il quale il Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone - per porre definitivamente fine ad ogni controversia insorta in relazione ai lavori eseguiti, si è impegnata a liquidare alla Imprepar-Impregilo Partecipazioni. S.p.A la somma complessiva di € 2.900.000,00.

Questa Amministrazione, in applicazione del suddetto art. 29, con i decreti n. 842 del 09.10.15, n.1075 del 04.11.15 e n. 135 del 29.01.16, ha disposto l'impegno e la liquidazione, sul capitolo 546405, esercizio finanziario 2015, della somma complessiva di € 2.900.000,00 a favore del Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone per il pagamento dell'accordo transattivo di cui sopra, concluso tra il Consorzio stesso e la Imprepar-Impregilo Partecipazioni S.p.A.

Con il decreto n. 1370 del 22.12.15, in seguito alla dichiarazione liberatoria di svincolo delle somme pignorate da parte della Imprepar-Impregilo Partecipazioni S.p.A.. è stata disposta la liquidazione, a favore del Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone sul capitolo 147303, esercizio finanziario 2015, della somma di € 1.462.487,96 per il pagamento degli emolumenti anno 2014 al personale a tempo indeterminato di cui alla L. R. n. 49/81 e s. m. i. a fronte dell'impegno assunto con il D.D.S. n. 3937 del 25/09/14.

Più in generale – relativamente alle criticità di carattere “sistemico” che oggi insistono sui consorzi di bonifica - non può non segnalarsi che lo scrivente, fin dall'atto del proprio insediamento, ha posto la questione dei consorzi e della loro *governance* ai primi posti dell'agenda politica. Nella profonda convinzione che gli stessi, opportunamente indirizzati a porsi nel territorio come una “risorsa” e come una opportunità di sviluppo (ad esempio attraverso la redazione di un vero e proprio piano industriale che punti essenzialmente ad incrementare considerevolmente tutti gli indicatori più significativi, come ad esempio l'indice infrastrutturale di bonifica) possano essere posti nelle condizioni di riguadagnare lustro e dignità rispetto ad un istituto che, oggi, viene invece percepito come elemento frenante rispetto alle dinamiche complessive del “mercato”.

E' una sfida difficile che cade in un momento, peraltro infelice, per le esauste casse del bilancio regionale. Ma sento che è una scommessa che mi appartiene e che cercherò di onorare durante il mio mandato.



5
21684

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

V

Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 39317 del 03-05-2015

Oggetto: Interrogazione n. 2904 On.le Matteo Mangiacavallo

On.le Matteo Mangiacavallo
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale sono stati chiesti ulteriori notizie circa l'istituzione del Registro Tumori della provincia di Agrigento, si precisa che il Servizio 7 "Osservatorio epidemiologico" ha fatto presente che nel corso dell'anno 2015 è stata avviata la rilevazione dei casi e che si è in attesa della presentazione dei risultati del primo anno di registrazione.

L'ASSESSORE
On. Baldassare Gucciardi



✓

5
21748

REPUBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 39334 del 03-05-2016

Oggetto: Interrogazione n. 2943 On.le Matteo Mangiacavallo

On.le Matteo Mangiacavallo
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale sono stati chiesti ulteriori notizie circa l'istituzione del Registro Tumori della provincia di Enna, si fa presente che il Servizio 7 "Osservatorio epidemiologico" ha confermato il regolare funzionamento del predetto registro e l'avvenuto accreditamento da parte dell'AIRTUM, nel corso dell'anno 2015.

L'ASSESSORE
On. Baldassare Gucciardi



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
L'ASSESSORE

Prot. n. 2734 /gab

Palermo,

TRASMESSA A MEZZO DI POSTA ELETTRONICA

Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
ServizioLavoriAula@ars.sicilia.it
rbrocato@ars.sicilia.it
achianello@ars.sicilia.it

On.le Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto
segreteria@regione.sicilia.it

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”
uoars.sg@regione.sicilia.it

On. Giovanni Lo Sciuto
glosciuto@ars.sicilia.it
LORO SEDI

Oggetto: Interrogazione n. 3051 dell'On.le Giovanni Lo Sciuto (risposta scritta) -

**Chiarimenti circa la cessione in amministrazione straordinaria del complesso
aziendale CEFOP al CERF.**

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, dove l'Onorevole interrogante chiede di sapere “quando verrà disposta la cessione in amministrazione straordinaria del complesso aziendale CEFOP al CERF e quando verrà decretato il finanziamento di oltre 16 milioni di euro l'anno per due annualità riguardanti i corsi del cosiddetto Avviso 20”, si rappresenta che con nota DDG n.1621 dell'11 aprile 2016 è stato approvato l'atto di transazione con il quale si riconosce, alle condizioni stabilite dallo stesso atto, la cessione d'azienda da CEFOP in A.S. a CERF s.c.a r.l. e, conseguentemente, l'avvio della prima annualità “Piamo Giovani”.

Seguirà provvedimento di concessione del contributo, al termine alla fase istruttoria.

Si allega alla presente il succitato DDG al fine di avere ogni ulteriore utile informazione in merito all'argomento di cui all'oggetto.

Si rimane disponibili per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

L'ASSESSORE
On. Bruno Marziano



FSE
Fondo Sociale Europeo

Unione Europea
REPUBBLICA ITALIANA

IL FONDO SOCIALE EUROPEO
SICILIA
PROGRAMMA OPERATIVO



Regione Siciliana

Assessorato Regionale dell'istruzione e della formazione professionale
Dipartimento Regionale dell'istruzione e della formazione professionale

Direzione Generale

Tipo Provvedimento: D.D.G. N. 1621 del 11.04.16

OGGETTO

Con il presente decreto si provvede alla approvazione dell'atto di transazione sottoscritto in data 16/03/2016 tra il Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, CERF s.c.a r.l., con sede a Palermo in via della Ferrovia n. 54 – CF 91719790828 e CEFOP in A.S., società con sede a Palermo in via Imperatore Federico n. 16 – CF 02538180825.

L'atto si compone di 6 pagine



D.D.G. N. 1621 del _____

11 APR. 2016

IL DIRIGENTE GENERALE

Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la Legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000 concernente *"Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione"*;
- VISTO** il R.D. n. 1611 del 30.10.1933, recante "Approvazione del T.U. delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato" e, in particolare, il Capo I – Funzioni dell'Avvocatura dello Stato, art. 13;
- VISTO** il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- VISTO** il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio Europeo dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- VISTO** il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione Europea dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- VISTO** il Regolamento (CE) n. 396/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 maggio 2009, che modifica il Regolamento (CE) n. 1081/2006;
- VISTO** il Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013 adottato con Decisione della Commissione Europea C/2007/6722 del 18 dicembre 2007 (il "PO FSE");
- VISTO** il D.D.G. n. 1346 del 27/04/2012, registrato alla Corte dei conti al fg. nr. 31, reg. 1 del 04/06/2012, modificato dal D.D.G. nr. 2079 del 31/05/2013, registrato alla Corte dei conti al fg. nr. 32, reg. nr. 1 del 04/06/2012, di approvazione delle graduatorie e degli elenchi definitivi delle proposte progettuali pervenute a valere sull'Avviso n. 20/2011 e con cui è stata prenotata la somma di €. 286.307.781,40 sul cap. 717914 del bilancio della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2012;
- VISTO** il D.D.G. nr. 2079 del 31.05.2012, registrato alla Corte dei conti al fg. nr. 32, reg. nr. 1 del 04/06/2012, in cui sono state approvate le modifiche alle graduatorie ed agli elenchi definitivi delle proposte progettuali pervenute a valere sull'Avviso n. 20/2011 *"Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e dell'adattabilità della forza lavoro siciliana periodo 2012/2014"*;
- VISTA** la nota prot. n.227/14 del 11.03.2014, con la quale l'ente CERF s.c.a r.l., con sede a Palermo in via della Ferrovia n. 54 – CF 91719790828, ha trasmesso l'atto del Notaio



D.D.G. N. 1621 del 11 APR. 2016

Domenico Cambiaso di Palermo, rep. n. 1367, racc. n. 815, di cessione aziendale del 07.03.2014, a favore di quest'ultimo, da CEFOP in A.S., società con sede a Palermo in via Imperatore Federico n. 16 – CF 02538180825, già titolare di provvedimenti di concessione di contributi emessi dal Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, per la realizzazione di progetti formativi relativi all'annualità 2013/14;

VISTA la nota prot. n. 50927 del 20.06.2014, con la quale il Dirigente generale pro tempore ha comunicato a CEFOP in A.S. tra l'altro, che il trasferimento d'azienda, intervenuto tra CEFOP in A.S. e CERF s.c.a r.l. a seguito dell'atto del 07.03.2014, non produce effetti giuridici nei confronti dell'Amministrazione;

VISTO il ricorso n. 2298/2014 con il quale il CEFOP in Amministrazione straordinaria (di seguito, anche "CE.FO.P in A.S."), ha impugnato innanzi al TAR, per l'annullamento, in via principale, la nota prot. n. 50927 del 20.6.2014 del Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, il parere dell'Avvocatura dello Stato del 9.4.2014 cont. n. 2638/2014, *in parte qua* la deliberazione n. 200 del 6.6.2013 della Giunta regionale, ogni altro atto presupposto, connesso e consequenziale, e con motivi aggiunti i decreti di revoca, dei provvedimenti di concessione, del Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale del 28.10.2014 dal n. 5939 al n. 5957;

VISTA la sentenza n° 1041 del 27 /03/2015 del TAR Sicilia – Palermo, Sezione III, con cui sono stati annullati i provvedimenti di revoca di cui alla sovracitata tabella, ed inoltre ha imposto l'obbligo all'Amministrazione regionale di ritenere efficace nei suoi confronti la cessione d'azienda intervenuta tra CE.FO.P in A. S. e CERF s.c.a r.l., la quale deve essere considerata beneficiaria dei finanziamenti di originaria titolarità di CE.FO.P in A.S.;

VISTO il ricorso in appello proposto dall'Amministrazione innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana (R.G. n. 585/2015), per tramite dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, avverso la sentenza n° 1041 del 27 /03/2015 del TAR Sicilia – Palermo, Sezione III;

VISTI i pareri dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, resi ai sensi dell'art. 13 del R.D. n. 1611 del 30.10.1933, e le note interlocutorie, in entrata (E) e in uscita (U), tra il Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale e il medesimo organo consultorio, prot. nn. 30784(E) del 23/03/2015, 85958(E) del 22/09/2015, 98272(E) del 27/10/2015, 79574(U) del 29/10/2015, 116247(E) del 9/12/2015, 116679(E) del 10/12/2015, 121018(E) del 21/12/2015, 94776(U) del 23/12/2015, 95230(U) del 28/12/2015, 1577(E) dell'8/01/2016, 873(U) dell'11/01/2016, 8402(E) del 26/01/2016, 4551(U) del 27/01/2016, 4787(U) del 27/01/2016, 5457(U) dell'1/02/2016, 12448(E) del 03/02/2016, 1583(U) del 15/03/2016;

VISTO in particolare il parere prot. n. 98272 del 27/10/2015 reso dall'Avvocatura distrettuale la quale, pur ritenendo fondata la posizione dell'Amministrazione regionale, premette che



D.D.G. N. 1621 del 11 APR. 2016

l'esito delle controversie, relative sia al ricorso d'appello pendente innanzi al CGA avverso la sentenza n.1041/2015 del TAR, sia all'eventuale causa civile ad opera delle parti che hanno stipulato la cessione in relazione alla lesione dell'affidamento ingenerato dall'Amministrazione, "(...) appare alla Scrivente privo di certezza (...)" e "(...) caratterizzato da indeterminatezza (...)";

RILEVATO altresì che, nel medesimo parere prot. n. 98272/2015, l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo ha ritenuto che *"La presenza, infine dell'amministrazione straordinaria – emanazione del Ministero dello sviluppo economico – in aggiunta alle considerazioni sopra espresse, consiglia, in linea di astratto principio, di definire in via bonaria l'intera vicenda."*

VISTO ancora, il parere prot. n. 121018 del 21/12/2015 reso dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, con cui testualmente è stato affermato che: *"L'aleatorio esito della controversia in atto pendente, sia di quella (allo stato potenziale) riguardante la lesione dell'affidamento, e la natura in senso lato pubblica della gestione commissariale del Cefop, in ogni modo consigliano una definizione bonaria dell'intera vertenza;...omissis...Dunque, condizione imprescindibile di tale possibile conclusione transattiva è la rinuncia di entrambe le controparti al ricorso al TAR n. 1041/2015 ed agli effetti della sentenza di primo grado (Tar Sicilia, Palermo, sez. III, 29 aprile 2015 n. 2298). Altresì la rinuncia a qualunque forma di responsabilità contrattuale, precontrattuale, extracontrattuale per il danno derivante dall'illegittimità del provvedimento di diniego al trasferimento delle ore di formazione; e la rinuncia a qualunque forma di responsabilità contrattuale, precontrattuale, extracontrattuale e/o per lesione dell'affidamento ingenerato nel trasferimento delle ore formative dal Cefop al CERF in connessione alla intervenuta cessione d'azienda."*

VISTE le richieste risarcitorie avanzate da CE.FO.P in A.S., con email del 21/09/2015 e successive note prot. nn. 79574 del 29/10/2015, 123 del 02/11/2015, nonché da CERF scrl con nota del 04/11/2015, ritenute "(...) esorbitanti (...)" dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo nel parere prot. n. 121018 del 21/12/2015;

VISTE le note trasmesse dal Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale all'Assessore al ramo, e tra esse, principalmente quelle corrispondenti ai prot. nn. 94776 del 23/12/2015, 95230 del 28/12/2015, 873 dell'11/01/2016, 4551 del 27/01/2016, 4828 del 28/01/2016, 15068 del 10/03/2016;

VISTE le note trasmesse dal Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale a CE.FO.P in A.S. ed a CERF scrl, e tra esse, principalmente quelle corrispondenti ai prot. nn. 79574 del 29/10/2015, 94776 del 23/12/2015, 0873 del 11/01/2016, 4551 del 27/01/2016, 5457 del 01/02/2016, 15831 del 15/03/2016;

VISTO il verbale dell'incontro del 28/12/2015 tra le rappresentanze del Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, del CE.FO.P in A.S. e del CERF scrl., in sede del quale, quest'ultima società consortile ha richiesto l'importo di € 250.000,00 per il presunto danno non patrimoniale;



11 APR. 2016



D.D.G. N. 1621 del _____

- VISTA** la bozza dell'atto di transazione, nella prima versione allegata alla nota prot. 873 del 11/01/2016 trasmessa all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo per il relativo parere, la cui originaria stesura dell'art. 5 prevedeva la rinuncia di entrambi le parti a qualunque forma di responsabilità contrattuale, precontrattuale, extracontrattuale di natura patrimoniale e/o non patrimoniale, ivi incluse eventuali asserite lesioni subite a causa dell'affidamento ingenerato nel trasferimento delle ore formative dal CE.FO.P in A.S. al CERF scarl in connessione alla intervenuta cessione d'azienda giusta atto del 07.03.2014;
- VISTE** le note prot. nn. 12/2016 (prot.d'entrata n. 4757 del 27/01/2016), 2333 del 18/01/2016 e 27 del 7/3/2016, con cui CE.FO.P in A.S. ha rappresentato, in particolare con l'ultima nota richiamata, che il Ministero dello Sviluppo Economico, con proprio provvedimento datato 4 marzo 2016, ha autorizzato i relativi commissari straordinari a sottoscrivere l'atto di transazione predisposto, senza contemplare alcuna rinuncia da parte di CE.FO.P in A.S. ai diritti ed azioni tutte derivanti dai danni prodottisi in conseguenza del comportamento assunto dall'amministrazione regionale nei riguardi della cessione aziendale sopra menzionata;
- RITENUTO** che, nell'ottica di un contemperamento degli opposti interessi, la conclusione della transazione anche a fronte delle richieste in ultimo avanzate da CE.FO.P in A.S. e sopra rappresentate, limita di per sé i potenziali rischi, in considerazione dell'alta probabilità, come confermato dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, sia in relazione all'ampliamento del perimetro di responsabilità collegato alla vertenza, sia in merito al rischio di statuizioni sfavorevoli da parte del CGARS, confermate della sentenza del TAR Sicilia Palermo n. 1041/2015;
- VISTA** la nota prot. n. 4787 del 27/01/2016, con la quale il Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, ha richiesto il parere dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo in merito alla bozza di atto transattivo, nella versione aggiornata, in cui è stato espunto CE.FO.P in A.S. dalla rinuncia di cui all'art. 5 della predetta bozza;
- VISTA** la nota dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo prot. n. 12448 del 03/02/2016, in riscontro alla nota prot. n. 4787 del 27/01/2016, con cui è stato rilasciato parere favorevole alla bozza di atto transattivo, precisando che: "*(...) la scelta di transigere senza che tale rinuncia sia avvenuta costituisce una valutazione di opportunità esclusivamente effettuata da codesta Amministrazione (...)*";
- VISTO** l'atto di transazione sottoscritto in data 16/03/2016 – a seguito del parere rilasciato dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo prot. n. 12448 del 03/02/2016 – da parte del Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, CERF s.c.a r.l. e CEFOP in A.S., da cui non discende alcun onere di natura risarcitoria in capo all'Amministrazione, allegato al presente provvedimento e costituente parte integrante dello stesso;
- VISTA** la nota prot. n. 41298 del 08/06/2015, relativa alla richiesta di informativa antimafia di cui



D.D.G. N. 1621 del 11 APR. 2016

al D.lgs. n. 159/2001, indirizzata alla Prefettura di Palermo e non riscontrata nel successivo periodo previsto;

VISTO il combinato disposto di cui all'art. 86, comma 5 e all'art. 92, comma 3, D.Lgs. n. 159/2011 e s.m.i., relativi alla validità dell'informazione antimafia, di data non anteriore a dodici mesi, e dei casi nei quali è possibile, comunque, procedere;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 340 del 28/12/2015, recante "Approvazione riprogrammazione finanziaria del Piano Giovani - Approvazione";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 94 del 23/03/2016, recante "Rimodulazione Piano Straordinario per il lavoro in Sicilia: Opportunità giovani";

VISTA la L.R. n. 3 del 17 marzo 2016 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale;

VISTA la L.R. n. 4 del 17 marzo 2016, "*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2016 e Bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018*";

RITENUTO pertanto, di dovere procedere all'approvazione dell'atto di transazione sottoscritto in data 16/03/2016 – a seguito del parere rilasciato dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo prot. n. 12448 del 03/02/2016 – da parte del Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, CERF s.c.a r.l. e CEFOP in A.S., da cui non discende alcun onere di natura risarcitoria in capo all'Amministrazione;

RITENUTO altresì, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 6 dell'atto di transazione sottoscritto in data 16/03/2016, di dovere dare mandato all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo al fine di presentare formale rinuncia al ricorso in appello presentato innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, recante R.G. n. 585/2015, con la richiesta di compensazione delle rispettive spese legali;

DECRETA

ART. 1

Per i motivi citati in premessa che qui si intendono integralmente riportati e trascritti, è approvato l'unito atto di transazione, allegato e parte integrante del presente provvedimento, stipulato in data 16.03.2016 tra il Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, CERF s.c.a r.l., con sede a Palermo in via della Ferrovia n. 54 – CF 91719790828 e CEFOP in A.S., società con sede a Palermo in via Imperatore Federico n. 16 – CF 02538180825.

ART. 2

Ai sensi di quanto disposto al precedente ART. 1, si trasmette copia del presente provvedimento all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, dando alla stessa mandato di presentare formale rinuncia al ricorso in appello presentato innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa



Unione Europea
REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana
Assessorato dell'istruzione e della formazione
professionale
Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale

REGIONE SICILIANA
SICILIA
PROGRAMMA OPERATIVO



D.D.G. N. 1621 del 11 APR. 2016

per la Regione Siciliana, recante R.G. n. 585/2015, con la richiesta di compensazione delle rispettive spese legali;

ART. 3

Il presente decreto sarà pubblicato sul sito web della Regione Siciliana ai sensi delle norme vigenti in materia di obblighi di pubblicazione *on-line* che ne costituisce condizione legale di efficacia.

Il Dirigente Generale
(*Gianni Silvia*)

ATTO DI TRANSAZIONE

TRA

CERF – Società Consortile a Responsabilità Limitata, con sede legale in Palermo, via della Ferrovia n. 54, capitale sociale euro 500.000,00 (eurocinquecentomila), versato per euro 162.500,00 (eurocentosessantaduemilacinquecento), iscritta al Registro delle Imprese di Palermo con codice fiscale e partita iva e numero di iscrizione 97119790828 e presso la C.C.I.A.A. di Palermo al R.E.A. numero PA-240984, qui rappresentata dal Prof. Cesare Piacentino, nato a Bagheria, il 22.06.1946, in qualità Presidente e legale rappresentante della società,

CE.FO.P. (Centro di Formazione Professionale), in Amministrazione Straordinaria in Liquidazione, con sede legale in Palermo, via Imperatore Federico n. 16, iscritta al Registro delle Imprese di Palermo con codice fiscale e partita iva e numero di iscrizione 02538180825 presso la C.C.I.A.A. di Palermo e al R.E.A. numero PA-215269, qui rappresentata da Avv. Bartolo Antonioli, nato a Alassio (SV) il 21.09.1958 e Avv. Giuseppe Benedetto, nato a Capo D'Orlando (ME), il 21.10.1954, entrambi nella qualità di Commissari straordinari, giusta autorizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Vigilanza sugli enti, il Sistema cooperativo e le Gestioni Commissariali – prot. n 0062898 del 04.03.2016,

E

REGIONE SICILIA, ASSESSORATO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE – DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, C.F.80012000826, con sede in Palermo, Via Regione Siciliana n.33, in persona del Dirigente Generale pro-tempore, Dr. Gianni Silvia, assistita dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo (di seguito, per brevità, "Amministrazione" o "Dipartimento"),

di seguito, congiuntamente, anche le "Parti"

Premesso che

- con sentenza del TAR Sicilia Palermo n. 1041 del 29/04/2015, è stato testualmente affermato l'obbligo del Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale di ritenere efficace nei suoi confronti la cessione d'azienda intervenuta tra CEFOP in Amministrazione Straordinaria e CERF s.c. a r.l. (rispettivamente, "CEFOP" e "CERF") e, conseguentemente, di adottare le misure idonee a consentire l'espletamento dell'attività di audit nei confronti di CERF, la quale deve essere considerata beneficiaria dei finanziamenti di originaria titolarità di CEFOP;
- la predetta sentenza è stata appellata dall'Amministrazione, per tramite dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo con ricorso proposto innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana (r.g. n. 585/2015), tuttora pendente;

- medio tempore, con nota prot. n. 69128 del 15/05/2015, il Ministero dello Sviluppo Economico ha convocato le Parti interessate al fine di partecipare ad un tavolo di confronto, propedeutico ad un eventuale componimento bonario del contenzioso;

- l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, interpellata dall'Amministrazione con note prot. nn. 85958 del 22/09/2015, 98272 del 27/10/2015 e 121018 del 21/12/2015, ha tracciato ai sensi dell'art. 13, R.D. n. 1611/1933 il percorso di definizione della controversia indirizzando l'Amministrazione ad avviare una soluzione amichevole della vertenza;

- tutto ciò premesso, da intendersi quale parte integrante del presente atto di transazione, si conviene e stipula quanto segue.

1. L'Amministrazione riconosce in via definitiva CERF quale beneficiaria dei finanziamenti di originaria titolarità di CEFOP nell'ambito dell'Avviso 20/2011, ivi compresi i progetti ambito FP, ma limitatamente alla seconda annualità formativa del medesimo avviso a valere su risorse di cui al c.d. Piano Giovani (prima annualità dello stesso) per quanto concerne gli ambiti Forgio e FAS e su risorse ex legge 236/93 per quanto concerne l'ambito FP;
2. L'Amministrazione si impegna, contestualmente al riconoscimento di cui al precedente punto 1, ad emanare apposite nuove direttive tendenti a disciplinare l'avvio e lo svolgimento delle attività formative di che trattasi, al fine di consentirne il regolare e fattibile svolgimento, anche in ordine alle tempistiche;
3. a fronte di quanto sopra, CEFOP e CERF rinunciano agli effetti della sentenza di cui al ricorso n. 1041 del 29/04/2015 proposto presso il TAR Sicilia Palermo, recante n. di r.g. 2298/2014 e del successivo ricorso per l'ottemperanza proposto innanzi al medesimo TAR e notificato in data 02/02/2015;
4. CERF, altresì, rinuncia a qualunque forma diretta o indiretta di responsabilità precontrattuale, contrattuale ed extracontrattuale di natura patrimoniale e/o non patrimoniale, ivi incluse eventuali asserite lesioni subite a causa dell'affidamento ingenerato nel trasferimento delle ore formative da CEFOP a CERF in connessione all'intervenuta cessione di azienda;
5. a fronte delle rinunce di CEFOP e CERF di cui ai precedenti punti 3 e 4, l'Amministrazione si impegna a depositare formale rinuncia al ricorso in appello presentato innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, recante n. r.g. 585/2015, con la compensazione delle rispettive spese legali;
6. restano fermi tutti gli altri contenziosi in essere tra CEFOP, CERF e l'Amministrazione, con salvezza delle rispettive azioni e domande, non intendendo le Parti definire tali contenziosi con il presente atto;

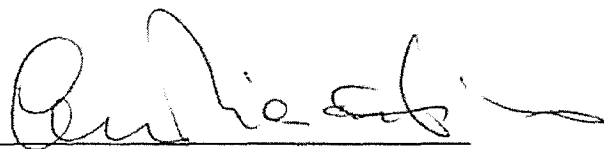
7. resta inteso tra le Parti che il presente atto costituisce un *unicum* inscindibile e che le obbligazioni ivi assunte dalle medesime non sono scindibili e/o frazionabili;
8. il mancato rispetto, anche solo di una delle condizioni o dei termini di cui al presente atto transattivo, ne costituisce causa di risoluzione espressa;
9. il presente atto è altresì firmato dai difensori e procuratori delle Parti, per la rinuncia alla solidarietà di cui all'art. 68 della Legge Professionale (R.D.L. n.1578 del 27/11/1933).

Letto, approvato e sottoscritto il presente atto, che consta di complessive 3 (tre) pagine.

Palermo 16-03-2016

Per

CERF S.c. a r.l.



(Timbro e firma del Legale rappresentante o procuratore speciale)

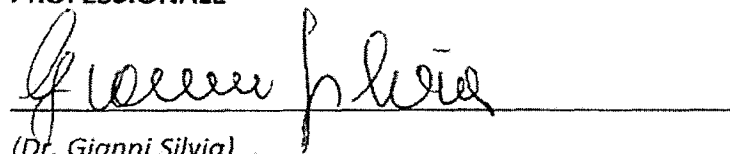
CEFOP in Amministrazione Straordinaria in liquidazione



(Timbro e firma del Legale rappresentante o procuratore speciale)

Per

REGIONE SICILIA, ASSESSORATO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE – DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE



(Dr. Gianni Silvia)

fu rinunciato ex art 68 L.P.
